ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 Numero 253

Sabato 22 - Dom. 23 Ottobre 1960

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia [illegible] anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero [illegible]: anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4300. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80 [illegible]

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80 [illegible] Milano, via Borgogna 5 [illegible] Roma, largo N. Spinelli 5 [illegible] Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna [illegible]

I commenti degli altri partiti

NENNI alla tv non ha svelato il mistero socialista

La posizione del p.s.i. criticata sia dai comunisti che dai democratici - Una replica di Saragat - Fanfani parla oggi a Napoli

Roma, sabato sera.

Il «mistero socialista» non è stato svelato da Nenni. Ieri sera alla Rai-tv, in risposta alla domanda di un giornalista comunista, il segretario del psi ha risposto genericamente sul problema della scelta che dopo il 6 novembre si porrà nelle grandi città — come Venezia, Firenze, Genova — ove probabilmente sarà possibile per il psi costituire maggioranze tanto con i comunisti quanto con la dc, il psdi e il pri.

«Le [illegible] creeranno situazioni nuove in diecine di comuni — ha detto Nenni — ed è del tutto logico che il psi si riservi di esaminare l'insieme di queste situazioni e le nuove prospettive che si apriranno sul piano nazionale».

Da queste affermazioni «l'Unità» di stamane trae una immediata conseguenza: poichè con le parole di Nenni l'elettorato socialista viene a trovarsi in una incertezza di fondo, occorre dare più voti al pci.

Attacchi non meno duri vengono oggi a Nenni dal settore politico opposto, quello dei partiti democratici. L'indecisione, la mancanza di chiarezza sono sempre la peggiore politica. Il psi non s'impegna ad allearsi ovunque col pci, dunque più voti ai comunisti, afferma «l'Unità». Il psi non si impegna a rompere con i comunisti, dunque più voti ai partiti democratici, affermano il «Popolo» e la «Giustizia». I socialisti, stamattina, lo si vede bene forse come non mai, sono tra due fuochi.

Il poco vale che l'«Avanti!» di stamane parli a proposito delle esposizioni di Nenni di «chiarezza ed efficacia delle risposte». In realtà, almeno per quanto riguarda i temi più impegnativi, questa chiarezza è mancata.

Il frontismo è morto — ha detto Nenni — ed ha aggiunto che un'alleanza costante e generale tra pci e psi è oggi impensabile. Ha voluto ridurre l'alleanza tra comunisti e socialisti nei comuni ad un fatto [illegible] ed amministrativo. «Essa si verifica laddove gli interessi dei due partiti coincidono». Ma ha rifiutato un'affermazione netta sul pericolo comunista.

Il comunismo, ha detto, potrà forse essere un pericolo in altri Paesi. In Italia da cento anni a questa parte il pericolo è sempre stato di destra.

Che ne pensa della risoluzione dell'Internazionale socialista che pone sullo [illegible] piano il pericolo comunista e quello fascista? ha chiesto un giornalista.

Il psi ha sempre rifiutato questa equiparazione, ha replicato Nenni. Ma il pericolo comunista è consistente, ha incalzato un altro rappresentante della stampa: i voti del pci aumentano, hanno quasi raggiunto i 7 milioni.

I comunisti erano molto più forti nel 1944-'45 — ha affermato il leader socialista — e pure [illegible] si batterono per la restaurazione democratica: furono anche più moderati di me che volevo porre immediatamente il problema della Repubblica. Ma come avrebbero potuto i comunisti conquistare il potere in Italia — [illegible] avrebbe chiesto quel giornalista se a «Tribuna elettorale» esistesse il diritto di replica — quando come nel '44 e nel '45 in Italia c'erano gli americani?

Il pericolo comunista è molto più grave [illegible]: ma anche a questa osservazione Nenni avrebbe probabilmente risposto genericamente. Il momento della rottura fra pci e psi non è ancora venuto, pur se i socialisti non vogliono rendere più stretti i loro legami con i comunisti.

Una immediata replica a Nenni è venuta da Saragat, che ha tenuto un discorso a Modena pochi minuti dopo la conclusione della conferenza-stampa televisiva del segretario del psi.

Parlando [illegible] di Palazzo Barberini, Nenni aveva detto che essa fu dannosa per il socialismo italiano in quanto ritardò il processo autonomista del psi e fece perdere ai socialisti il primo posto che, in campo elettorale, avevano fra i partiti operai.

Saragat ha definito questa affermazione «una controverità». «In realtà — ha affermato il segretario del psdi — la scissione del '47 ha salvato l'Italia dal comunismo di cui il psi, in quel momento, non era che il sottocoda».

Dopo il «riposo» del sabato e della domenica, Piccioni, a nome del governo, concluderà lunedì il primo ciclo di tribuna elettorale. Martedì, ancora con Nenni, avrà inizio il secondo ciclo, durante il quale parleranno soltanto i dirigenti politici dei partiti (non ci saranno domande dei giornalisti), ed appena per otto minuti. L'ordine delle conferenze sarà inverso a quello del primo ciclo (per questo Nenni, da ultimo, diventa primo). Mercoledì 26 ottobre parlerà Saragat, il 27 un dirigente del pri (Macrelli) o Reale), il 28 Malagodi, il 31 Lauro per il pdi, il 1° novembre Togliatti, il 2 novembre Michelini, il 3 novembre Moro e il 4, infine, il presidente del Consiglio, on. Fanfani.

Come si vede, anche per gli oratori la seconda serie presenta qualche novità. Lauro sostituisce Covelli per i monarchici, forse Reale cederà il microfono a Macrelli, per il governo parlerà il presidente del Consiglio anzichè l'on. Piccioni.

Al Viminale l'on. Fanfani ha ricevuto ieri gli onorevoli Moro e Gui, con i quali ha esaminato le prospettive elettorali e l'andamento della campagna propagandistica dei partiti (tra l'altro si è fatto un bilancio sulla «tribuna» della Rai-tv).

Nella serata di ieri Fanfani è partito per Napoli ove oggi, alle 18,30, tiene un discorso al cinema Augusteo. Di Moro si annuncia un comizio a Venezia per lunedì.

Vice

Mentre si discute la controversia

Il dibattito sull'Alto Adige alla Commissione speciale politica dello N.U.: parla il ministro austriaco Kreisky (n. 1) attentamente seguito dal ministro Segni (n. 2) (Radiofoto)

Si ritiene imminente la nascita dell'erede

Febbre d'attesa alla Corte di Persia

Tribù di pastori sono accampate attorno a Teheran nella piana spazzata dal vento - Nessuno dorme nella città illuminata a giorno - Ventun salve di cannone se sarà femmina, quarantuna se maschio - Cibo gratuito ai poveri - Farah Diba è tranquilla

[illegible]

Teheran, sabato sera.

Non ci sono più posti nei caravanserragli e le comunità tribali che affluiscono a Teheran per festeggiare, vicino allo Scià, la nascita dell'atteso erede. Si accampano nella piana spazzata dal vento freddo che scende dall'Elburz. Fra le tende (di feltro e pelli quelle dei montanari, di lana quelle dei nomadi del deserto) brillano questa notte i fuochi dei bivacchi, tremuli e quasi di fiamma come è proprio degli improvvisati focolari delle genti per le quali tre pallottole di sterco di cammello devono bastare alla preparazione di tutto un pasto.

In città non esiste più differenza fra il giorno e la notte: nei bazar illuminati vegliano gli uomini negli angusti caffè, attorno ai bracieri brousei, ai narghilè gorgoglianti, davanti alle danzatrici ed ai posti girovaghi. Decine di migliaia di persone sono rimaste in veglia chiassosa e animata lungo le strade che dalla residenza privata dello scià conducono all'Ospedale della Carità, dove tutto è ormai pronto per accogliere la giovane regina. La polizia della capitale ha dovuto ricorrere al comando della guarnigione per avere rinforzi di uomini e di mezzi, mentre la organizzazione del «Leone rosso» (il leone è il simbolo che sostituisce la croce rossa in campo bianco in questo paese) ha provveduto alla installazione di posti di ristoro e di pronto soccorso nelle piazze e specialmente nelle vicinanze dell'Ospedale della Carità, che sorge in uno dei quartieri più popolari di Teheran.

Ad attenuare ancor più la differenza fra il giorno e la notte hanno provveduto il municipio e l'esercito che hanno rinforzato l'illuminazione pubblica con batterie di lampade e di fotoelettriche puntate sugli edifici, sugli archi di verde e di bandiere che sono stati eretti in ogni strada del percorso che Farah dovrà compiere per entrare in ospedale. Nascosti fra le fronde di ogni arco trionfale, celati fra i rami degli alberi dei viali, centinaia di altoparlanti hanno trasmesso per tutta la notte musiche popolari e canti augurali tratti dalle raccolte di poesie di cui è ricca la letteratura persiana.

Davanti alla residenza imperiale migliaia di persone hanno vegliato, ma qui cercando di osservare il maggior silenzio possibile per non disturbare la giovane sovrana. Ogni tanto un Hadji o un Mullah incitavano il popolo alla preghiera e dalla folla sgorgava il mormorio delle surah coraniche inframmezzato da grida di «"Ins Hallah" (se Dio vuole) è un maschio».

Il maschio «deve essere» per il popolo dell'Iran anche se Mohamed Rehed, anche ieri sera, ha dichiarato al dottor Saleh, ministro della Sanità e medico di Farah, che sarà festeggiato anche l'arrivo di una bambina. Le batterie disposte in quattro diversi punti della città spareranno ventun salve se nascerà una bambina, quarantuna se sarà un maschio. Appena avvenuto il lieto evento radio e televisione interromperanno i programmi per dare l'annuncio della nascita di colui che Hallah ha «inviato» sia esso maschio o femmina.

Poi per sei giorni e sei notti tutti i poveri di Teheran o qui convenuti banchetteranno nelle piazze a spese della famiglia imperiale, i cui provveditori hanno già completato gli acquisti di viveri. Nei magazzini di Corte, nei cortili della residenza di campagna, sono oggi quintali di riso e di miele, di farina e di zucchero, migliaia di capre e capretti, centinaia di vitelli. Giocattoli e dolciumi saranno donati a tutti i bimbi degli orfanotrofi della capitale e di tutte le città dell'Iran, mentre a tutte le bimbe nate lo stesso giorno del principino o della principessa verrà assegnata una dote che potranno riscuotere al compimento del sedicesimo anno o al momento del loro matrimonio se, come è frequente nell'Iran, esso avverrà prima dei sedici anni. A Palazzo Imperiale il dottor Saleh non si allontana dalla regina al punto che è stato allestito per lui un letto nel budoir stesso della giovanissima sovrana.

Secondo notizie trapelate dalla Corte, Farah era ieri molto più tranquilla di quanto non fosse nei giorni scorsi e questa notte ella ha riposato tranquillo, per la prima volta in questa settimana. La preparazione del parto si svolge regolarmente e il dottor Saleh ha dichiarato che l'ingresso della regina in clinica potrebbe ormai avvenire da un momento all'altro.

Questa mattina si è appreso che per ordine dello Scià sarà concessa un'amplissima amnistia a tutti i prigionieri politici e comuni nel caso che nasca un maschio.

Said Chrekor

L'ostetrico che assisterà nel lieto evento Farah Diba (Tel.)

Farah Diba perchè sia maschio ha seguito un regime speciale

Teheran, sabato sera.

Saranno ventuno o quarantuno i colpi di cannone che annunceranno il lieto evento alla corte imperiale? L'attesa per gli iraniani non si prolungherà ancora per molto. Il dott. Jahanshah Saleh, ministro della Sanità e medico personale di Farah Diba, parlando ieri sera con le infermiere dell'Ospedale della Carità addette al reparto in cui sarà ricoverata l'imperatrice, ha detto loro di tenersi pronte per lunedì. «Se ci sarà un ritardo — ha aggiunto — sarà al massimo di 48 ore. Ma d'ora in poi ogni minuto è buono».

Le sue previsioni si basano sugli ultimi esami compiuti ieri sulla paziente, che dimostra di avere ottima salute e che appare di umore sereno. Farah Diba segue senza sforzo la ginnastica preparatoria che le ha prescritto il medico e ieri ha dedicato due ore del suo tempo al famoso sarto parigino Givenchy, giunto in aereo a Teheran con un'indossatrice e una trentina di modelli da presentare all'imperatrice. Farah Diba ha ordinato tutta una serie di abiti che potrà indossare dopo il lieto evento.

Le preoccupazioni di Farah Diba per il suo guardaroba non sono frutto di semplice civetteria. Alla radice dei suoi pensieri rimane sempre costante quello di non perdere l'amore dello Scià dopo la nascita del bimbo, tanto più se dovesse essere una femmina. L'imperatrice teme infatti, nonostante sia giovane e sana, di perdere la linea, anche perchè ha intenzione di allattare il suo piccino quanto più a lungo possibile.

Nessuno intorno a Farah Diba fa parola del sesso del nascituro, ma inevitabilmente è lei stessa a tornare insistentemente sull'argomento. E' un pensiero che la ossessiona. Da sei mesi segue scrupolosamente un regime alimentare speciale che le è stato consigliato da un medico austriaco e che dovrebbe assicurarle la nascita di un figlio maschio.

Il dottor Saleh non ha smentito questo particolare ed ha precisato che questo metodo, consigliato dai migliori specialisti europei, comporta almeno il 80 per cento di probabilità di successo. «Non è certo molto — ha aggiunto — ma non credo esista nulla di sicuro al mondo per influire sul sesso del nascituro».

I. L.

INATTESO SVILUPPO ALLA CRISI POLITICA VIENNESE

Il Presidente austriaco respinge le dimissioni del governo Raab

Schaerf stamane in un colloquio ha invitato il Cancelliere a restare in carica, Raab ha accettato - Cattolici e socialdemocratici tenteranno nuovamente di raggiungere un'intesa sul programma economico - Un portavoce ufficiale smentisce che la questione altoatesina abbia influito sulla frattura nella coalizione governativa

Il presidente austriaco Schaerf

[illegible]

Vienna, sabato sera.

In merito alla crisi del governo austriaco è stato pubblicato stamani il seguente comunicato ufficiale: «Il presidente della Repubblica, Schaerf, ha ricevuto alle ore 9 il cancelliere Raab che gli ha comunicato la decisione del governo di dimettersi, non essendo riuscito ad [illegible] il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1961.

«Il Capo dello Stato ha preso atto della comunicazione ed ha dichiarato prima di tutto di non voler prendere alcuna decisione sull'offerta di dimissioni.

«In pari tempo, data l'urgente [illegible] di presentare il Bilancio alla Camera dei Deputati, egli ha pregato il Cancelliere e gli altri componenti del governo di continuare e condurre a termine gli sforzi per formulare il Bilancio stesso».

Un portavoce ufficiale ha poi reso noto che il Cancelliere ha accettato di rimanere in carica e di intraprendere nuovi negoziati per la soluzione delle divergenze sorte in seno al governo di coalizione.

La crisi era latente da alcune settimane, ma l'opinione pubblica non aveva potuto rendersene pienamente conto, anche perchè i giornali riservavano le prime pagine al dibattito sull'Alto Adige in corso alle Nazioni Unite.

L'improvvisa e grave crisi governativa a Vienna è venuta a coincidere con l'ormai palese insuccesso della manovra compiuta al Palazzo di Vetro, a New York, dal ministro degli Esteri austriaco, Kreisky, per far prevalere le tesi di Vienna nella questione dell'Alto Adige.

In queste condizioni era facile immaginare che all'estero l'avvenimento fosse interpretato, se non altro, come un mezzo elegante per far ritirare Kreisky dalla scena prima dello scacco definitivo. La illazione ha suscitato un'irritata messa a punto ufficiosa a Vienna.

Un portavoce ha dichiarato stamane:

«E' assolutamente ridicolo stabilire una connessione fra le dimissioni del Gabinetto e la questione del Tirolo meridionale. La crisi è una questione di politica interna e non ha nulla a che vedere col Sud-Tirolo che non è neppure stato menzionato nelle sedute del Gabinetto».

I giornali austriaci del mattino riferiscono che le dimissioni del Governo erano inevitabili in quanto entro oggi doveva essere presentato il bilancio per il prossimo esercizio, bilancio sul quale non era stato assolutamente possibile realizzare un accordo fra i due gruppi della coalizione governativa: cattolici e socialdemocratici.

I socialdemocratici insistevano sulla necessità d'inasprire la politica fiscale per sviluppare quella dell'assistenza sociale e per potenziare i programmi d'investimento nel settore economico. I cattolici, dal canto loro, erano del parere che la nuova politica fiscale preconizzata dai socialisti comportasse gravi pericoli d'inflazione.

Quali siano le prospettive di composizione del dissidio fra i due maggiori partiti austriaci è difficile prevedere. Lo stesso Presidente della Repubblica si è rivelato perplesso di fronte alla crisi.

Oggi più che mai la fisionomia dei governi austriaci non può che ripetere la formula della coalizione classica fra il partito popolare (cattolico) e quello socialdemocratico. Alla Camera, i populisti hanno 79 seggi e i socialisti 78. I rimanenti 8 sono occupati da conservatori. In queste condizioni nessuno dei due grandi partiti può evidentemente governare da solo.

Già l'anno scorso si era avuta una crisi di natura più o meno simile ed era stata risolta col togliere il dicastero delle Finanze al titolare socialista per consegnarlo ad un cattolico. In compenso erano stati affidati gli Esteri al socialista Kreysky.

Non è da escludere che alla fin fine, essendo inevitabile la necessità della convivenza, il «cambio della guardia» avvenga presto in senso inverso, dando cioè gli Esteri ad un populista il cui nome non sia legato alla questione dell'Alto Adige, e le Finanze ad un socialista.

B. S.

All'Onu si profila ormai il rinvio della vertenza altoatesina all'Aja

Anche ieri la maggioranza degli intervenuti hanno espresso il parere che la questione non sia politica - La risoluzione sul disarmo illustrata da Martino

New York, sabato sera.

Continua intanto dinanzi alla Commissione politica speciale il dibattito sulla questione dell'Alto Adige. Ieri la tesi italiana di sottoporre la vertenza con l'Austria alla Corte internazionale di Giustizia dell'Aja ha trovato i consensi della Bolivia, della Gran Bretagna e, in parte, della Liberia. A favore della tesi austriaca si è invece pronunciato il delegato della repubblica cubana, il quale ha confermato le accuse dell'Austria secondo le quali l'Italia avrebbe violato l'accordo De Gasperi-Gruber.

E' impressione generale comunque che il punto di vista italiano sarà sicuramente riconosciuto quando i rappresentanti dei Paesi che compongono il Comitato politico speciale voteranno sulla vertenza. Si osserva infatti a questo riguardo che la stragrande maggioranza degli interventi è stata favorevole all'Italia sotto tutti i punti di vista. Pochi Paesi hanno preso posizione a favore dell'Austria: poche le riserve formulate nei confronti della tesi italiana. Fra queste come si è accennato, quella della Liberia, secondo la quale il problema Alto-Atesino non è di ordine giuridico, come afferma l'Italia, ma politico come la Austria sostiene. Questa riserva non ha tuttavia impedito al delegato liberiano di giungere alla conclusione che l'unico foro competente è nel caso in questione l'Alta Corte internazionale di Giustizia.

All'assemblea generale dell'Onu prosegue intanto il dibattito sul problema del disarmo. Ieri il delegato italiano on. Martino ha illustrato il progetto di risoluzione presentato dall'Italia insieme alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti. Esso dice:

1) Il disarmo deve essere basato sulla riduzione delle forze armate ad un livello minimo che garantisca la sicurezza interna di tutti i paesi e le esigenze della loro partecipazione all'organizzazione comune della [illegible] collettiva;

2) E' necessario eliminare le cause di conflitto istituendo gradualmente una organizzazione per la sicurezza collettiva;

3) Tutte le armi di distruzione di massa come pure i loro veicoli devono essere eliminati nel corso del processo di disarmo generale e completo;

4) E' necessario tener presente il fattore della gradualità e quello della realizzazione progressiva;

5) Per ciò che riguarda quest'ultimo fattore è bene sottolineare che non è possibile realizzare un disarmo completo in soli quattro anni.

L'«uomo forte» del Congo

Mobutu invia nel Belgio la moglie e i tre figli

LEOPOLDVILLE, sab. sera.

Soltanto ieri si è saputo, attraverso le indiscrezioni di un funzionario congolese, che una decina di giorni fa il colonnello Joseph Mobutu, l'autore del colpo di Stato nel Congo, ha inviato nel Belgio sua moglie, Antoinette, ed i suoi tre figli.

Dopo 44 giorni d'udienza

Tra poche ore la sentenza per il crollo di Barletta

TRANI, sabato sera.

Dalle 10,30 il tribunale di Trani è in camera di consiglio per elaborare la sentenza nei confronti degli otto imputati del crollo di Barletta.

Prima di ritirarsi per deliberare il presidente Larucca ha chiesto agli imputati se avessero qualcosa da dire. L'ing. Lombardi e il costruttore Del Carmine hanno risposto che si rimettevano al tribunale; lo stesso ha fatto il finanziatore del fabbricato Eligio Turi.

Il solo ing. Cafagna, ex-capo dell'Ufficio Tecnico del comune di Barletta, ha chiesto una «sentenza giusta ed illuminata dalla fede in Dio». Nell'aula sono presenti tutte le parti civili.

Uno speciale servizio di forza pubblica è stato disposto nell'interno e all'esterno del Tribunale.

Il processo, giunto oggi al suo epilogo dopo 44 udienze, era iniziato il 23 maggio scorso. Le udienze hanno occupato in totale 180 ore.

Identificato il capo della banda di Campione

Milano, sabato sera.

Il capo della banda dei rapinatori di Campione, che il mese scorso assalì il Casinò e fece un bottino di oltre 180 milioni, si chiama Juan Ginacio Escarpizo, ed è un noto bandito argentino. La notizia è stata confermata dalla polizia milanese durante l'inchiesta dopo il colpo alcuni dei responsabili erano stati arrestati, ma il sudamericano non era stato identificato: di lui si conosceva il nome fittizio di Giuseppe Luigi Panizza o poco più. La scoperta della vera identità del bandito permetterà ora all'Interpol di seguire con precisione le sue tracce.

Juan Escarpizo era membro di una banda che dal '57 aveva condotto a termine numerosi colpi in Argentina.

La settimana nelle Borse

L'andamento del mercato mondiale dell'oro ha fatto sentire la sua influenza - Anche l'imminenza delle elezioni provoca un ristagno nelle contrattazioni - Favorevole accoglienza alla nuova emissione di obbligazioni ferroviarie 5%

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Settimana piuttosto negativa. Si è incominciato lunedì con un mercato poco attivo ma con prezzi abbastanza sostenuti e la liquidazione decadale del contante e la risposta premi di martedì hanno avuto luogo senza mutamenti degni di rilievo. Però sin dalle prime battute di mercoledì si è capito che il mercato era povero di nuove iniziative e che alcuni premi ritirati dovevano ancora essere sistemati. Inoltre l'enorme aumento della tassa di bollo sui contratti di Borsa incomincia a far sentire il suo peso. Infatti con un mercato vigoroso ed in forte rialzo non si bada tanto per il sottile se i bolli sono decuplicati, ma quando gli spostamenti sono di scarsa entità il carico fiscale diventa [illegible] e limita i già pochi affari. Ciò va a detrimento dell'elasticità del mercato.

Dopo aver tentato più volte di riprendere il cammino ascensionale, la speculazione riduce i suoi obbiettivi e si sposta su di un ristretto numero di valori per i quali sarebbero in vista operazioni sul capitale. Così per la Motta, di cui si parla di un favorevole aumento, la Rinascente che dovrebbero dare fra non molto nuove soddisfazioni ai suoi azionisti, le Generali per le quali si parla insistentemente di una suddivisione di azioni, operazione peraltro di cui si vocifera da anni [illegible] ad ogni convocazione del consiglio di amministrazione.

Sulla scia di questi «umori» alcuni altri titoli si mettono prontamente al seguito: Mediobanca, Carlo Erba, Centrale, Ceramica Pozzi ecc. Ma il fondo del mercato non è tranquillo e le compere dall'estero che erano proseguite nei primi giorni della settimana si fanno più esitanti ed affiora qualche vendita. Probabilmente questo colpo d'arresto è stato provocato anche dal comportamento del mercato mondiale dell'oro scombussolato da forti rialzi e dalle conseguenti disparate voci allarmistiche. Così, dopo una seduta incerta mercoledì, primo giorno della nuova decadale, si passa alla burrasca di giovedì dove le perdite subite dall'intero quota compromettono, almeno per qualche tempo, la tendenza rialzista che ormai da più di due anni tiene quasi ininterrotta l'iniziativa.

La giornata di ieri [illegible] ciata piuttosto male vede i corsi dei principali titoli riprendersi verso la chiusura mentre riaffiorano alcuni acquirenti dall'estero. I numeri indici segnano però qualche nuova perdita in generale e ritorniamo in media ai prezzi registrati nella ripresa dopo la chiusura estiva. Mentre sono sempre sostenute Generali, Motta e soprattutto Rinascente; chi paga il maggiore scotto sono i titoli sotto aumento di capitale. Assai deboli infatti le Bianchi e le Anic, i diritti delle quali sono abbastanza lontani dalla parità teorica. Anche altri valori di limitato mercato subiscono rilevanti falcidie. Sempre deboli Liquigas e Lanerossi evidentemente realizzate anche se in misura minore della precedente settimana.

L'avvicinarsi delle elezioni amministrative tende a rarefare il già scarso lavoro. Certo che la minuta speculazione è disorientata. Affiora qualche scoperto che però servirà a ridare elasticità al mercato.

Il comportamento delle più importanti Borse estere in un prossimo avvenire avrà notevole importanza anche per noi, inseriti ormai in un circolo assai più vasto di una volta.

Poco da segnalare nel comparto del Reddito fisso. La nuova emissione Opere Ferrovie 5% che sarà lanciata lunedì prossimo pare abbia trovato favorevole accoglienza da parte del pubblico. Gli scambi di obbligazioni sono ostacolati anche dall'aumentato carico dei bolli sui fissati. Sempre ben tenuti i Buoni del Tesoro.

Segnalata qualche richiesta di valuta anche in dipendenza dell'aumentato prezzo dell'oro che porta a qualche affrettata copertura. Assai irregolare il mercato dell'oro monetato.

F. C.

CRONACA CITTADINA

Sono 630, chiedono l'aumento degli onorari

I medici dell'Inam in agitazione da lunedì

L'azione è limitata alla città dove i lavoratori e familiari assistiti sono 580 mila - Assicurate le prestazioni essenziali - Sospese le pratiche burocratiche riguardanti la parte amministrativa

I medici dell'Istituto nazionale assistenza malattia (Inam) hanno deciso di proclamare l'agitazione a partire da lunedì prossimo. Lo ha comunicato nel corso di una conferenza-stampa il presidente del sindacato dottor Alberto Rigattieri. L'agitazione è circoscritta alla città: i medici interessati sono 630 ed i lavoratori assistiti (compresi i familiari) sono oltre 580 mila.

Nella prima fase i medici applicheranno una forma di sciopero essenzialmente burocratica: si asterranno, cioè, dal compilare i moduli che servono all'Inam per le varie contabilità e statistiche in modo da creare intralcio agli organi amministrativi dell'Istituto. Il sindacato dei medici mutualisti afferma di aver studiato queste norme in modo da provocare il minor disagio possibile agli assistiti. In pratica gli effetti dell'agitazione ricadranno anche sui mutuati.

Nel primo punto delle norme rese note dal sindacato è infatti detto: «In ambulatorio visitare un numero di malati compatibile con l'orario e con la necessaria precisione clinica». Ciò significa che molti mutuati potranno correre il rischio di fare inutilmente la coda per poi sentirsi dire che il medico ha finito il suo turno. In molti ambulatori — sono gli stessi medici che lo affermano — accade infatti che il dottore di turno sia costretto, a volte a visitare anche una ventina di persone in un'ora.

Le altre disposizioni del sindacato riguardano la parte più propriamente amministrativa: non compilare le cartelle cliniche; non rilasciare dichiarazioni di inizio, di continuazione e di fine malattia; usare per i ricettari la carta fornita dal sindacato senza che la ricetta rechi altre indicazioni; compilare le richieste di prestazioni speciali su carta non intestata; ordinare tutti i ricoveri in ospedale con «carattere d'urgenza» in modo da evitare il controllo delle [illegible] Inam; redigere le dichiarazioni di gravidanza, protesi dentaria ecc. su carta semplice; rifiutarsi di compilare libretti per iniezioni intramuscolari o endovenose; non valersi dei medicinali in dotazione all'ambulatorio; fare propaganda presso gli [illegible] perché le chiamate domiciliari non avvengano attraverso gli ambulatori dell'istituto ecc.

Unico punto invariato è quello che riguarda gli onorari: «le notule per visite domiciliari verranno compilate e inviate come d'abitudine».

Le rivendicazioni dei medici mutualisti sono di carattere economico e normativo. Essi chiedono un aumento degli onorari affermando che dal '55 ad oggi sono rimasti invariati, mentre il costo della vita ha subito un incremento di circa il 25 per cento. Rivendicano inoltre l'assunzione di altri medici in quanto, negli ultimi cinque anni, l'Inam ha convenzionato un numero irrisorio di professionisti inadeguato allo stragrande aumento del numero degli aventi diritto all'assistenza di malattia. «Vogliamo che l'Inam — ha affermato il dott. Rigattieri — si decida ad assumere in servizio dei medici torinesi che sono ancora fuori dal sistema e che ne abbiano il diritto in quanto privi di altri incarichi retribuiti».

Infine, intendono opporsi alla ventilata modifica del sistema assistenziale di Torino in quanto — affermano — è quello che dà maggiori garanzie di sicurezza per il medico e soprattutto per il mutuato.

A sostegno delle loro richieste i medici mutualisti ricordano ancora che l'Inam di Torino ha chiuso il bilancio del '59 con un attivo di tre miliardi e mezzo e che di fronte a questa cifra non si può avere il coraggio di compensare la visita domiciliare con 600 lire lorde e proporre aumenti di 50 o 60 lire per la visita stessa».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+12
MINIMA	+ 8,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 9; ore 8: + 9,2; pressione 740,3; umidità 79%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo molto incerto. Nebbia. Temperature a Caselle: mass. + 14,4; min. + 5,6; ore 8: + 8,7

L'ordine firmato stamane dopo tre giorni di detenzione alle «Nuove»

Scarcerata nel pomeriggio la donna che ha legato il figlio alla ringhiera

Grazia Abiso era stata arrestata mercoledì scorso

Il magistrato ha tenuto conto delle particolari condizioni in cui avvenne l'episodio - Il ragazzo affidato all'Istituto di osservazione del Tribunale minorile: sarà esaminato da psicologi, psichiatri e pedagogisti

Grazia Abiso, la madre arrestata tre giorni fa per aver legato alla ringhiera del balcone il figlio quattordicenne, uscirà dal carcere oggi pomeriggio. Il magistrato, dott. Bich Gentili, ha già firmato stamattina l'ordine di scarcerazione. La pratica deve seguire però la normale via burocratica, cosicché la Abiso lascerà le «Nuove» solo fra qualche ora. Senza dubbio, per concederle la libertà provvisoria il magistrato ha tenuto conto delle particolari condizioni in cui avvenne l'episodio. La donna ha agito sotto l'impulso d'una totale esasperazione: al ritorno da una giornata di fatiche (lavora come sguattera in una trattoria) ha scoperto che per l'ennesima volta il figlio aveva rubato in casa, e ha perso il controllo dei propri nervi.

Parallelamente, il Tribunale dei Minorenni presieduto dal dottor Anselmi, si occupa di Filippo, il ragazzo discolo. Da ieri egli è stato preso in esame dall'Istituto di osservazione del Tribunale che ha sede presso il «Ferrante Aporti» in corso Unione Sovietica. Qui Filippo si tratterrà per un periodo che può variare da 15 giorni a tre mesi. Lo visiteranno psichiatri e psicologi, i pedagogisti studieranno il suo carattere inquieto. Dopo di che verrà scelto il modo migliore per tentare di reinserirlo nella società.

I possibili, successivi provvedimenti del Tribunale sono diversi: Filippo potrà essere avviato in una casa di rieducazione, oppure sarà messo in libertà sotto la vigilanza di assistenti sociali, o lo restituiranno alla madre; o, infine, nel caso che risulti affetto da una malattia mentale, lo invieranno in un istituto per oligofrenici o frenastenici. In definitiva, quanto è accaduto può darsi che si risolva in un beneficio per la sventurata famiglia Abiso.

La madre dovrà naturalmente separarsi dai figlioli che non è in grado di mantenere decorosamente. Esattamente una settimana prima che accadesse il dramma ella aveva scritto una lettera alle autorità chiedendo aiuto. Non si sentiva di provvedere alle sue quattro creature e chiedeva che Filippo fosse messo in collegio.

La povera donna è molto incolta e aveva scritto sulla busta un indirizzo impreciso. Soltanto ieri la lettera è giunta al presidente del Tribunale dei minorenni. Ma pur nella sua ignoranza la Abiso aveva saputo esprimere chiaramente il cumulo di miserie in cui si dibatteva, sull'orlo dell'esasperazione. Questo scritto costituisce adesso una chiara attenuante al reato che le si contesta. E il magistrato del resto ha preso le sue decisioni secondo coscienza, con la massima umanità e comprensione.

Matilde e Concetta, le bimbette più piccine, rispettivamente di quattro e due anni sono ora presso l'Opera Maternità e Infanzia. Hanno finalmente cibo in abbondanza e un ambiente caldo e accogliente. Nella squallida casa di via Chiusella 8 non è rimasta che Silvana, la quale ha 11 anni. Si occupa di lei una donna che subaffitta una stanza nell'alloggio. Silvana a differenza del fratello è una ragazzina mite e piena di giudizio. Uscendo dal carcere la madre la terrà volentieri con sé.

Filippo ha 14 anni

Sulle tracce dei giovani che imbavagliarono la donna a Villarfocchiardo

I banditi cercavano il milione e mezzo incassato dal proprietario della villetta

La signora Vera Verra racconta la drammatica disavventura

Senza dubbio i rapinatori da tempo spiavano i due coniugi ed erano al corrente della vendita di una vigna - La sera prima del "colpo" furono visti due sconosciuti aggirarsi a lungo nella zona - Attesero che il marito uscisse per aggredire la moglie

Nessun risultato apprezzabile hanno conseguito, finora, le indagini sulla rapina compiuta l'altra notte a Villarfocchiardo, nella villetta isolata di proprietà dei coniugi Walter e Vera Verra. Tuttavia i carabinieri di Borgone, a cui sono affidate, ritengono di poter giungere alla identificazione dei banditi anche se si trovano dinanzi a grandi difficoltà dovute alla mancanza di elementi e di indizi di qualche rilievo.

Essi stanno cercando due giovani che la sera prima dell'aggressione furono visti aggirarsi a lungo, con fare sospetto, nella zona: quasi certamente erano i rapinatori. Appare infatti fuor di dubbio che il «colpo» era stato preparato con cura e attuato al momento in cui i malviventi ritenevano di poter raccogliere un notevole bottino: un milione e mezzo di lire che il signor Verra aveva incassato pochi giorni prima dalla vendita di una vigna.

Le modalità della brigantesca impresa inducono a fare queste considerazioni e anche a ritenere fondata l'ipotesi che gli sconosciuti — avendo dimostrato di essere al corrente di fatti ed abitudini dei coniugi Verra — siano del luogo. Le indagini, quindi, sono abbastanza circoscritte.

I banditi hanno scelto quella villetta oltre che per la sicurezza di impadronirsi di parecchio denaro anche perché la località in cui è situata facilitava la loro impresa. Infatti la casa è alla periferia di Villarfocchiardo, praticamente isolata perché lontana da altre. Indubbiamente spiarono a lungo le mosse dei coniugi rimanendo appostati nei pressi, forse nascosti dietro cespugli.

Quando videro che il signor Walter Verra usciva, ed in macchina si dirigeva verso Susa, attesero una decina di minuti per essere certi che non tornasse indietro quindi si avvicinarono alla casa e bussarono ad una finestra attigua all'ingresso posteriore. La signora commise l'imprudenza di aprire senza accertarsi di chi avesse picchiato ai vetri. Appena ebbe socchiusa la porta si sentì sospingere all'interno mentre contemporaneamente una tela ruvida, forse un sacco, le veniva stretta sul capo fino alle spalle.

La signora Verra non ebbe neppure la possibilità di gridare, tanto rapida fu l'aggressione. Non contenti di averla imbavagliata e ridotta in condizioni di non poter dare l'allarme urlando, gli sconosciuti la colpirono con violenza al capo con un corpo contundente. Prima di svenire la donna udì queste parole: «Cerca di non ammazzarla».

Quando il marito tornò a casa circa un'ora e mezzo dopo, la trovò a terra ancora priva di sensi. Sulle prime pensò che fosse stata colta da malore: da tempo la signora è sofferente per un esaurimento nervoso che le causa frequenti svenimenti. Ma dopo averla soccorsa e posta a letto, notò che mancava la radio e che vi era del disordine. Aprì un cassetto in cui aveva riposto 86 mila lire e non trovò più il denaro. Erano pure spariti lenzuola, una valigia e altri oggetti.

Poco dopo la moglie, ripresasi alquanto, gli narrava la paurosa avventura, ma in modo molto confuso. Prima di tutto egli chiamava il medico condotto, dr. Payron, il quale le somministrava calmanti e le medicava lesioni e graffi ai polsi ed al viso ed escoriazioni alle ginocchia. La mattina successiva denunciava l'aggressione.

Il maresciallo Cavallo interrogava la signora, ma da essa non poteva apprendere particolari utili per le indagini. Infatti la donna non ricordava quasi nulla e quel poco che le era rimasto impresso nella memoria era molto confuso. Per un attimo vide gli sconosciuti e le sembrò che fossero giovani, ma non ha saputo descrivere i loro connotati. Nè di alcuna utilità si è rivelato l'interrogatorio del padre della Verra: immobilizzato da una trombosi, egli era in camera sua e non ha udito nulla.

Ciò che i rapinatori avevano portato via, ad eccezione del denaro, è stato trovato abbandonato nei pressi della villetta. Non hanno trovato il bottino su cui contavano perché il Verra, appena incassato il milione e mezzo, si era affrettato a porlo al sicuro.

Alla Conferenza italo-francese

La mozione sui problemi di frontiera

Si è conclusa stamane nel salone di palazzo Lascaris la nona conferenza permanente delle Camere di Commercio italiane e francesi di frontiera. I capi delle due delegazioni, dott. Vitelli di Torino e Bernard Boujean di Grenoble, avevano lavorato fino a notte inoltrata per preparare il testo della mozione conclusiva sulla quale alle 10 è cominciata la discussione.

Il documento, che sarà presentato ufficialmente ai governi dei due Paesi, contiene una serie di proposte intese a risolvere alcuni dei più urgenti problemi di confine. Per quanto riguarda il transito dei turisti alla frontiera, la mozione auspica che venga presto adottato un tipo di carta di identità comune a tutti i sei Paesi del Mec, e che si ponga termine alle attuali restrizioni di carattere valutario. A proposito della carta turistica per la temporanea importazione di autoveicoli, la conferenza ha chiesto l'adozione da parte dell'Italia di un regolamento in armonia a quello in vigore in Francia.

Una serie di richieste riguarda l'unificazione degli uffici di dogana e di polizia nei diversi valichi.

Le due delegazioni hanno inoltre chiesto l'abbreviamento della sosta dei treni nella stazione di Modane; proposte in tal senso saranno presentate alla conferenza orarie dei due Paesi. La Torino-Cuneo-Nizza, hanno affermato i partecipanti alla conferenza, dovrà essere ripristinata al più presto.

E' stato espresso un voto perché si proceda senza ulteriori indugi alla ricostruzione della linea internazionale e direttamente a cura delle Ferrovie dello Stato italiane e francesi, oppure a cura della società Cuneo-Nizza costituita per iniziativa di enti pubblici comunali.

Prima di coricarsi avevano fatto pulizia al fornello

Nella notte il tubo si stacca ed il gas avvelena la famiglia

Drammatico risveglio nell'alloggio del custode all'Asilo notturno di via Ormea - Padre e madre colti da malessere, la figlia ricoverata in ospedale

Una famiglia di tre persone ha rischiato questa notte di morire per avvelenamento da gas, a causa di un tubo mal infilato. Una serie di fortunate circostanze ha ridotto al minimo le conseguenze: la porta fra la cucina e la camera da letto era ben chiusa, il gas ha attualmente un potere venefico molto attenuato. Ma soprattutto il pericolo è stato scongiurato grazie al fatto che il capofamiglia, custode dell'Asilo notturno di via Ormea 118, è d'abitudine molto mattiniero: anche oggi si è svegliato verso le 6. Sentiva un terribile mal di testa ma ebbe la forza di vincere la tentazione di riaddormentarsi; anzi si alzò a fatica per andare a prepararsi un caffè.

Come raggiunse la cucina, vide che la gomma che collega il fornello al muro era staccata: pur non avvertendo l'odore, cui si era lentamente assuefatto, avvertì il sibilo del gas che fluiva e si affrettò a chiudere la chiavetta e ad aprire la finestra. Il fornello era stato pulito la sera prima dalla moglie: evidentemente il tubo non era stato bene infilato nel bocchettone e durante la notte la più forte pressione del gas aveva finito con lo staccarlo.

Una parte delle esalazioni aveva raggiunto la stanza vicino in cui dormiva tutta la famiglia. Il padre e la madre hanno accusato solo un lieve malessere: la figlia, Silvana Panizzo, di 14 anni, più vicina alla porta, è stata intossicata in misura maggiore. Quando il padre diede l'allarme, la ragazza ebbe ancora la forza di alzarsi, di andare in cucina e di mormorare: «Mi sento male». Poi cadde al suolo priva di sensi. Alle invocazioni di aiuto del Panizzo è accorso il direttore del ricovero, che abita al piano superiore. Una autoambulanza municipale è stata chiamata ed ha portato alle Molinette la giovane ed il padre.

Grazie alle pronte cure Silvana si è ripresa assai presto. Tuttavia, per misura precauzionale, è stata ricoverata alla degenza temporanea. La mamma si è preoccupata del suo micetto bianco, che dormiva nella cucina e che temeva fosse rimasto ucciso dal gas. La bestiola era stata intossicata, al punto da non potersi più reggere in piedi. Nel giro di poche ore, tuttavia, era ritornata vivacissima, senza altra cura disintossicante all'infuori di una tazza di latte.

◆ Migliorano le condizioni del giovane operaio della Lancia, Gerolamo Corradino, di 28 anni, che ieri era stato trovato esanime nel suo alloggio invaso dal gas. Si spera di poterlo presto dichiarare fuori pericolo.

Finora la polizia non ha chiarito se si tratti di un tentato suicidio, cui il giovane sarebbe stato indotto dal dolore provato per la recente morte del padre. Appare assai strano che l'operaio non abbia aperto i rubinetti: egli ha invece rotto il tubo, che è incassato nel muro, servendosi della parte affilata di un martelletto da carpentiere. E' possibile che sia ricorso a questo strano e complicato sistema per far pensare ad una disgrazia.

Pelliccia di foca rubata da un negozio di via Roma

Il titolare della pellicceria Torta, di via Roma 61, ha denunciato al commissariato Castello che dal suo negozio è sparita una pelliccia di foca del valore di 150 mila lire. Si suppone che l'indumento sia stato abilmente sottratto da qualcuno entrato nella pellicceria con il pretesto di esaminare la merce in previsione di un acquisto.

Il taccuino del lettore

◆ Il Comitato Antifascista di azione democratica verrà istituito domani alle 10 nel salone del Consiglio A.c.t. di corso Unione Sovietica 11 in un'assemblea dei ferrovieri. Interverrà il prof. Franco Antonicelli, presidente del Circolo della Resistenza.

◆ A favore degli elettori che si recano in treno nelle rispettive sedi elettorali viene applicata dalle F. S. la tariffa con riduzione del 50 per cento. La validità dei biglietti è di dieci giorni, compreso il giorno del rilascio. La distribuzione dei biglietti avrà inizio il 28 ottobre.

◆ Il Rotary Club dedica nel suo programma ampio interesse ai problemi dei giovani. Vengono istituiti i «prestiti dell'onore»: finanziamenti concessi a studenti di non comune merito che, giunti all'Università, non potrebbero continuare gli studi per difficoltà economiche.

◆ La direzione del Teatro Stabile ha aperto la campagna degli abbonamenti alle sei rappresentazioni in cartello per la stagione che inizierà quanto prima. Il programma della stagione è il seguente: «La moscheta» di Angelo Beolco detto Ruzzante; «Antonello capo-brigante» di Ghigo de Chiara; «Il terzo amante» di Gino Rocca; «Le colonne della società» di Enrico Ibsen; «Erano tutti miei figli» di Arthur Miller; «L'uomo, la bestia e la virtù» di Luigi Pirandello (oppure «Miles gloriosus» e «Olimpia»). Agli abbonati sarà inoltre offerto gratuitamente lo spettacolo «Volti di donna», i cui unici interpreti da Paola Borboni.

◆ Il Teatro dell'Officina ha organizzato due manifestazioni nella sala di via Carlo Alberto n. 12. La prima ha luogo oggi, alle 17,45, ed ha per tema: «Il teatro sovietico dall'ottobre ad oggi». La seconda il 5 novembre e avrà per titolo: «Narrativa e poesia sovietica».

◆ Due scuole elementari, con 55 aule, si inaugurano oggi, alle ore 16. Sono la «Nino Costa», in via Luigi Ambrosini, e la «Pietro Micca» in str. Bertolla.

Si chiude l'anno centenario della morte di S. G. Cafasso

L'anno centenario in onore di San Giuseppe Cafasso si chiude ufficialmente domani con la processione delle 15,30, durante la quale l'Urna con il corpo del Santo verrà portata dalla chiesa di S. Francesco d'Assisi al Santuario della Consolata.

Il percorso è quello già fatto dal Santo Cafasso quando accompagnava i condannati a morte: via IV Marzo, via Corte di Appello, via del Carmine, corso Valdocco, controviale di corso Reg. Margherita, via Consolata.

Stasera il Sindaco, avv. Amedeo Peyron, terrà la commemorazione ufficiale alle 21 nel salone di Valdocco (ingresso da p.za Sassari). Presiede il Cardinale Arcivescovo Fossati.

◆ Al Circolo della stampa (c. Stati Uniti 27) oggi, alle 18, ha luogo il concerto della giovane pianista Domenica Brunetta, organizzato dall'«Usis». In programma musiche di Gershwin, Chopin e Schumann.

◆ Cinque marescialli maggiori del 7° Reggimento Artiglieria da campagna «Cremona» sono stati insigniti ieri mattina della Croce di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica. Alla cerimonia hanno presenziato il col. Pietro Tolomeo, comandante del reggimento, e il ten. col. Severino Romano, vice-comandante, e tutti gli ufficiali del 7°. Ecco i nomi dei cinque marescialli: Armando Marsella, Cesare Burocco, Umberto Di Cesare, Mario Casalegno e Michele Gentile.

◆ Il XII Congresso NAD avrà luogo domani, alle 9,30, presso la sede provinciale delle Acli (via Bertrandi 7). Tema: «Il nadista al momento attuale».

◆ La Messa per l'Artista viene ripresa domani, alle 11,45, nella chiesa di San Lorenzo. Il coro «Stefano Tempia», diretto da don Virgilio Bellone, eseguirà musiche polifoniche di Palestrina, Da Vittoria, Strawinski.

◆ Il coro alpino «La Grangia» presenta stasera, alle 21,15, al Conservatorio, un programma di canti piemontesi, lombardi, trentini, friulani, abruzzesi e degli alpini.

◆ I Premi Grosseralle saranno assegnati domani dalla Pro Loco.

◆ I maestri cattolici inaugurano solennemente domani l'anno scolastico. Alle 9, nella chiesa dell'Arcivescovado. Alle 10 presso il salone dell'Istituto Sociale con una interessante conferenza del Provveditore agli Studi, prof. Lama.

◆ Per i soccorsi d'urgenza, domani, alle 17, nel salone delle conferenze dell'Ufficio d'Igiene, viene inaugurato il relativo corso di studi.

◆ Oggi, sabato 22 ottobre, è il 296° giorno dell'anno. Il Sole sorge alle ore 6,36 e tramonta alle 17,1. E' la festa di S. Donato, S. Melonio, S. Verecondo.

◆ Farmacie aperte domani (dalle 8,30 alle 19,30): p.za Statuto 3, c. Palermo 112, v. Madama Cristina 62, c. Orbassano 6, v. Chiesa della Salute 105, via Monginevro 20, v. Po 31, v. Salluzzo 1, v. Cigna 44, c. Francia 315 bis, v. Tripoli 48, c. Vittorio Emanuele 84, v. Onorato Vigliani 100, via Cibrario 73, via Giolitti 36, c. Regina Margherita 134, c. Moncalieri 307, c. San Maurizio angolo via Bersio, via Duchessa Jolanda 10, v. Giolitti 2, v. San Secondo 9, strada di Settimo 69, v. Monte di Pietà 21, c. Casale 306, p. San Giovanni.

◆ Autoriparazioni di domani - Officine aperte con orario 8,30-12,30 e 14,30-18,30: via Miglietti 15; c.so Chieti 7; v. Tripoli 11. - Elettrauto: via Bonafous 5; via Principi d'Acaja 19; c. XI Febbraio 25; c. Sommeiller 19 e via Cumiana 18.

Fra quindici giorni oltre 700 mila torinesi alle urne

Penultima domenica di propaganda elettorale

Due ministri tra gli oratori di domani a Torino: Scelba e Pastore - La battaglia oratoria dei partiti si intensifica dalla periferia verso il centro

Mancano due settimane alle elezioni amministrative del 6 novembre. Domani è la penultima domenica dedicata ai comizi elettorali. Nella nostra città parleranno due ministri: l'on. Scelba e l'on. Pastore, oltre ad esponenti nazionali dei vari partiti. Molti discorsi sono in programma anche per oggi pomeriggio nei teatri e sulle piazze. Sinora la battaglia propagandistica si è svolta senza grande clamore. Le segreterie dei partiti hanno cominciato quasi in sordina facendo parlare attivisti e oratori torinesi sulle piazze periferiche. Lentamente vi è poi stata una convergenza verso il centro con discorsi di esponenti nazionali.

COMIZI DI OGGI:

✱ Al convegno della Cisl, alle 15, alla Facoltà di Economia, parlano il segretario provinciale Borra e l'on. Donat-Cattin.

✱ Per la Democrazia Cristiana, alle 16, al teatro Gobetti discorso del segretario provinciale del partito, avv. Dosani, sul tema: «"Gentiluomini" alla tv».

✱ Partito socialista democratico: alle 17, al teatro Carignano, l'on. Pier Luigi Romita illustrerà il programma amministrativo del partito.

✱ Partito socialista italiano: alle 17, in via Verolengo angolo via Lucento parleranno Andrea Filippa e il dott. Antonio Rosso; alle 21, nel salone di corso Palestro 16, discorsi di Pier Luigi Passoni, del prof. Aldo Visalberghi.

✱ Per il Movimento sociale italiano alle 17,45 in piazza San Carlo terrà un comizio l'on. Almirante.

COMIZI DI DOMANI:

✱ Concludendo il convegno della Cisl, l'on. Pastore parlerà alle 10 al Teatro Alfieri.

✱ Democrazia Cristiana: alle ore 17, in p.za S. Carlo (in caso di pioggia sotto la galleria San Federico) il ministro dell'Interno on. Scelba terrà un discorso sul tema: «Maggioranze democratiche, amministrazioni efficienti». Alle ore 10, al Teatro Carignano, l'assessore Castamagna parlerà su «La lotta contro il social-comunismo».

✱ Per la lista «Torino Nuova» (radicali - repubblicani): alle 10, al cinema Aster, comizio del prof. Antonicelli e del prof. Greco.

✱ Partito liberale italiano: ore 11, piazza San Carlo: l'on. Cocco Ortu esporrà il programma del partito.

✱ Partito democratico italiano: alle 10,30, al cine Romano, discorso del dott. Luigi Caldera; alle 11, alla Falchera, comizio del dott. Mario Altamura e della contessa Baldissero d'Aramengo; alle 17,30 in piazza Bottesini parleranno il dott. Altamura, il segretario provinciale Lantermo.

✱ Per il Marp (movimento autonomia regionale piemontese); alle 10,15, al cinema «Aristea» discorsi del dott. Germano Rossi, segretario del movimento e del dott. Timoteo Nobile sul tema: «Il Marp e le elezioni amministrative».

✱ Partito socialista italiano: alle 10, alla Falchera, comizi di Vincenzo Ocelia e Piero Capuccio; alle 11,15 in piazza Sabotino, discorsi dell'on. Luigi Castagno e dell'ing. Carlo Mussa Ivaldi Vercelli; alle 15,30 a Bertolla parleranno Vittorio Parola e il rag. Giovanni Alasia; alle 16,30 in via della Fronda ang. via De Sanctis, comizi di Eugenio Rossello Vercelli, di Salvatore Fasoni e di Otello Montarmini; alle 16,30, in corso Giulio Cesare angolo corso Toscana, discorsi di Andrea Filippa e di Pier Luigi Passoni; alle 16,30, in viale Madonna di Campagna, parleranno Annibale Carli, Andrea Dosio e Alessandro Tosi.

✱ Partito comunista italiano: alle 16,30 in piazza della Cittadella (in caso di pioggia al cinema Capitol) discorso dell'on. Pajetta.

Un premio dell'on. Fanfani per la mostra Fiori nel mondo

Stamane, nella sede del Comitato «Italia '61», in corso Stati Uniti, il Ministro Pella, Presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni, ha consegnato al Cavaliere del Lavoro Giuseppe Ratti il dono che il Presidente del Consiglio Fanfani ha inviato quale premio da porre in palio tra gli espositori della mostra «Fiori del mondo a Torino». E' annunciata prossima la consegna dei premi del Ministro del Bilancio, del Ministro del Turismo e Spettacolo e del Ministro del Commercio con l'Estero. Il Ministro Pella ha avuto parole di vivo elogio per il procedere dei lavori di organizzazione di «Fiori del mondo a Torino».

Un tenore e il suo cuore

Una rassegna musicale newyorkese, *Opera News*, che vive all'ombra del Metropolitan, ha pubblicato un cordiale articolo su un tenore italiano che in quel teatro primeggiò, e di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita, a Napoli, dove si spense il 1925: Fernando De Lucia. Ch'egli sia ancora ricordato in America non stupisce, perché vi ottenne plausi e onori, come in Inghilterra, dove la regina Vittoria lo ammise a Corte, e Bernard Shaw lo pregiò nel *Faust* e nel *Rigoletto*; come a Pietroburgo, a Vienna, come in Ispagna, dove successe al Gayarre nella pubblica ammirazione. Della prima recita a Madrid egli stesso narrava un aneddoto.

Una sera, 1890, il grande Gayarre, stanco, fallì due volte nell'*Africana*, troncò la rappresentazione; tre giorni dopo spirava. Sollecitato, costretto, dall'impresario del Reale a far la parte di Vasco, De Lucia paventava il confronto. «Io porto — raccontava — un abitino, che mia madre, da fanciullo, mi mise al collo. Ero solo nel mio camerino. Lo baciai mormorando una preghiera. Entrai in iscena. Fui accolto da un silenzio glaciale, da spaventare chiunque. Quando giunsi al punto della romanza in cui la voce del divino Gayarre era venuta meno vidi il pubblico chinare il capo e le signore coprirsi il volto con le mani. Lo spettacolo terminò senza applausi. Due sere dopo fui accolto con entusiastici prolungati battimani».

Grande fortuna, dunque, in paesi stranieri, e minore, pare, in Italia, benché i maggiori teatri l'abbiano udito. Alcune cronache di Milano, di Firenze, attestano il successo. Forse pel cospicuo numero di eccellenti tenori contemporanei non ebbe fama altissima. Certo, per naturale attrattiva, predilesse la città natìa e il caro San Carlo, e i napoletani prediligevano lui; sentivano nella sua voce, tipicamente meridionale, vellutata, [illegible], e non potentemente estesa, in quegli appassionati accenti vementi, in quelle delicate carezze avvenenti, vedevano in quella persona garbata, nel volto attraente, negli occhi nerissimi e lucenti, gli ondulati capelli corvini, i caratteri affettivi e fisici della loro razza e sensibilità.

L'inizio era stato incerto e sorprendente. Di famiglia poco agiata, ma incline alla musica, frequentò nel Conservatorio di Napoli la diurna scuola di contrabbasso, e la sera cantava canzoni nelle case borghesi. Qualcuno notò il pregio della sonorità e la facile emotività, e lo affidò a docenti insigni, Beniamino Cerelli e Vincenzo Lombardo. Udito, l'impresario del San Carlo lo scritturò pel *Faust*, verso dell'85. Un ventiquenne non osava esordire in quel teatro, in quell'opera? Margherita designata era l'ottima e superba soprano torinese Virginia Ferni Germano. Occorsero autorevoli e [illegible] pressioni per indurla ad accettare quella [illegible]. Infine, un grande successo. Così scrisse *L'Occhialetto*: «Il [illegible] è assai ubriacante, ma, sbollita codesta ebbrezza, noi possiamo pur dirgli che: primo, dee rendersi sicuro l'imposto del registro acuto, il quale manca [illegible] nell'appoggio di testa, per cui è oscillante; secondo, dee curare che tutta la voce non sia generalmente appoggiata in gola: quando gli riesce assai facile il canto di voce mista, che davvero [illegible] molto bene, ma non gli consente di trovare, quando occorre, la nota di slancio, ed [illegible] la quale, o si cura l'appoggio di testa per ben quindici anni come Tiberini, o si ringrazia il proprio merito naturale; e non può far sentire la sua voce nei pezzi d'insieme, che resta quasi sempre coperta quando l'orchestra non suona piano».

Altra specie di osservazioni annotava nel [illegible] della *Gioconda*, al San Carlo, 1890, Michele Uda, [illegible] critico del *Pungolo*: «De Lucia ha, con la voce, creato un personaggio. Più che nell'azione melodrammatica, il personaggio si profila nella dolcezza calda, o nel [illegible] squisito del canto. La frase musicale, detta a quel modo disegna, colorisce, anima. A cominciare dalla romanza "L'angel mio verrà dal ciel" nella quale l'artista mette un'espressione indicibile di *rêverie* appassionata, e a finire nel grido che gli erompe dal cuore: "Tu sei morta, tu sei morta!"».

Gli convenne poi nel corso della carriera rinunciare ai personaggi della voce chiara e soave, e dar canto, contro la sua natura, drammatico a quelli della così detta tendenza verista, e così, [illegible] la potenza e quantità, ma con l'intensità dell'accento e la modulazione delle espressioni, superava perfino Enrico Caruso nella *Bohème*, nella *Fedora*.

Saverio Procida, l'esperto critico del *Mezzogiorno* inserì nel necrologio di lui, un immaginario compianto di buoni gustai, memori delle qualità ed emozioni:

«Chi dirà più come lui la romanza dei *Pescatori*, [illegible] a tutta la dolcezza orientale e di quello struggimento voluttuoso che dava un brivido all'innamorati, come se la donna del proprio cuore sfiorasse la nostra con la sua bocca?».

«Oh notte di carezze! o sovvenir che non ha fin! Io ricordo come la tenera [illegible] batteva [illegible] quando, nel terz'atto di *Carmen* accentava con la foga di un allucinato la bieca minaccia alla volubile sigaraia: «Mia tu sei, alma dannata!».

E perché [illegible] De Lucia drammatico? Io ho ancora nell'animo un'impressione di sgomento quando, [illegible]

Altri avrebbero potuto ricordare che più volte, uscendo dal San Carlo dopo una delle ultime sue recite di *Tosca*, agli schietti ammiratori che l'attorniavano soleva ripetere una mimica a un morto. Ringraziava, e intanto si sbottonava lentamente la pelliccia, la giacca, il gilè, e, puntato l'indice sul cuore, esclamava: «Con questo si canta, amici miei!».

A. Della Corte

DETTO FRA NOI

Bianche e neri

Lettera del signor Filippo Masetti - Vercelli:

«Sembra che l'esito delle prossime elezioni debba dipendere dalle donne, perché sono in soprannumero. E' il caso di dire "stiamo freschi"!».

Lettera di «A me le donne piacciono solo in un modo» - Torino:

«... anche perché, negli altri, non mi dicono niente. Per esempio: votano da un mucchio di anni (quindici, sedici?) e, spassionatamente, che cos'hanno combinato?».

Fu il 2 giugno 1946. Se ben ricordo era domenica. E quella domenica, alzandosi da letto, ogni donna sopra i ventun anni potè dire a se stessa con ingenuo orgoglio: «Oggi vado a collaborare per la prima volta a quella grossa faccenda che è il governo». Andarono tutte, le monache con la cornetta, le vecchie signore, le portinaie, le passeggiatrici. Il voto era una recente ricompensa per «meriti di guerra» concessa dagli uomini. La gran parte dei quali, però, non nascondeva la propria perplessità o diffidenza. «Le donne, escluse finora dalla vita pubblica — scrivevano i giornali — si accingono a metter piede senza alcuna esperienza politica e in un periodo particolarmente difficile per il Paese». Si temeva che quello non fosse il momento adatto («Ah, cittadini — come aveva gridato Briand in un famoso congresso — non è mai il momento!»). Più precisamente, molti temevano che, a causa delle donne, chiamate a votare quel 2 giugno per il referendum istituzionale, Umberto restasse sul trono. E quando il re partì, i monarchici accusarono le donne. Più tardi, si guardò alle prime [illegible] con divertita curiosità. Che sarebbe successo con quelle gonnelle in Parlamento? Certi frivoli cappellini, certe camicette scollate introdotti nella severa aula, aprirono molti cuori alla speranza. Ma le deputate non provocarono nè disordini, nè baccanali; e neanche sensibili mutamenti nel clima politico. Per cui si è venuti all'ironica conclusione che non hanno combinato niente (ci sarebbe da chiedersi che cosa hanno combinato i loro colleghi; ma sorvoliamo). Secondo le donne, la colpa è degli uomini, che le tengono ancora in disparte (sulle liste elettorali, la proporzione fra candidate e candidati è di quattro a cento). Secondo gli uomini, la colpa è delle donne, che non partecipano ancora. Spassionatamente, propendo per questa ultima ipotesi. Ci sono volute almeno due generazioni perché gli schiavi apprezzassero la libertà. Il che è normale. Non meno normale è che le donne, vissute in stato di sudditanza fino a ieri (una sudditanza che legislatori, filosofi, preti, scrittori, studiosi si sono prodigati a mostrare per secoli, «voluta dal cielo» e indispensabile all'ordine della terra), continuino a subire, più o meno passivamente, la influenza dell'uomo. «Al momento in cui le donne cominciano a prender parte all'elaborazione del mondo — scrive Simone de Beauvoir — questo mondo appartiene ancora agli uomini. Esse non hanno nè passato, nè storia, nè cultura, nè religione loro propri; e nemmeno i mezzi concreti per formare un'entità che s'imponga, opponendosi. Vivono disperse fra gli uomini, collegate per la coabitazione, il lavoro, gli interessi economici, la condizione sociale, a certi uomini — padre o marito — più strettamente che alle altre donne. Il proletariato potrebbe proporsi di massacrare la classe dirigente; un ebreo o un negro fanatici potrebbero sognare di accaparrarsi i segreti della bomba atomica e fare un'umanità interamente ebrea o interamente negra; nemmeno in sogno la donna moderna potrebbe proporsi di sterminare i maschi». Ora il numero delle donne che andrà alle urne supererà in modo notevole (nella sola Torino, di 40.057 unità) quello degli uomini, così come forse un giorno negli Stati Uniti il numero dei negri supererà quello dei bianchi alle elezioni presidenziali. Le cosiddette «caste inferiori» cominceranno dunque a contare nella vita delle nazioni. Ma, almeno per ciò che riguarda le donne, non ci sono timori immediati; dovranno passare ancora delle generazioni prima che, trasformate in mantidi, divorino i fuchi.

Lettera di «Diciottenne ambiziosa» - Genova:

«Ho sognato fin da bambina d'essere qualcosa e ora so che mi piacerebbe diventare una donna potente, di quelle che impongono le loro esigenze e riescono a farsi trattare coi guanti da tutti. Vorrei anche trovarmi un lavoro, ma cosa posso fare perché i miei sogni si realizzino?».

La donna di servizio.

Lettera della signorina Laura Galligaris - Ivrea:

«Tempo fa, parlando con una amica, caddi sul discorso del latte d'asina, usato dalle donne romane per abbellire l'epidermide. Venne fuori il nome di Poppea, moglie di Nerone, la quale com'è noto si portava dietro, viaggiando, 500 asine che dovevano provvederle il bagno quotidiano (così racconta Plinio). Il latte d'asina è un prodotto naturale e forse più efficace — e meno nocivo — di tanti cosmetici d'oggi. Perché questa cura di bellezza viene assolutamente ignorata dai chimici attuali?».

Messalina dopo Poppea e, prima di Poppea, la cortigiana Frine, la stessa regina di Saba e insomma tutte le maggiori pin-up della storia antica, si bagnarono regolarmente nel latte d'asina che, per la sua somiglianza col latte di donna (questo è il segreto, pare), dava alla pelle femminile il serico splendore d'una carnagione da neonato. Dopo, insieme al tipo di bellezza che esaltava, anche il latte d'asina passò di moda. E bisogna fare un salto sino al Rinascimento e alle sue belle, che si applicavano fette di carne cruda sulle guance, per ritrovare un prodotto naturale in cosmesi. Un altro salto fino alla Rivoluzione e si arriva ai bagni di fragole di Madame Tallien. In seguito l'industria s'impadronisce della bellezza, facendone il suo più lucroso feudo chimico; e addio natura, anche perché la natura non potrebbe mai adeguare la sua produzione all'enorme diffusione dei cosmetici. E non vi sarebbero ormoni, embrioni, estratti placentari, alghe marine, tartarughe, miele, grassi animali, cetrioli, amarena, carote, eccetera, in quantità sufficiente per miliardi di barattoli, vasetti, bottiglie (senza contare che i prodotti naturali sono facilmente deteriorabili). Perciò si sopperisce alle tartarughe, alle alghe, agli ormoni, ai cetrioli, alle amarene con le sintesi chimiche, le quali ricopiano la natura, dandone l'illusione perfetta. E in questo campo, si sa, l'illusione è tutto (inoltre, alle donne piace essere mistificate. Senza un po' d'inganno, la vita sarebbe smorta). Circa il latte d'asina e le sue antiche benemerenze, è probabile che i tecnici se ne siano scordati. Ma dopo questo piccolo pro-memoria (le case di bellezza vanno disperatamente a caccia di elementi nuovi), non è da escludere che il latte d'asina venga a noi: in forma sintetica, naturalmente. Anche in fatto d'asino, i tempi non offrono altro.

Lettera di A. N. - Torino:

«Dopo avergli detto di no, perché qualcosa mi urtava nel suo modo di comportarsi, mi sono sentita attratta fortemente da lui. E ho cercato di far marcia indietro, ma inutilmente. E' un giovanotto terribilmente orgoglioso a cui ho sentito criticare più volte gli uomini che perdono la loro dignità dietro una ragazza, aspettandola per ore, correndo a ogni suo cenno, e via dicendo. Ora se la incontra si comporta con assoluta indifferenza: l'altra sera, mentre percorrevamo un tratto di via Roma, sembrava ostentare di camminarmi a fianco e seguiva con lo sguardo tutte le donne che passavano. Ho cercato di tornare sull'argomento del mio rifiuto, ma lui ha cambiato gelidamente discorso. Che debbo fare?».

Nulla, direi. Gli uomini e terribilmente orgogliosi in amore sono, di regola, dei pessimi amatori. L'amore è umile e insistente. Risorge dalle ceneri come la fenice, costruendo un nuovo sogno sui rottami dell'ultimo; perciò torna alla carica dopo uno smacco, come niente fosse. E nulla lo sgomenta, tantomeno l'attesa: i marciapiedi conoscono il paziente vaevieni delle sue scarpe logorate dalle lunghe marce. Parlatemi d'un uomo che affermi: «Se lei tarda all'appuntamento, io più di cinque minuti non l'aspetto» e vi scriverò a far a meno per sempre di questo impaziente signore. Soltanto ai mariti è permesso, e dopo vari anni di matrimonio, di infuriarsi per un ritardo e imbastirvi sopra una bella scenata.

Lettera di Antoni Lépani - Genova:

«E' vero che l'inglese parlato in America è molto diverso da quello che si parla in Inghilterra?».

Negli Stati Uniti si scrive in inglese (male, di solito), ma si parla un gergo spesso incomprensibile da uno Stato all'altro. E se si considera che ve ne sono 49, sotto la bandiera stellata, si può comprendere il gran lavoro dei filologhi. Uno di essi, che insegna all'università di Nebraska, si è dato a pazienti ricerche sulle varietà di pronuncia delle parole più correnti, scoprendo che nel suo Nebraska esistono ben trentasette modi di dire yes, sì: Yip, Yep, Yap, Yop, Yup, Yahu, Yurp, Yis, Yuss, Yaya, Yasa, Yahsa, Yass, Yahss, Yeus, Ye, Ye-ha, Yessir, Yes bo, Yeh, Yo, Yaou, Yess, Tchaas, Tchass, Tchahss, Tchuss, Tchassm (Yes mom, sì mamma), Schassm, 'Es (pron. infantile), Hya, Yai (per esprimere il dubbio), Yair, Eyeyah, Tchauu, Yeth, Yum.

Pia R., Chivasso: «Al cuore non si comanda» è un proverbio che si addice ai soldatini e ai maturi commendatori che convolano a nozze con la cuoca. ● *Maria Luisa S., Torino:* La comprendo e l'approvo. A Torino vi è un chirurgo che esegue quell'operazione, mi dicono, con ottimi risultati. Gliene comunicherò il nome se mi invia il suo indirizzo. Lo specialista di Berlino è ancora insuperato; ma il costo del viaggio, della degenza in clinica (dodici giorni come minimo) e dell'operazione, richiedono una cifra di almeno una volta e mezzo superiore a quella in suo possesso. Per più precisi ragguagli può scrivere, se crede a mio nome, alla nipote del chirurgo, la quale conosce l'italiano ed è una donna amabilissima: *Fräulein Gerla Dittmann, Landeralles 27, Berlin, Charlottenburg 9.* Scrivendole non dimentichi di accennare alle sue condizioni economiche. Auguri. ● *Una moglie, Torino:* Ma no, signora. Gli uomini provvisti della forza d'animo occorrente per rifiutarsi un'avventura, sono rari, assai rari. ● Scrive *Uno spettatore* [illegible], *Torino*: «Martedì scorso, durante lo spettacolo "Donne e abiti di ieri e d'oggi" al Teatro Nuovo, tutto il settore di [illegible] del pubblico dovette rassegnarsi a intravvedere il palcoscenico da una feritoia. Proprio in mezzo alla sala si drizzavano quei macchinosi trabiccoli di ferro che sostengono gli apparecchi per la ripresa televisiva. La quale ripresa era avvenuta ancor prima dell'inizio della rappresentazione. Perché quegli ordigni ingombranti non erano stati rimossi, come imponeva un minimo di riguardo verso gli spettatori? Perché, come sapemmo da uno del comitato, la tv avrebbe dovuto pagare lo straordinario agli operai. Mi sembra che ogni commento sia superfluo». Sembra anche a me. ● *Leda, Novara:* Più un uomo si mostra arrogante con le donne, meno è sicuro della propria maschilità. ● *L. F., Torino:* E' vero che oggi i mariti ingannati appaiono meno ridicoli di una volta. E Jean Dutourd vede la ragione di questo mutamento nell'emancipazione delle donne. Prima il marito appariva «giocato» in virtù di un contratto secondo cui egli s'impegnava a faticare per il mantenimento della moglie, la quale, in cambio, s'impegnava a essergli fedele. Ora la donna non è più tenuta alla fedeltà in nome d'un simile contratto: essa lavora per mantenersi ed essere indipendente dal marito. Ciò impedisce alla gente di dire: «Mentre quel poveretto sfacchina per la moglie, quella si dà bel tempo...» e toglie al marito, insieme all'aureola del martirio, il marchio del ridicolo. ● *Universitario ventiduenne, Torino:* Lei desidera trovare un lavoro che la occupi sino a Natale, soltanto nelle ore serali e preferibilmente a casa sua. Caro studente: temo che un lavoro del genere possa trovarglielo solo Babbo Natale. ● *Francomaria, Torino:* Nei paesi anglo-sassoni i sedicenni vengono ritenuti capaci di sbrigarsela da soli; e le redini familiari si allentano. Nei paesi latini, giovanottoni più che maggiorenni vengono ancora tenuti sotto tutela. Chi ha ragione, chi ha torto? Bisogna capire i genitori nostrani: in difficile equilibrio tra vecchio e nuovo, tra la severità di ieri e la tolleranza d'oggi essi non sanno ancora che pesci prendere. E nell'attesa fanno gli occhiacci e i sermoni. Con ciò, badi, non intendo dire che un sedicenne (anche «alto, bruno, ben visto dalle ragazze») sia da considerare «esperto» e maturo per certi argomenti.

Clara Grifoni

La vacanza in Europa dei coniugi Crosby

Bing Crosby e la moglie, l'attrice Kathy Grant, venuti in Europa per assistere ai Giochi Olimpici, sono giunti a Londra provenienti da Parigi. Essi contano di intrattenervisi una settimana, prima di far ritorno in America. (Telefoto)

Spedita a New York da Palermo

Sequestro di eroina per oltre un miliardo

La droga, contenuta in due valigie, aveva viaggiato sul transatlantico "Italia,,

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Poliziotti della squadra stupefacenti hanno sequestrato eroina per il valore di un miliardo e [illegible] milioni di dollari poche ore dopo il suo arrivo dall'Italia a bordo di una nave. Sono stati tratti in arresto tali Salvatore Rinaldo, di quarantasei anni, e Matthew Palermi, di cinquanta, i quali erano in possesso della droga.

Le autorità hanno riferito che il Rinaldo aveva atteso l'arrivo del piroscafo «Italia» dal quale aveva ritirato, e successivamente presentato ai controlli della dogana, alcuni bauli e due valigie recanti il suo indirizzo. Dopo una mezz'ora era giunto sulla banchina il Palermi che si trovava al volante di un camioncino sul quale erano stati sistemati i bagagli. Fatto ciò l'automezzo si dirigeva verso l'autostrada che conduce a Mount Vernon (New York) seguito dalla vettura del complice.

Nel momento in cui le due macchine si accingevano a lasciare l'autostrada, interveniva la polizia. Vistosi bloccato Rinaldo tentava di opporre resistenza, ma desisteva dal suo atteggiamento vedendo che gli agenti gli puntavano contro le pistole. L'eroina è stata trovata nascosta in un doppio fondo esistente nel cassone del camioncino. Essa avrebbe dovuto essere trasportata alla «Galleria Domenico», un negozio di antiquario situato a Mount Vernon.

Intanto nell'ufficio del procuratore distrettuale di New York si procedeva all'interrogatorio di un passeggero della nave «Italia», tale Pietro Torrente, il quale era accompagnato dalla moglie e dai figli Venanzio e Vincenzo, rispettivamente di otto e quattro anni di età. Il loro fermo era stato provocato dal fatto che le due valigie contenenti l'eroina si trovavano fra i loro bagagli. Torrente ha dichiarato di ignorare ogni cosa sul contrabbando.

Egli ha aggiunto: «Quando sono partito da Palermo, la città in cui abitavo, un impiegato dell'agenzia di viaggi cui mi ero rivolto mi chiese se potevo unire due valigie alle mie. Le accontentai tanto più che egli mi fece presente che la cosa non mi avrebbe arrecato nessun disturbo in quanto quei due colli sarebbero stati ritirati a New York da un apposito incaricato».

u. t.

SCELTE FRA DECINE DI MIGLIAIA DI SEGNALAZIONI

La storia commovente di 16 donne candidate al premio della "Sposa d'Italia,,

Una moglie di Formia con otto figli si prodiga per aiutare le famiglie numerose - Un'altra (infermiera a Cagliari) ha sposato un ricoverato e lo cura da dodici anni - Il caso di una meranese che sostituisce nel lavoro in officina il marito amputato di entrambe le gambe - Domani a Merano la conclusione dell'originale concorso

DAL NOSTRO INVIATO

Merano, sabato sera.

Dicono che la nostra sia una epoca corrotta. Molti film fanno del loro meglio per dimostrarlo ad arte; molti «balletti», variamente coloriti, non le fanno onore; giovani scapestrati, capaci magari di uccidere con disinvoltura, danno un senso di raccapriccio; il materialismo dilagante non rallegra e la progressiva decadenza delle arti belle può anche deprimere. Tuttavia, il fondo resta tranquillizzante e con ragione: per il premio biennale «La sposa d'Italia» si cercavano donne che «per le vicende affrontate nella vita o per le difficoltà superate, abbiano dimostrato virtù e doti eccezionali, degne di meritare un pubblico riconoscimento». Ebbene, da tutta l'Italia ed anche dall'estero (Austria, Canada, Francia, Svizzera, Sud-Africa) sono giunte a decine di migliaia segnalazioni di donne italiane spose, di ogni età, di ogni ceto, la cui vita è un esempio mirabile di devozione, di resistenza eroica alla cattiva sorte, di fermezza incrollabile al proprio posto di combattimento. Una specie di anticinematografo per eccellenza, fra i cui casi soltanto un matrimonio su cinque «non scricchiola». Così, almeno, secondo le ultime statistiche.

In tutta questa massa sono stati scelti sedici casi di varia natura, dai quali verrà fuori «La sposa d'Italia 1960». Raccontiamoli in breve, seguendo l'ordine alfabetico.

1) *Speranza Paci Belelli* (Ancona). Figlia di contadini, Speranza ha appena quattro anni, allorché suo padre, che stava falciando, non si accorge di lei tra le spighe del grano e, con un colpo netto, le taglia via la gamba destra. Salva per miracolo, lei dovrà vivere con un arto artificiale. Zoppica un po' ma ciò non impedisce che un giovane, al-l'oscuro della disgrazia, se ne innamori. Lei lo respinge, senza dire il perché. Egli lo scopre, ed insiste. Nuovo rifiuto, suggerito non da [illegible] ma dal buon senso. Il giovane lavora in uno scatolificio. Un giorno, la sua mano destra, presa nell'ingranaggio di una macchina, si stritola. Speranza corre all'ospedale e abbraccia il giovane, piangendo. Adesso è lui che non vuol più saperne di matrimonio ma lei gli dice: «Le mie mani saranno le tue, ciò che non potrai fare tu saprò fare io». Proprio in questi giorni, è nato un bimbo.

2) *Irene Cavigliosi Bianchi* (Chieri). Nata in una casa misera delle Alpi, emigra senz'altro guidata dalla sua volontà di crearsi un angoluccio tranquillo sulla terra, materiato di lavoro, amore e magari sacrificio. Diventa infermiera. Durante questa sua attività, incontra un giovane che ha l'aria di un naufrago e che, senza di lei, lo sarebbe di fatto con tutta probabilità. Ne vien fuori una situazione gabile, oggi stupidamente ridicolizzata dai più, ma già tanto cara alla maggioranza dei nostri nonni e riassunta dallo slogan (anche quando questo non era celebre): «Una capanna e il tuo cuore».

3) *Rosetta Faltracco Bogoni* (Losanna). Nativa di Monteforte d'Alpone (Verona) emigra in Svizzera con il marito. Vita dura, prima di raggiungere una situazione di tranquillità media, dove, però, ogni minuto lasciato libero dalle cure quotidiane è dedicato da lei a un'opera «pronta, generosa, instancabile» di soccorso per gli eventuali bisogni dei connazionali emigrati.

4) *Maria Rosa Mugraco Caralli* (Calabria). Fidanzata, sopravviene la guerra. La spedizione in Russia le inghiotte il suo fidanzato e glielo restituisce in condizioni pietose, con gli arti inferiori congelati. Uno dovrà essere amputato del tutto, l'altro parzialmente. Non per «così poco», lei verrà meno alla sua promessa di amore. Seguiranno un matrimonio e quattro figli, in una continua dedizione di vita ad altre vite, tanto più generosa quanto più il tempo volge al brutto.

5) *Anna Longo Cicala* (Formia). Limitiamoci a leggere il primo capoverso della motivazione che la riguarda e che è sostanziale: «Madre di otto figli che allevava amorevolmente anche nelle più difficili contingenze del periodo bellico in cui si distinse particolarmente con il marito, meritandosi una croce di guerra, assolve da anni il suo disinteressato e affettuoso compito di assistenza a favore delle famiglie numerose, recando ovunque assistenza e conforto ammirevoli».

6) *Anna Costabile* (Salerno). «Sempre serena, affabile con tutti» la piega ma non la spezza un seguito spaventoso di disgrazie domestiche, compresa un'operazione personale per l'ablazione di un rene. Madre di tre figli, dopo tutto ciò, ne avrà ancora un quarto, a dispetto dei medici che glielo sconsigliavano nell'interesse della propria salute. I medici hanno avuto torto.

7) *Albina Leonardi del Pino* (Merano). Sei figli. Lavora soltanto il marito e si ammala. Amputazione di una gamba. Allora lavora lei. Una sua bimba è colpita da poliomelite. Suo marito, rimesso dall'operazione [illegible] gatore di legname a cottimo, in media da 30 a 50 kg. Egli non ha la forza di sollevarli. Provvederà lei. Nel 1953, il male riattacca il marito che perderà anche l'altra gamba. Da allora l'unico muro maestro della famiglia sarà lei.

8) *Anna Cussigh Fabretto* (Friuli). Da piccola, gli austriaci invadono la sua patria. Da grande a Faenza, la sua casa è bombardata. Suo marito, giornalista, si ammala gravemente. Anche in Friuli, la casa è bombardata. Vita di profughi, di cui Anna è l'anima, compreso anche il lavoro giornalistico del marito. Lei accoglierà in casa sua due bambini disgraziati. E poi un nipotino. Due figli suoi saranno vittime di un incidente stradale. Lo strazio che ne consegue non la schianta. Una gran donna.

9) *Maria Zanetti Filippi* (Reggio Emilia). Insegnante elementare in montagna. Suo marito, anche. Il marito si ammala, gli sarà amputata una gamba. In sette mesi di ospedale, lei non lo abbandona un giorno e non abbandona nemmeno la scuola. Così, tutti i giorni feriali saranno per lei il duro pellegrinaggio di una ottantina di chilometri in autocorriera od in treno, di quattro ore circa di strada a piedi. E bisognerà aspettare sei anni, prima che per il marito scompaia il pericolo di dover perdere anche l'altra gamba. Periodo terribile, durante il quale crolla la consistenza economica della famiglia ma non la fede e la devozione di lei, che la rabberceranno.

10) *Margherita Antonelli Firpo* (Grosseto). Entra, a 16 anni, in una famiglia [illegible] come moglie di un uomo press'a poco disoccupato. L'accoglie un'antipatia generale che la sua bontà trasformerà in adorazione. Suo marito troverà lavoro e lei potrebbe incontrare una facile gloria come «cantatrice» di musica leggera. Vince anche due gare. Ma, al momento di decidere tra la fama occasionale e la vita di famiglia (3 figli), non esita un attimo e sceglie la famiglia.

11) *Venera Strano Fontanesso* (Milano). Due figli, un marito ferroviere che un [illegible] incidente di locomotive massacra frantumandogli il viso. Oltre due anni di ospedale. Sono i chirurghi che lo riaggiustano alla meno peggio, ma è il suo affetto che lo salva.

12) *Maria [illegible] Somaro Morra* (Puglie). Nata a Tientsin (Cina) compirà sforzi eroici per sopravvivere e per salvare il suo amore (un marinaio italiano) contro il quale sono diversamente congiurati i suoi genitori e il Giappone. Dopo, seguiranno sforzi non meno eroici per vivere, lei, figlia di banchiere, unita ad un uomo dal lavoro saltuario.

13) *Ellida Morelli Mastropietro* (Rovigo). Fidanzata, un incidente d'automobile [illegible] la spina dorsale del fidanzato, paralizzandolo a metà. Lei lo sposa ugualmente e gli è sempre vicina, anche a costo di comperare, per farlo contento, una piccola automobile che lo liberi dalla schiavitù della carrozzella e che imparerà a guidare lei per non lasciarlo mai in balia di mani poco attente.

14) *Rosa Obinu Meloni* (Cagliari). Infermiera, cura un ricoverato anche con il suo cuore, spinto agli estremi della tenerezza. Lo sposa ma non riuscirà a guarirlo. La cura continua da dodici anni. Due figli.

15) *Irma Alma Santoni* (Perugia). Si sposa dopo infinite peripezie africane. Le peripezie proseguono in patria temperate appena da due figli, ma con cielo sempre nuvoloso per le difficoltà economiche. L'unico sorriso della famiglia è, si può dire, il suo. E' la fotografia dell'ottimismo.

16) *Nella Zandona* (Canadà). Il Canadà è l'ultima tappa dove una casetta (*Una casetta in Canadà*) accoglierà finalmente la migrazione terribile di due giovani dalla Cirenaica ai campi di profughi, dai lavori stagionali d'agricoltura in Francia alle miniere di Marcinelle, nel Belgio. E lei dopo quattro anni e mezzo di permanenza in una «cantoniera» di ferrovia, dove l'unica distrazione era il passaggio dei treni merci. C'era anche qualche chiacchierata con gli animali della foresta ma non sempre chiarissima e incoraggiante ad insistere.

La scelta fra le 16 candidate avverrà tra oggi e domani.

Antonio Antonucci

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario e quadrato a [illegible]. Evitate i viaggi pericolosi, moderate la velocità. Mangiate con calma e non ingorgate il fegato, per non appesantire la testa. Negli affetti vi sarà qualche incomprensione presto appianata. Svolte delicate. Cercate di parlare meno. Tipi: Vergine, Capricorno e Toro.

Vergine - *Lavoro:* collegatevi a persone d'azione per presentarvi a chi vi ha usurpato qualcosa sul lavoro. La vittoria si verificherà dopo alcune incertezze e discussioni accese. - *Vita affettiva:* tirate diritto e non date confidenza a nessuno. Solo così eviterete di mettervi in una situazione dubbia. - *Salute:* mantenetevi sobri.

Capricorno - *Lavoro:* doni da ricevere e felicità. Rinascita, risveglio benefico, ritmo favorevole per i viaggi ed il lavoro. - *Vita affettiva:* evitate di rivolgere alla persona amata delle osservazioni, perché la sua suscettibilità può accendersi in modo pericoloso. - *Salute:* salute buona e incline a migliorare.

Toro - *Lavoro:* momenti di felicità nelle ultime ore della giornata. [illegible] *Vita affettiva:* usate modi gentili per guadagnare fiducia e indulgenza. - *Salute:* esaurimento nervoso da risolvere con un'alimentazione più ricca di vitamine.

Ai nati dell'Ariete: una proposta che sarà bene discutere prima di metterla in atto. Cedere all'entusiasmo è rischioso. Gemelli: gente noiosa vi darà un mucchio di noie. Cancro: le vostre aspirazioni meritano d'essere esaudite, e lo saranno. Orientate i vostri sforzi verso uno scopo ben definito. Leone: è il momento di fare il punto e di rinsaldare i vostri legami. Siate audaci e cercate di prendere voi le prime iniziative. Bilancia: cautela in tutto, specialmente con le donne. Fidarsi delle apparenze è pericoloso. Scorpione: un delicato problema sarà risolto grazie all'intervento di una persona giudiziosa e di sani principi. Stanchezza alle gambe. Sagittario: evitate con cura tutte le complicazioni. I vostri impegni siano misurati. Acquario: a scanso di conseguenze poco piacevoli, eliminate gli apprezzamenti su quanti vivono nella vostra sfera. Si farà luce su un mistero. Pesci: osservate e tacete per essere simpatici a tutti.

T. Palamidessi

Il Piemonte si prepara alle "amministrative,,

Poche incognite a Biella dove i voti sono fedeli

Si presentano con liste distinte liberali e monarchici, già coalizzati nella "Pro Biella e Biellese,, e non si sa se ne riotterranno i cinque seggi - Attesa una conferma ai progetti del p.s.i. - Probabile sindaco il capolista della d.c. Novellino Casalvolone

Elezioni comunali a Biella

PARTITI	1951 * voti	1951 * seggi	1956 ** voti	1956 ** seggi
D.C.	9.617	17	11.052	16
Unione democr.	4.6[illegible]	[illegible]	—	—
Pro Biella	—	—	4.131	5
P.S.D.I.	2.357	3	2.373	3
P.C.I.	7.584	8	8.729	9
P.S.I.	2.931	3	[illegible]	5
Comunità	—	—	1.063	1
M.S.I.	—	—	1.065	1
VOTI VALIDI	27.0[illegible]	40	29.9[illegible]	40

* Votazione con sistema proporzionale e premio di maggioranza.
** Votazione con sistema proporzionale puro.

Biella, sabato sera.

Una sola incognita si profila alla vigilia delle consultazioni amministrative nella nostra città: riusciranno le due liste di nuova formazione, nate dallo scioglimento di «Pro Biella e Biellese», a raccogliere la «eredità» della concentrazione democratica che comprendeva in un'unica lista liberali, monarchici ed indipendenti?

Nel 1956, «Pro Biella» aveva ottenuto 4131 voti su 29.965 affidati alle urne (13,8 per cento) e cinque seggi in municipio: appartenevano a questa formazione, che assicurava la maggioranza alla dc (16 seggi), il vice-sindaco rag. Aglietta e l'assessore alla polizia urbana cav. Tinivella, che non hanno ripresentato la candidatura. Anche il comm. Bruno Blotto Baldo, come è noto, ha deciso di ritirarsi a vita privata dopo essere stato sindaco della città per 9 anni consecutivi, ma la successione non presenta praticamente alcuna difficoltà: si dà già per scontata la nomina del rag. Novellino Casalvolone, attuale assessore alle finanze, che figura al primo posto nella lista democristiana.

Le liste sono sette, come nel 1956, ma diverso è lo schieramento. Oltre a «Pro Biella», scompare Comunità, che si è fusa con i socialdemocratici; presentano invece liste autonome il pli e il pdl (monarchici).

Quest'ultimo propone solo 17 candidati, come il msi. Hanno diritto al voto, su una popolazione di circa 50.000 abitanti, 36.534 persone suddivise in 50 sezioni elettorali; le elettrici sono in netta prevalenza: 20.144, contro 16.390 elettori. Si potrebbe quasi sostenere che il destino di Biella, in campo amministrativo, è in mano alle donne. Si presenteranno per la prima volta alle urne 686 giovani: il loro numero non può certo influenzare in modo determinante il risultato delle votazioni, essendo le posizioni dei partiti molto nette. Non cambierà dunque nulla, e lo si rileva anche dal tono minore con cui si svolge la propaganda elettorale: pochissimi comizi (l'iniziativa è dei comunisti, che sperano di rosicchiare voti al psi), mentre i tabelloni per i manifesti presentano ancora molti spazi vuoti.

La lista della d.c., capeggiata, come si è detto, dal rag. Casalvolone, ripropone gli amministratori civici eletti nel '56 ad eccezione dell'assessore ai lavori pubblici Poma, anch'egli dimissionario, presentando inoltre parecchi indipendenti molto conosciuti in città: l'ing. Grupallo, il chirurgo prof. Silvestrini, il notaio Affarni, l'avv. G. Strona, ed altri ancora. Nessun indipendente figura invece nella lista del p.l.i., il quale ha preteso che i candidati fossero tutti regolarmente iscritti allo stesso partito. La decisione aveva provocato polemiche e critiche, che si sono esaurite quando sono stati resi noti i nomi dei candidati, anch'essi molto conosciuti. Punti di forza della lista, che appare tuttavia in rigoroso ordine alfabetico, sono gli industriali tessili Ernesto Botto e Guido Alberto Rivetti.

Il partito democratico italiano indica come capilista il monarchico dott. Gustavo Buratti, che era il più giovane consigliere della amministrazione uscente, (apparteneva a «Pro Biella»), ed il colonnello nella riserva Rodolfo Mazzoni, presidente della Associazione nazionale fanti del 53° Reggimento. Entrambi hanno buone prospettive di successo. Anche il m.s.i., che ha perso l'unico suo rappresentante nella passata amministrazione civica, dott. Barazia, ha due capilista: Flavio Janutolo e Francesco Maragn.

Il p.s.d.i. richiama l'attenzione degli elettori sul rag. Novaretti, presidente della Ufi-Tessili e attuale assessore alla istruzione pubblica, e sui consiglieri uscenti Bosia e Girardino; al quarto posto nella graduatoria delle preferenze figura l'arch. Caucino, eletto nel '56 con i voti del comunitari biellesi.

Il p.s.i. spera di confermare, almeno, il progresso registrato nel '56 rispetto alle elezioni precedenti, (aveva avuto circa 800 voti in più), ma non sarà facile, soprattutto perchè nella federazione biellese si sono formate due correnti contrastanti, che fanno capo rispettivamente a Ferruccio Dobernardi ed al giovane segretario della stessa federazione, Pino Ferraris. Entrambi i candidati figurano in testa alla lista.

Il p.c.i., infine, ha messo in primo piano l'impiegato Mario Cado, sindaco di Biella prima dell'avvento dell'amministrazione Blotto-Baldo.

p. m.

Sommozzatori alla ricerca di un anellino in un lago

Luino, sabato sera.

Un sommozzatore ha ieri cercato di recuperare l'anello della bella turista tedesca Ingra Heltzer, di 22 anni, sul fondo del Lago D'Elio, a 900 metri di altitudine in valle Veddasca. Il monile le era caduto giovedì mentre sostava sul muraglione-diga del bacino idrico, in compagnia di un amico italiano conosciuto pochi giorni prima a Lugano, dove la straniera soggiorna per un periodo di vacanza. Invano il giovane si era buttato nell'acqua nonostante il freddo ed il maltempo, tentando il recupero: il fondo melmoso e la fredda temperatura avevano fatto fallire i suoi sforzi. La tedeschina, delusa, era tornata a Lugano. Non rassegnandosi però alla perdita dell'anello, un caro ricordo di famiglia, del valore di 500 mila lire, essa ingaggiava un sommozzatore locarnese e con questi tornava ieri sul posto. Anche il secondo tentativo è però fallito e la tenace turista, saputo che a Stresa ci sono specialisti in ricupero di oggetti finiti sul fondo lacustre, andrà oggi in quella cittadina per chiedere il loro intervento.

Un nuovo mistero nel "giallo,, di Casteggio

Rubati nella villa del delitto indumenti dei due assassinati

Ufficialmente gli inquirenti smentiscono che il latrocinio sia in rapporto con il fatto di sangue, ma si sa di complesse indagini, sproporzionate ad un banale furto

Dal nostro corrispondente

Stradella, sabato sera.

Un fatto nuovo, al quale si attribuisce una certa importanza da parte dell'autorità inquirente, è venuto ad inserirsi nell'enigmatica sanguinosa vicenda che ebbe per teatro Villa Sassone di Mornico Losana nei primi giorni dell'agosto scorso, dove furono barbaramente trucidati il prof. Mario Isnardo Carrera e la sua governante Eva Martinotti: un furto di vestiti del prof. Carrera e di indumenti intimi che appartennero alla sua governante.

Il furto, la cui notizia è trapelata solo ora, è stato scoperto nei giorni scorsi durante un sopraluogo compiuto a Villa Sassone per un supplemento di indagini da parte del giudice istruttore del Tribunale di Voghera, dott. Mario Ferrigno. Nel corso della ispezione è stato accertato dal maresciallo Cavanna e dal brigadiere Del Vecchio, che accompagnavano il magistrato, che da una finestra al piano terreno, nella parte retrostante della villa, erano stati manomessi i sigilli e che, infranti i vetri dell'impannata, ignoti erano penetrati all'interno ed avevano asportato da un armadio della camera da letto del defunto professore un numero imprecisato di vestiti, una macchina fotografica ed indumenti intimi della Martinotti.

Chi può aver avuto interesse ed il coraggio di introdursi a Villa Sassone per compiervi un furto di tal genere? Certamente non si può pensare a comuni ladri, i quali, se decisi a correre il grosso rischio non avrebbero trascurato la possibilità di asportare quanti oggetti di valore fosse loro piaciuto e non indumenti usati e di modesto valore. Viene naturale perciò il pensiero che qualcuno, forse il mandante, forse la stessa persona che ha compiuto il duplice omicidio, possa essere ritornato sul luogo per asportare oggetti ai quali dovrebbe essere annessa una certa importanza relativamente al grave fatto. La sottrazione della macchina fotografica sarebbe stata commessa ad arte per far pensare a volgari ladri.

Indagini sono state immediatamente iniziate dai carabinieri allo scopo di accertare quale relazione possa avere l'attuale furto con il grave delitto dell'agosto scorso.

Ufficialmente l'autorità inquirente ha smentito ogni possibile relazione fra il furto ed il delitto, attribuendo il primo a razziatori della zona che avrebbero giocato d'audacia introducendosi nella palazzina che si sapeva per certo disabitata. Questa esclusione come si è già notato si concilia male con la modesta entità del bottino che poteva essere ben più rilevante. Accurati rilievi di polizia scientifica compiuti da fotografi della squadra di polizia giudiziaria ed il reperto di impronte digitali confermano invece l'importanza che si annette all'oscuro episodio.

b. r.

La prima nevicata autunnale a Mosca

La neve ha già ammantato di bianco la capitale sovietica. Ecco un aspetto della Piazza Rossa dove le strade sono già state spalate. A destra, la cattedrale di San Basilio e, a sinistra, la torre del Cremlino (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'ufficiale arabo assassinato con una mortale puntura

L'algerino morì senza fare il nome dei tre che gli iniettarono il veleno

Prelevamenti di organi dell'ucciso sono all'esame dei periti tossicologi della polizia francese; sembra certo che si tratti di curaro, la potente sostanza che paralizza la respirazione - Vane ricerche dei tre uomini, anch'essi nordafricani, con i quali la vittima ebbe una discussione prima di stramazzare al suolo

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

I periti di tossicologia del laboratorio della polizia giudiziaria di Lione, uno dei migliori della Francia, sono chini da ieri su una decina di piccoli boccali contenenti prelevamenti di cervello, di viscere, di fegato, di polmoni e d'altro, effettuati giovedì pomeriggio sul cadavere dell'ufficiale di polizia musulmano Rachid Khiled, algerino, di 25 anni, assassinato a Valence con la puntura di un ago avvelenato. La polizia tenta inoltre di rintracciare i tre uomini, anch'essi algerini, con i quali la vittima fu vista discutere giovedì mattina alle ore 11 dinanzi al caffè Paris de la Diore. Ma le indagini negli ambienti arabi, specialmente in quelli di Parigi, di Lione, di Marsiglia e dell'Est della Francia, dove i lavoratori algerini sono numerosi, non hanno dato alcun risultato.

Sono note le circostanze dello strano assassinio, il primo del genere che si presenta negli annali giudiziari francesi, tranne quelli assai simili, ma rimasti misteriosi non essendo stato possibile precisare nè la qualità del veleno nè il numero delle vittime, compiuti durante l'occupazione da un certo dott. Petiot, che fu poi ghigliottinato.

Invitato a dire il suo parere il prof. Locard, celebre criminologo di Lione, ha detto che secondo gli elementi in suo possesso e in attesa dei risultati dell'autopsia, delle analisi che vengono effettuate sotto la direzione del prof. Bourret, la morte è stata provocata da una puntura di curaro. Anche il cianuro provoca una morte fulminante, ma agisce con tale rapidità che la vittima non ha neanche il tempo di attraversare la strada. Come fece invece l'ufficiale Rachid Khiled.

Anche la stricnina sembra da escludersi, secondo il prof. Locard, perchè la dose minima mortale è di 120 a 180 milligrammi, mentre nel caso attuale la quantità di veleno sembra di molto inferiore; inoltre la stricnina provoca convulsioni per circa un minuto, che si ripetono poi ogni dieci minuti o quarto d'ora, fino alla morte; e non furono

Il prof. Locard ha tenuto però a specificare che vi sono parecchi tipi di curaro. Tale prodotto non è ben definito chimicamente, come il cianuro. La parola «curaro» designa dei miscugli vegetali di composizione alle volte molto diversa, a seconda dei Paesi dove sono prodotti. Così si suol distinguere il curaro indiano da quello di altri Paesi dell'America del Sud, dove viene usato per avvelenare le frecce che servono a uccidere l'avversario.

La ferita a mezzo del curaro, ha precisato il prof. Locard, provoca una paralisi quasi immediata dei nervi che comandano la respirazione, mentre l'ingestione per via orale è praticamente senza pericolo. Il curaro in certi casi viene usato come farmaco, ma non si trova nelle farmacie. A Parigi, a quanto pare, ne esiste soltanto una piccolissima quantità, conservata preziosamente, e serve, ogni tanto, a provocare la paralisi di un cane dinanzi agli studenti di medicina. Chi l'ha procurato agli assassini dell'ufficiale algerino, considerato traditore?

La polizia è molto preoccupata. Se i ribelli algerini in Francia hanno la possibilità di averne con relativa facilità, il curaro rappresenta nelle loro mani un'arma tremenda contro i loro avversari politici. E' impressionante il fatto che la vittima, la quale sapeva evidentemente di discutere con tre uomini dell'organizzazione ribelle, e di essere stata mortalmente avvelenata, abbia lasciato fuggire i suoi assassini, mentre avrebbe potuto urlare e farli arrestare quando si trovava insieme con loro. Quell'ufficiale di polizia incaricato di combattere i ribelli ha preferito morire piuttosto che denunciarne tre.

L. Mannucci

Sgombrate case e villini

Allarme a Genova-Prà pel cedimento d'un muraglione

Genova, sabato sera.

Ieri sera, a Prà, è crollato un magazzino, si è abbassata di circa mezzo metro la via Villini Negroni ed ha ceduto un lungo tratto del muraglione di contenimento fiancheggiante l'autostrada in costruzione tra Prà e Multedo di Pegli, per circa trenta metri. Il muraglione, alto otto metri, cedendo ha provocato lo sgretolamento della palazzina sgombrata giovedì dalla famiglia Lagomarsino, i cui componenti, marito moglie e quattro figli avevano trovato ospitalità da amici a Sampierdarena.

Il muraglione è stato costruito da appena qualche mese; il franamento è avvenuto un centinaio di metri dal punto dove lo scorso maggio una frana uccise un operaio. Nella zona, da qualche anno, sono sorti villini e caseggiati, i cui inquilini ieri sera hanno preferito sloggiare prudenzialmente, in attesa del sopraluogo dell'autorità. Iniziativi stamane su tutto il tratto in cedimento. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. I tecnici diranno se il terreno, gonfiatosi in seguito al nubifragio di giovedì, abbia schiantato il muraglione, oppure se un difetto di costruzione abbia provocato il crollo.

Un altro grosso cedimento di terreno è avvenuto nella parte opposta della città, in via Lungo Bisagno Istria, presso la necropoli di Staglieno, ma non si lamentano danni essendo smottato un terreno isolato e non edificabile.

LE "ORGE VERDI,, DI NAPOLI

Indagini sull'improvvisa morte del carcerato «che sapeva troppo»

Stroncato (come dice il medico di Poggioreale) da paralisi cardiaca o vittima di un episodio delittuoso? - Si tacciono ancora i nomi della cantante drogata e di altri personaggi

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Chi è «la nota cantante» che partecipò all'ultimo Festival di Sanremo, implicata anch'essa nelle «orge verdi», che hanno fatto denunciare sino ad ora sei persone, di cui cinque in stato di arresto, tradotte a Poggioreale, e una a «piede libero»? Il comunicato ufficiale della Questura, assai ricco in verità di particolari, dice che la «nota cantante» ed il suo amante si drogarono. Lo stesso fece un altro incriminato, Vincenzo Amatruda, che era stato l'uomo scelto dalla «mente» della gang, Giorgio Dias, per consegnare alla notissima «diva» della canzone ed al suo amico una quantità notevole di «merce». Poi i tre trascorsero insieme a Roma una (citiamo il testo integrale della polizia) «notte in lascivie». Sembra di udir parlare un maestro dei tempi del «Cuore» e invece il documento ha il timbro e la firma di un funzionario di P. S. Ed è la stessa Questura ad aver informato i giornalisti che la cantante e il suo amico, perfettamente identificati, stanno per essere denunciati anch'essi all'autorità giudiziaria.

Il secondo episodio di eccezionale gravità è la morte per «paralisi cardiaca» (!?), come dice il comunicato sanitario del carcere di Poggioreale, del principale imputato, il cinquantottenne Giorgio Dias. Egli, quando la procura della Repubblica firmò il mandato di cattura si trovava già nel carcere per altri reati. La fulminea e stranissima fine del Dias avvenne in realtà — com'è stato rivelato solo stamane — la notte del 19 ottobre, alle 23,15. L'indomani mattina egli avrebbe dovuto essere interrogato dal commissario di P. S. Renato De Biasio, che con il commissario capo Michele Di Rosa ha svolto la delicata e difficile indagine. Il Dias, forse, in un momento di collasso psichico, aveva rivelato allo stesso funzionario parecchie cose del suo ramo di commercio. Ma il giovane indagatore tenera a conoscere molto, molto di più, e precisamente dove il Dias si era rifornito di oppio, morfina e cocaina e chi erano in Italia gli anelli della lunga catena che giunge di là dell'Atlantico.

Ma il colloquio con il commissario non vi fu. Naturalmente la procura della Repubblica ordinò il sequestro della salma per farla sottoporre ad autopsia. L'indomani, mentre fuori del carcere giudiziario un autofurgone e i parenti del Dias attendevano la bara, giunse la comunicazione per cui il triste rito dovette essere rinviato. La cosa più singolare è che quando il sostituto procuratore della Repubblica dette poi l'autorizzazione all'interro nel modulo regolamentare, dove si scrive la «causa del decesso», pose la formula «si omette per motivi di giustizia».

Sorge dunque più che legittima nell'opinione pubblica la domanda: perchè morì Giorgio Dias poche ore prima di essere interrogato? Durante il processo ai banditi siciliani che rapirono e tennero sequestrato in una grotta per 81 giorni il giovane barone Francesco Agnello, l'on. Rocco Gullo, avvocato di parte civile, disse: «La mafia, e la camorra esistono e colpiscono non solo all'Ucciardone, ma in altre carceri del nostro Paese, da Marassi a Regina Coeli, a Poggioreale!».

E' morto il Dias per una vera paralisi o perchè qualcuno gli ha dato, magari, un fulminante veleno?

Il comunicato della Questura precisa che sono in corso delle indagini in altre città italiane e che alcuni degli arrestati appaiono per noti precedenti degli invertiti sessuali. E' sintomatica a questo proposito la dichiarazione della giovane donna Flora Tecchio, dal cui «fermo» cominciò ad essere dipanata la matassa. Al «Morvillo» ove venne ricoverata perchè sospetta d'essere intossicata da stupefacenti, essa dichiarò alla polizia che l'aveva drogata in casa amica Rita Sibilio». E invertiti sarebbero pure due altri uomini arrestati. L'unico denunciato «a piede libero», l'ing. Francesco Cosenza, dell'Eni, ha dichiarato che sono prive d'ogni fondamento le accuse mossegli dalla polizia d'aver acquistato la cocaina e di avere inoltre partecipato a un'orgia con uomini e donne appartenenti alla «gang» in una villa di Gela, ove all'epoca dei fatti addebitatigli quel professionista si trovava.

Un episodio singolare di costume va sottolineato e denunciato. Mentre i giornali di Napoli annunciavano il nome dell'ingegnere, appartenente a una delle più notevoli famiglie napoletane, e truccano i nomi di due degli arrestati — lo studente Vincenzo Amatruda, che diventa «Maturi», e il rappresentante di commercio Rodolfo Lo Russo, ribattezzato in «De Rossi» (entrambi rientrano in un certo giro della dolcissima vita napoletana) — pubblicano poi con la grafia esatta quella degli altri tre denunciati: il Dias (che sta già rispondendo delle sue colpe innanzi a un tribunale ove non vi sono gli errori della giustizia umana), la Tecchio e Vincenzo Esposito, notissimi contrabbandieri. Nè questo è avvenuto solo sui quotidiani di destra. Anche l'Unità, essendo l'ing. Francesco Cosenza di estrema sinistra, tace del tutto il suo nome facendo invece esattamente quelli degli altri, semplici proletari.

Crescenzo Guarino

Fulminea «colpo» a Vigevano

Puntando un fucile rapinano una tabaccaia

Vigevano, sabato sera.

Una fulminea rapina è stata ieri sera operata ai danni della tabaccheria di corso Novara 18, di proprietà del signor Carlo Maschio di 65 anni. I due malviventi, finora sconosciuti, si sono introdotti nella rivendita mescolandosi ad altri clienti e riuscendo a rimanere per ultimi nel negozio.

A questo punto uno di essi, che vestiva una giacca a quadri vistosi e portava i baffi, estraeva un fucile da caccia, puntandolo contro la trentasettenne Rosa Maschio, figlia del proprietario, costringendola nel retrobottega. Il complice intanto si impadroniva di 150 mila lire in contanti, oltre ad un registro contenente valori bollati che fa ascendere il danno ad oltre mezzo milione di lire.

I due sono fuggiti a bordo di una moto di cui nessuno ha visto la targa. L'unico indizio è la borsa che conteneva il fucile, dimenticata sul banco della rivendita.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Con la sua morte s'è chiusa un'èra romantica

La leggendaria carica del cavallo Albino sul Don

Caduto il sergente maggiore che lo montava, l'animale continuò a galoppare da solo, tra il crepitio delle mitragliatrici, oltre le linee nemiche

Dal nostro corrispondente

Merano, sabato sera.

24 agosto 1942, fronte del Don: il «Savoia Cavalleria», anacronistico ricordo di una guerra che s'era fatta ormai tutta di mezzi corazzati, teneva un'ansa del Don presso Isbuscenski. Ai suoi lati, la linea italiana e tedesca stava ripiegando verso Ovest. All'alba, quando tornarono le pattuglie, il col. Bettoni, comandante del reggimento, seppe come stavano le cose: durante la notte, i russi, avanzando nei campi di grano, lo avevano circondato.

Fu in pochi minuti che gli ufficiali del «Savoia» conobbero le decisioni del comandante: rompere l'accerchiamento andando alla carica. Doveva essere l'ultima carica di cavalleria della storia. Il «Savoia», diviso in tre squadroni di duecento uomini l'uno, caricò nei campi di grano, avanzando contro sole. Dall'altra parte, tre battaglioni armati di mitragliatrici furono presi di sorpresa. Tutto avrebbero forse immaginato i russi, tranne che il «Savoia» avesse caricato con le lance e con le spade. Il primo squadrone, condotto personalmente dal col. Bettoni, caricò al centro dello schieramento avversario, mentre il secondo, leggermente spostato sulla destra, «saltava» d'un colpo tutto lo sbalordito schieramento nemico. Qualche attimo dopo fra i due piombò il terzo squadrone, che diede ai battaglioni l'ultimo colpo.

A Isbuscenski la cavalleria scrisse l'ultima pagina della sua storia, cominciata quando l'uomo per la prima volta domò il cavallo. Le lance e le spade furono per secoli le armi tradizionali dei cavalieri, armi ricche di un fascino romantico, legato ai ricordi di tutti gli eserciti del mondo. La cavalleria numida terrore di tutta l'Africa, quella leggendaria di Murat, i reggimenti della prateria americana, tutti hanno vissuto la loro ultima pagina a Isbuscenski.

E' forse per questo, per un ricordo romantico, che oggi gli ufficiali e i cavalieri del «Savoia» piangono in lutto Albino, l'ultimo cavallo della carica, è morto. Vecchio e ferito, Albino rappresentava per il «Savoia» lo spirito del reggimento, quello spirito che diciotto anni fa aveva spinto il col. Bettoni a ordinare la carica. Albino aveva galoppato contro le mitragliatrici nel secondo squadrone, montato dal sergente maggiore Fantini: una scarica più precisa delle altre buttava di sella il suo cavaliere; ma Albino, insieme con tutti gli altri cavalli del reggimento, caricò da solo, continuando oltre le linee nemiche, per conto suo, fra i campi di grano. Rotto l'accerchiamento, il reggimento riprese intanto a ripiegare, ridotto ad un terzo dei suoi effettivi. Una pagina di storia era stata pagata purtroppo con la vita di oltre trecento soldati.

Fu una settimana dopo, quando di Albino non si sapeva più nulla, che il cavallo improvvisamente ricomparve. Da allora fece con il «Savoia» e tornò in Italia.

Vittorio Cavini

Il famoso cavallo «Albino» morto ieri pomeriggio a Merano

Santos ha deciso: giocheranno Traspedini e Ferrario

Il Torino impegnato contro il Bari vuol raggiungere la prima vittoria

Nelle file dei pugliesi la «sagra» degli ex: dovrebbero essere di scena Virgili e Tagnin (ex-granata), Conti, Montico e Rossano (ex-juventini)

Sarà, l'incontro di domani col Bari, l'occasione buona per il Torino per coronare il suo inseguimento alla prima vittoria in campionato? Il calendario del torneo non ha avuto troppi riguardi per i granata assegnando loro, per le prime due gare interne della stagione, avversarie decisamente superiori come la Sampdoria e la Roma. Con il Bari invece sarà diverso: i pugliesi sono una squadra che ha ambizioni modeste come il Torino, che ha problemi notevoli d'inquadratura come il Torino, una squadra [illegible] contro la quale si può giocare in situazione di equilibrio puntando con fiducia alla vittoria, sostenuti dal caldo appoggio dell'appassionato pubblico dello stadio di via Filadelfia.

Santos, prima di partire con i suoi giocatori per il ritiro di Rivarolo, ha tenuto però a far capire a tutti come il Bari, anche se si presenterà in campo con modeste credenziali, è un avversario da non sottovalutare. I biancorossi hanno incontrato finora la Roma, l'Inter, la Fiorentina ed il Lecco, quindi anche se all'attivo della loro classifica stanno solo i due punti conquistati domenica scorsa a spese dei lariani, l'impressione di debolezza della formazione guidata da Capocasale potrebbe essere fallace e destare nei granata eccessive illusioni che la realtà sul campo di via Filadelfia potrebbe duramente cancellare.

Prevedendo che gli avversari punteranno su una difesa piuttosto chiusa, Santos ha cercato di aumentare la potenza d'urto dell'attacco con opportune variazioni. Per la sostituzione di Danova squalificato si è puntato anziché sull'abile ma fragile Gualtieri, sul solido ex-fanfullino Traspedini, un ragazzone alto 1,84 che è venuto da Lodi con la fama di capocannoniere del suo girone di serie C e nel cui positivo esordio in serie A Santos nutre molta fiducia, malgrado l'enorme salto di categoria. Inoltre l'oriundo Locatelli lascerà per questa volta il suo posto al vecchio «Rinone» Ferrario, sul cui slancio il Torino fa molto affidamento per scardinare lo sbarramento barese.

Per il resto sarà confermata la squadra che ha brillantemente pareggiato a Bergamo, in modo che il Torino scenderà in campo contro il Bari nella seguente formazione: Soldan; Scesa, Lessi; Bearzot, Lancioni, Balleri; Mazzero, Ferrario, Traspedini, Ferrini, Crippa.

I biancorossi baresi, che giungono a Torino oggi poco dopo mezzogiorno, affidano le loro speranze di un risultato positivo contro i granata, oltre che alla solidità della loro difesa (che ha il suo punto di forza nell'ex-«ragazzo» del Torino Tagnin), all'estro della prima linea che ha in Erba e nell'ex-centravanti torinese Virgili le due più pericolose punte avanzate. Per l'occasione inoltre Capocasale dovrà immettere nella formazione una altra «novità» stagionale, ricorrendo ad un giocatore ben conosciuto al pubblico torinese: si tratta dell'ex-mediano juventino Montico, chiamato all'esordio nel Bari per rimpiazzare Mazzoni, non ancora ristabilito dall'indisposizione che lo aveva colpito nei giorni scorsi.

Con Montico salgono così a cinque i giocatori baresi che sono di casa a Torino e che non dovrebbero sentir troppo l'influenza sfavorevole del fattore-campo: si tratta degli ex-juventini Rossano, Conti e Montico, e degli ex-granata Virgili e Tagnin. La formazione barese sarà pertanto la seguente: Magnanini; Romano, Mupo; Montico, Seghedoni, Tagnin; De Robertis, Erba, Virgili, Conti, Rossano.

L'ex-juventino Montico probabilmente esordirà domani nelle file del Bari

Il granata Crippa

Domani la prima giornata

Pronto al via il torneo di pallacanestro

Dodici squadre in lizza tra cui la Libertas di Biella

Grazie alle Olimpiadi romane, la pallacanestro ha compiuto un notevole passo avanti, in Italia (come pure l'atletica leggera), dal punto di vista dello spettacolo e della partecipazione del pubblico. Per la gran massa dei nostri sportivi (tranne poche eccezioni, in occasione di determinati incontri che si svolgevano sempre a Milano o a Bologna) il basket è una «scoperta» recentissima, avvenuta proprio durante le manifestazioni olimpiche. Le vibranti, incandescenti contese tra Russia, Stati Uniti, Brasile, Ungheria, Cecoslovacchia ed Italia hanno rivelato a milioni di spettatori («tele» e non) le vivaci situazioni della pallacanestro, i suoi finali carichi di suspense, l'agonismo e la gagliardia fisica dei giocatori in lizza. La pallacanestro, come l'atletica leggera col il nuoto, ha dato agli appassionati italiani durante i «Giochi» qualcosa di nuovo a cui interessarsi, li ha liberati (almeno in parte) dalla «schiavitù» del calcio e del ciclismo, gli sport più «italiani» per tradizione.

Nella competizione olimpica la squadra azzurra è giunta quarta, alle spalle dei «grandissimi» Usa, Urss e Brasile. E' stata una buona affermazione, che incita a proseguire sulla strada intrapresa. Domani comincia in Italia il massimo torneo nazionale di basket maschile, il campionato di Prima Serie, cui prendono parte dodici squadre. E' una manifestazione che gli sportivi dovrebbero seguire con grande interesse, forti delle esperienze delle gare olimpiche.

Non si vuole ora paragonare il «tono» della Olimpiade romana con quello del campionato che sta per cominciare, ma c'è da far presente che tra gli effetti del torneo cestistico nazionale ci sono tutti quei ragazzi che hanno tenuto desti, sovente fin oltre la mezzanotte (e per parecchie sere), migliaia di spettatori, «costringendoli» ad un tifo di intensità quasi calcistica.

Le squadre in lizza sono: Simmenthal Milano (campione d'Italia), Idrolitina Virtus Bologna, Fonte Levissima Cantù, Gira Locari Bologna, Ginnastica Triestina, Ignis Varese, Lanco Pesaro, Lario Migas, Libertas Biella, Libertas Livorno, Petrarca Padova, Stella Azzurra Roma.

Tra compagini, sulle altre, dovrebbero ingaggiare battaglia a fondo per lo scudetto: il Simmenthal (che ha in squadra il biondo Riminucci, Gamba, Pagani, Pieri, Vallati, Vittori e Volpato), l'Idrolitina Virtus (con Alesini, Calebotta, Canna, Sardagna), l'Ignis (con Gatmigoni, Borghi, Vianello e Zorzi). Se i milanesi dovessero concludere vittoriosamente il campionato, si aggiudicherebbero il quinto titolo consecutivo.

Tra le compagini destinate a rendere vivace il torneo, spiccano poi la Fonte Levissima, il Lanco e la Stella Azzurra, mentre nel settore di coda della classifica saranno probabilmente impegnate le altre formazioni.

Una squadra piemontese è rappresentata in questa élite del basket italiano: la Libertas Biella. I biellesi neo-promossi giocheranno con sacro entusiasmo, per «bagnare» in modo più che onorevole la loro impennata verso le vette più alte della pallacanestro di casa nostra. La Libertas Biella scenderà in lizza con i seguenti effettivi: Bertossino, Briga, Calvino, Flaviano, Gaval, Gori, Mancaretti, Pizzichemi, Tarantino, Tomba, Bini. Allenatore è Gino Benelli. Il più giovane dei «lanieri» è Gori (diciottenne), il più anziano Bini (età: 32).

Le «novità» tecniche del basket per il campionato 1960-61 sono quattro: le compagini dovranno allineare in panchina 12 giocatori (anziché 10); non ci sarà più la linea di mezzo campo; i falli puniti con un solo «tiro libero» non verranno più eseguiti; negli ultimi cinque minuti di ogni partita tutti i falli saranno considerati intenzionali e quindi puniti con due tiri liberi.

La prima giornata del torneo comprende una partitissima: a Bologna la Virtus affronta la Fonte Levissima, mentre per i biellesi c'è un esordio davvero oneroso: giocheranno a Milano contro i campioni del Simmenthal.

GIUSEPPE BARLETTI

Riminucci (a destra) in azione

UN "MOTIVO" FUORI DELL'ORDINARIO ANIMA LA SERIE B

Atteso per oggi il verdetto sul Genoa

La Commissione d'Appello dovrebbe decidere in giornata sul ricorso della società rossoblù contro la severa punizione - Domani a Marassi la compagine ligure affronta il Parma, imbattuto capolista

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

La partita che il Genoa disputerà domani contro il Parma dev'essere considerata sotto due aspetti assolutamente distinti. Il primo, il principale, è quello che si riferisce alla sentenza della Caf relativa al ricorso presentato dal Genoa per una riduzione della pena che lo scorso giugno gli fu inflitta dalla commissione giudicante. Infatti, ove la Caf dovesse respingere il ricorso, la squadra rossoblù perderebbe quasi tutte le speranze di poter ritornare quest'anno in serie «A», e di conseguenza si può immaginare in quale stato d'animo scenderebbero domani in campo i giocatori rossoblù. Anziché puntare alla promozione, essi dovrebbero soprattutto pensare a non retrocedere in C. E fatto questo, senza pensare a ciò che potrebbe verificarsi in seno al consiglio direttivo, di fronte ad una situazione così pesante. Se invece la Caf dovesse attenuare la condanna del Genoa, riducendo anche di pochi punti la sua pena, è fuori di dubbio che la squadra giocherebbe domani con ben altro spirito.

Riunita la C.a.f. per il «caso Genoa». Da sinistra, Rossi, Pistolesi, De Gennaro, La Volpe, Raule e Angelini (Tel.)

A questo riguardo, anzi, ha fatto piuttosto scalpore la notizia fornita da un quotidiano romano della sera, secondo la quale il ricorso del Genoa sarebbe oggi accolto in pieno dalla Caf, poiché gli elementi assolutamente nuovi su cui si baserebbe il ricorso, sarebbero tali da portare inevitabilmente ad uno scioglimento della sentenza, in quanto poggiante su precedenti di assoluta validità giuridica.

A suo tempo, infatti, un analogo ricorso per corruzione, rivolto contro un noto personaggio della Federazione, venne archiviato perché la denuncia era anonima. La Federazione ritenne opportuno non dare credito ad una delazione di tale natura. Siccome anche il Genoa rimase vittima, alla fine dello scorso campionato, di una denuncia presentata da anonimi, i legali della società rossoblù avrebbero ora avanzato formale richiesta di annullamento della sentenza perché decisa in base a testimonianze in precedenza dichiarate inattendibili dallo stesso ordine giudicante.

Ma purtroppo risulta che il Genoa non sa nulla di tale questione e, almeno fino a ieri sera, non aveva avanzato alcuna formale richiesta in tal senso. Si ritiene invece che la società rossoblù arriverà al massimo ad ottenere una riduzione di tre (o cinque) punti.

Tornando alla partita di domani si può aggiungere che sul piano tecnico il Genoa è da considerarsi, senza dubbio alcuno, superiore al Parma, ma la squadra emiliana è in questo momento in gran forma — tanto che si trova al comando della classifica — e la sua velocità e la sua freschezza potrebbero disturbare parecchio la manovra del Genoa, indubbiamente più lenta.

Per quanto riguarda la formazione, Frossi ha deciso il rientro di Frignani con il numero 11 al posto dell'infortunato Pesaola.

Il Parma, che è guidato dall'ex giocatore genoano Galli, è nuovo per le scene di Marassi e la sua venuta a Genova costituisce un valido motivo di interesse.

Gli emiliani, capolisti della serie B, hanno trascorso una vigilia piuttosto movimentata: dapprima si è verificato l'infortunio del capitano Calzolari, il veloce ala destra, che nel corso dell'allenamento di giovedì ha accusato un dolore all'inguine di imprecisata natura, poi l'allenatore Galli ha fatto sapere di essere intenzionato a lasciare a riposo Salomoni per motivi disciplinari, avendo il giovane interno (che è della classe 1941) trasgredito a talune norme di vita. Tutto questo, unito alla più sicura assenza dell'ala sinistra Rossi, afflitto da dolori artritici, ha fatto temere ad un determinato momento che il Parma avrebbe dovuto recarsi a Genova in condizioni assai precarie di inquadratura.

Invece le ultime notizie danno Calzolari e Salomoni sicuri in squadra al 90 per cento: il primo si è rimesso dal leggero infortunio, mentre il secondo se la caverà probabilmente con una pesante multa.

RENZO BIDONE

L'avv. Giustiniani nominato presidente della Corte Federale

ROMA, sabato sera.

Si è riunita stamane presso la sede della F.i.g.c. di via Allegri, la commissione d'appello federale che, dopo avere esaminato alcuni ricorsi, ha iniziato, verso le 18, l'esame del ricorso presentato dal Genoa avverso la condanna che ne determinò l'attuale posizione in classifica con l'erogazione di 18 punti negativi.

Uditi i motivi del ricorso per revocazione, presentati dai legali della società, avvocati Colonna di Genova e Lievore di Torino, la Caf, che era presieduta dal prof. De Gennaro, ha iniziato la discussione interna che si prevede terminerà con una decisione soltanto nel tardo pomeriggio.

Nella stessa mattinata la Corte federale ha nominato suo nuovo presidente l'avv. Giustiniani.

Alessandria-Verona e Novara-Foggia

Alessandria e Novara, nella quinta giornata del torneo di «B», giocano entrambe sul proprio campo, la prima ospitando il Verona, la seconda affrontando il Foggia.

Gli alessandrini si ripresenteranno di fronte al loro pubblico desiderosi di far dimenticare la non bella figura fatta domenica scorsa a Valdagno. L'allenatore Achilli, pur riprendendo severamente i «grigi» per la scialba prova esibita, non ha apportato grandi modifiche alla compagine. Contro il Verona ci sarà un'unica variante: il rientro del giovane Vanara alla estrema destra, al posto di Oldani, immobilizzato da una distorsione.

La formazione grigia, in definitiva, dovrebbe domani essere la seguente: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Soldera, Boccaletti, Sicurani; Vanara, Vitali (Marmo), Fanello, Migliavacca, Bettini.

A Novara c'è grande attesa per il match con i foggiani, confronto che segnerà l'esordio stagionale del centravanti Montani. Il reinserimento del giovane giocatore tra le mezze ali Daniné e Sanna, in gran forma, dovrebbe dare alla prima linea azzurra una notevole forza di penetrazione.

La formazione del Novara sarà la seguente: Lena; Zaquetti, Scaccabarozzi; Zoso, Udovicich, Balzo; Galimberti, Sanna, Montani, Daniné, Manzina.

Boccisti in Francia

Un folto gruppo di boccisti torinesi prenderà parte domani alle due competizioni internazionali di Villeurbanne e di Thuellin che caratterizzano la domenica boccistica.

A Villeurbanne, nella Challenge «De Vito» una prova a coppie, scenderanno in gara altre accoppiamenti e cioè Marocco-Colombino del C. R. Fiat, campioni d'Italia della specialità, Carrera-Bisoio della Sis e Camusso-Motta della S. Paolo.

A Thuellin saranno invece i due campioni del mondo Granaglia e Bragaglia unitamente a Baracito e Candera a rappresentare i colori torinesi nel Grande Concorso individuale e cui risultano iscritti ben centocinquanta concorrenti.

Assemblea di scherma

Domattina alle ore 9 nella sede del CONI in corso Stati Uniti si svolgerà l'Assemblea regionale degli schermitori piemontesi. All'ordine del giorno l'elezione del nuovo Consiglio direttivo e l'esame dello Statuto federale.

E' il primo atto della battaglia elettorale per la scelta degli organi direttivi centrali e periferici della Federscherma, dopo le note vicissitudini derivanti dalla deposizione dell'ing. Bertolaia da parte del CONI e dalla nomina di un triumvirato commissariale avvenuta nel settembre dello scorso anno.

Nella serie C le due prime domani in trasferta

A Vercelli il lanciatissimo Fanfulla

Il Casale di scena a Pordenone - In serie D: Asti-Sangiovannese, Derthona-Rapallo e Cuneo-Cuneo Pelli

Sul campo della Pro Vercelli si disputa domani la gara più attesa del girone A di serie C. Contro i «bianchi» scende in lizza e mette in palio il suo titolo di capolista (a parità di punti, 7, con il Casale) il Fanfulla. Il confronto ha molta importanza per entrambe le squadre, ma per i piemontesi l'obiettivo da raggiungere è doppio: «bloccare» la marcia di una squadra che è tra le favorite del torneo e recuperare immediatamente lo svantaggio accusato in graduatoria dopo la duplice sconfitta di Piacenza e con il Savona. Per tutta la settimana i calciatori vercellesi sono stati radunati collegialmente in un albergo cittadino e Pedroni ha intensificato le normali sedute di allenamento. Contro il Fanfulla la Pro Vercelli (p. 4) schiererà: De Iaco; Vellano, Bosio; Russi, Pirovano, Ciocchetti; Gamba, Marchiaro, Loranzi, Spanio, Bolzanti.

Anche il Casale, come il Fanfulla, gioca domani in trasferta. I nerostellati si recano a Pordenone (p. 2) ed il loro compito non appare impossibile. Per il «match» nella cittadina veneta il Casale si allineerà con: Lamonnier; Panio, Moretti; Fanté, Turola, Roboccini; Bellini, Geriani, Vaccari, Rossi, Polenzi.

Fuori casa gioca pure la Biellese (p. 5), impegnata sul terreno del Saronno. L'allenatore Castello sostituirà lo squalificato Boccalatte con Baldi; anche se questo giovane atleta pare più a suo agio nel ruolo di centromediano anziché in quello di laterale. I bianconeri scenderanno in lizza nella seguente formazione: Gori; Villa, Mancini; Baldi, Costantini, Campanini; Gazza, Francescon, Magheri, Benedetti, Piccioni.

Favoriti dal calendario (e pieni di speranze in un duplice passo falso della capolista), i giocatori del Savona (p. 4) si sono preparati con impegno per la partita casalinga con la Mestrina (p. 3). Questo incontro appare decisamente difficile per i bianconeri liguri tenendo conto che i veneziani sono reduci da una clamorosa vittoria per 5 a 1 sulla Spezia. Il Savona giocherà così: Ferrero; Volpi, Venegoni; Cucchi, Cigliera, Nadali; Persenda I, Negri, Farodi, Bianco, Brancaleoni.

Completano il programma degli incontri le partite: Cremonese (5) - Bolzano (5); Modena (4) - Varese (4); Sanremese (4) - Legnano (1); Spezia (2) - Entella (2); Treviso (2) - Piacenza (5).

Asti e Sangiovannese (entrambe seconde in classifica con punti 5) s'incontrano domani nella città piemontese per dare vita ad uno dei più interessanti confronti del girone A di serie D. Contro la prima linea astigiana gli ospiti allineano una delle più forti difese del torneo, un reparto che in quattro partite ha incassato un solo goal.

Mentre due delle capoliste, Empoli e Pietrasanta (p. 6), giocano domani rispettivamente a Finale Ligure (p. 3) e ad Imperia (p. 4), le altre due compagini di testa, Derthona e Rapallo si danno battaglia diretta sul campo dei piemontesi. Il Derthona, che ha la migliore prima linea del campionato, imposterà una gara d'attacco per superare di slancio la forte retroguardia avversaria.

A Cuneo (p. 4) molta attesa per il confronto con il Cuneo Pelli (p. 3); la squadra biancorossa sarà ancora priva dell'ex-novarese Facchi che risente tuttora di un infortunio subito in allenamento due settimane fa.

Le altre gare del girone A di serie D sono: Pontedera (4) - Cecina (4); Sanmargheritese (4) - Massese (1); Sestri Levante (3) - Novese (1); Sestrese - Doria (3) - Chieri (4). Nel girone B di serie D confronto di campanile tra Aosta (p. 3) e Trinese (4), mentre l'Ivrea, seconda in classifica con punti 6 ospita con speranze di vittoria il Magenta (p. 4).

All'ippodromo di Vinovo

Ricca prova in siepi domani all'ippodromo torinese. Si corre il premio Nuovo Ippodromo, dotato di due milioni di lire sulla distanza di 4000 metri; i concorrenti dovranno superare ben diciassette siepi. L'internazionalità della gara è assicurata dalla presenza di Orlabi II e di Trois Folla, due cavalieri francesi, appartenenti alla svizzera maggiore Fehr. A la corsa sono rimasti iscritti otto cavalli, e precisamente: Oriabi II 70, Trois Folie 69, Kid 68, Halifax 73, Wild Song 66, Faloria 66, Nessus 65.

La presenza di Halifax, terzo arrivato del gran premio di Merano, ha un po' assottigliato il campo dei probabili concorrenti: in effetti è difficile pensare che il portacolori della scuderia Da Zara, anche se gravato del peso maggiore, possa essere battuto, tenendo conto del fatto che potrà giovarsi dell'aiuto della compagna di colori Mekia.

Il programma della giornata — che avrà inizio alle 14,30 — comprende altre sette prove, col in piano (una delle quali riservata ai «gentlemen riders») e una in ostacoli. In piano la prova di maggior rilievo è il premio «La Stampa», riservato ai puledri di due anni ed in cui saranno in gara sei [illegible] cavalli. I favoriti: premio [illegible] del Bosco (L. 300.000, m. 2000): Vinovo - Bitorzolo II; premio Castello d'Agliè (puledri, lire 300.000, m. 1600): Jesse - Ignis; premio Palazzo Villasio (lire 500.000, m. 2100): Dapable Bleu - Iced Water; premio «La Stampa» (L. 400.000, m. 1600): Kabaco - Guardi; premio Nuovo Ippodromo (L. 2.000.000, m. 4000, siepi): Halifax - Wild Song; premio A.G.R.I. (G.R., L. 300.000, m. 2000): Conte Domenico - Trotolo; premio Valle d'Aosta (lire 400.000, m. 1600): Paolina Borghese - Miritylo IV; premio Villa Pallice (L. 300.000, metri 1800): Ancestamaka - Pisco.

Quinta giornata: tutta una serie di grandi incontri

Il campionato guarda a Firenze e a Napoli

Fuorigrotta: il festival del tifo partenopeo

Riuscirà il Napoli a bloccare la Roma?

Premio extra promesso agli uomini di Amadei - Prorompe l'entusiasmo: lo stadio è esaurito

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

La partita Napoli-Roma, che si disputerà domani allo stadio di Fuorigrotta, rischia di battere tutti i «records» di affluenza ed ha già messo in allarme dirigenti e tutori dell'ordine. Ieri pomeriggio la sede del Napoli era bloccata. Abbonati, giornalisti, fotografi, tifosi, tutti dovevano prospettare un problema, tutti dovevano richiedere un qualche cosa. Ad un certo momento le porte sono state sprangate e tutto è stato rinviato a stamane. Nel corso della notte si è molto lavorato per decentrare alcuni servizi nella speranza di poter far fronte, nella giornata di oggi, a tutte le richieste. Bisogna aggiungere che la intera organizzazione stagionale subirà il suo collaudo solo domani in quanto la partita col Torino (l'unica giocata a Napoli in questo campionato) non aveva creato l'attuale morbosa aspettativa e molti servizi erano organizzati sulla falsariga della precedente annata.

Fino a qualche giorno fa, erano disponibili biglietti di tutti gli ordini di posto, fatta eccezione per quelli a basso prezzo, già incamerati dai bagarini. Ora, invece, scarseggiano anche i biglietti medi e si prevede che la disponibilità sarà esaurita prima di stasera in maniera che domani allo stadio i botteghini resteranno chiusi.

I giocatori del Napoli hanno iniziato la loro «avventura» da ieri sera quando, verso le 18, dopo l'ultimo allenamento, hanno lasciato la sede sociale e si sono recati a Cava dei Tirreni dove trascorreranno la vigilia ed anche le prime ore della mattinata di domani.

Amadei ha portato con sé tredici giocatori e precisamente: Bugatti, Schiavone, Mistone, Bodi, Mialich, Girardo, Di Giacomo, Gratton, Pivatelli, Del Vecchio, Tacchi, Bertucco e Maioli. L'unico dubbio dell'allenatore azzurro riguarda Girardo che si è allenato ieri, dopo che il sanitario della società gli aveva fasciato la caviglia con uno speciale bendaggio. Il giocatore si è mosso discretamente, ha anche calciato ma, alla fine, ha risentito un forte dolore, per cui il suo impiego è molto difficile. Poiché anche Posio si è infortunato, Amadei si è orientato verso Bertucco che rivestirà sicuramente domani la maglia numero 6.

Ieri anche Lauro si è recato al campo ad assistere all'ultimo allenamento ed ha parlato con l'allenatore ed alcuni giocatori fra i più rappresentativi. Crediamo che se lo avesse ascoltato il signor Helenio Herrera, si sarebbe accorto che la sua teoria dei premi progressivi trova riscontro nella teoria del comandante dei premi «boom». Difficile stabilire quale sarà il premio promesso, ma non sbaglierebbe chi affermasse che fra il premio di Bologna e l'eventuale premio di una vittoria sulla Roma, entrerebbe nella tasca di ogni singolo giocatore una cifra sicuramente superiore al mezzo milione.

La segreteria della società ha diramato stamane un comunicato col quale si esortano gli spettatori a recarsi al campo assai per tempo e ad occupare ciascuno il proprio posto senza «debordamenti» e senza confusione.

Ugo Irace

Ardito «volo» di Bugatti

Guarnacci e Panetti doppio esordio tra i «giallorossi»

Roma, sabato sera.

Difficile partita quella di domani per la «lanciata» Roma, che deve affrontare in un incontro divenuto ormai per tradizione un derby, i napoletani di Lauro. Il comandante ha fatto addirittura benedire il campo di Fuorigrotta; ad ogni buon conto ha anche promesso ai suoi ragazzi un premio in denaro che si aggirerebbe, in caso di vittoria, sulle 100 mila lire. Foni ieri sera ha diramato la lista dei quattordici convocati, che diamo nella formazione ormai certa anche se non annunciata ufficialmente: Panetti; [illegible], [illegible]; Pestrin, Losi, Guarnacci; Orlando, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson; riserve: Cudicini, Corsini, Menichelli. Ieri s'è svolto l'ultimo allenamento sul campo delle Tre Fontane con la sola eccezione di Manfredini, che giovedì era rimasto a letto per un raffreddore che ormai dura da oltre una settimana. Il centravanti è rimasto ai bordi del campo ad assistere agli esercizi atletici dei compagni e alla partitella giocata subito dopo e venghi dimessali, col contro sei.

Qualsiasi preoccupazione sulle condizioni di Guarnacci è caduta; il mediano ha «lavorato» come tutti gli altri, ed il suo rappresenterà quindi uno dei due esordi stagionali dei giallorossi. Il capitano torna in squadra assieme a Panetti, che in questo campionato non era mai stato tra i pali. Guarnacci s'è detto in condizioni brillantissime e deciso a fare ottima figura: un ottimo argomento per il morale di tutta la squadra (che d'altra parte sembra sia andato alle stelle quando si è saputo — naturalmente niente di ufficiale — che Gianni, per non essere da meno del «comandante», intende elargire un «premio di vittoria» giudicato molto consistente).

Panetti sostituisce Cudicini, che è stato vittima di un'influenza per quasi tutta la settimana; il «caso giudiziario» in cui il portiere romanista è stato coinvolto, continua ad appassionare la pubblica opinione, anche se sembra che si vada smorzando. Per quanto riguarda la giustizia, Cudicini riprenderà gli allenamenti a partire da lunedì. La comitiva giallorossa lascia Roma oggi in treno alle 15,50; sarà seguita a poche ore di distanza dal consueto treno speciale e dalle colonne di autopullman e di macchine della «tifoseria»; Napoli-Roma conserva il suo fascino, tanto che stasera nella Capitale non si trova più un biglietto (salvo a rivolgersi agli specialisti nell'incetta e bagarinaggio).

g. n.

FIORENTINA - JUVENTUS

Per i viola e per i bianconeri una elettrizzante "prova della verità"

I campioni non sottovalutano la forza dei loro avversari, ma sperano di conquistare i due punti in palio - Anche i toscani però sono decisi a battersi per la vittoria

Dal nostro inviato speciale

FIRENZE, sabato sera.

Certi cavallereschi apprezzamenti di Cesarini sulla Fiorentina avevano fatto correre la voce tra gli sportivi viola che la Juventus non si sentisse poi troppo sicura. Saputa la faccenda, Cesarini ieri sera ha voluto chiarire subito la questione con alcuni giornalisti:

«Sia ben chiaro — ha detto — che la Juventus non ha nulla da temere da nessuno, nemmeno dalla Fiorentina, anzi, tanto meno dalla Fiorentina. Non equivocate — ha aggiunto — su queste mie parole. La Fiorentina ha molti bravi giocatori, anche a prescindere da Sarti, Hamrin, Montuori e Petris che per me sono i migliori in maglia viola, e non escludo che fra qualche tempo diventerà un complesso capace di mettere in rispetto tutti, ma oggi come oggi ha ancora bisogno di trovare una vera organizzazione di gioco. La troverà, non ne dubito, ma per il momento non l'ha trovata».

«E se la trovasse proprio domenica? Succede che una squadra si moltiplichi per così dire, davanti a una grande avversaria».

«Tutto può succedere a noi, ve lo garantisco, abbiamo previsto anche questa eventualità. Ma sarebbe un bel caso. Io penso che attualmente la Fiorentina difetti soprattutto nel quadrilatero, dove soltanto Montuori è veramente all'altezza della situazione e un uomo solo, per quanto di classe come Montuori, non può bastare ad assicurare una continuità di gioco».

«Lei ha detto che la Juventus non ha nulla da temere da nessuno. Nemmeno dall'Inter?».

Cesarini ha sorriso due.

«Eh — ha ripreso — l'Inter va forte, ma, vedete, io non credo che una squadra di calcio possa resistere a lungo ad un ritmo così forte. Dopo un po', in genere, finisce che deve prendersi un po' di riposo e, allora, gli altri ne approfittano. Mi spiego? A noi basta vincere, non cerchiamo le vittorie clamorose ad ogni costo. Forse, se per ogni vittoria per cinque a zero ci dessero tre punti in classifica ci proveremmo anche noi, e magari ci riusciremmo, a strabattere gli avversari, specialmente "certi" avversari».

«In conclusione lei è sicuro che la sua squadra batterà la Fiorentina?».

«Non è esatto: sono sicuro che i miei giocatori hanno tutte le possibilità di vincere e sono sicuro che vogliono vincere. Del resto, lo sapete, dipende anche dalla fortuna, dal caso e da mille altri fattori che nessun tecnico può prevedere».

Meno drastico, meno deciso, ma con la sua brava polemichetta in petto anche lui, Czeizler, che non ama molto di questi tempi far comunella coi giornalisti, ma che è ugualmente costretto a esprimere qualche parere, ha rivelato una sicurezza che non gli si supponeva. Gli è stato chiesto se avesse intenzione di far attuare ai suoi giocatori qualche speciale tattica anti-Juventus e lui ha risposto piuttosto seccamente:

«Non so nulla di tattiche, io. Credo al gioco e basta e, comunque, non sta a noi che giochiamo sul campo di casa a pensare a cose del genere, bensì alla Juventus, che viene a trovarci».

«Ha una previsione?».

Montuori gli ha tagliato la parola in bocca proprio quando il direttore tecnico viola stava per dire, come al solito, che lui non è un mago:

«Giocheremo — ha esclamato — giocheremo anche noi e quando si gioca non si è sconfitti altro che al novantesimo minuto. Lo sappiamo: la Juventus è fortissima, e lo ne sono più persuaso di tutti. Ma, ripeto, ci saremo anche noi».

MARIO GANDOLFO

Omar Sivori

Ultimo «rapporto» di Czeizler a Da Costa, uno degli uomini più brillanti dell'attacco fiorentino (Telefoto)

Ridda di pronostici a movimentare le ore della vigilia

Hamrin al centro delle discussioni

Lo svedese, dopo uno scialbo inizio di torneo, sembra aver ritrovato la forma migliore - Intorno a lui ruotano i sogni dei fiorentini ed i timori dei torinesi

Dal nostro corrispondente

Firenze, sabato sera.

C'è un più diffuso ottimismo a Firenze sull'esito dell'incontro di domenica. Gli sportivi sembrano più sereni di qualche giorno fa. Non c'è dubbio che questo rialzo di tono è dovuto, in buona parte anche ai risultati dell'allenamento di ieri l'altro, soprattutto per quanto riguarda il rendimento di Hamrin. La squadra, in verità un po' amorfa e assai slegata, vista in campo negli incontri precedenti, la partita di Padova, ha dato l'impressione di essersi ripresa o, almeno, di aver trovato un po' di coesione e un po' più carattere e se il riacquistato tono di Hamrin è di per sé una grossa garanzia, non vale molto meno il più sicuro inserimento di Micheli nella manovra del «quadrilatero» e il progresso di Milan.

Se i mediani e l'interno sinistro funzionano, se Hamrin è di nuovo pronto ad un'efficace collaborazione in sede di conclusione delle azioni offensive, anche Montuori potrà rendere a pieno e questo è sufficiente a dare fiducia a tutti: ai giocatori stessi (che mostrano di sentire, parecchio questo decisivo incontro), ai dirigenti e al pubblico che, difatti, a giudicare da quel termometro che è la vendita dei biglietti, ha dato prova nelle ultime ventiquattro ore di interessarsi assai della partita di domenica. Le agenzie segnalano un notevole sbalzo nella «corsa allo Stadio» e i loro esperti già prevedono un'affluenza dalle 50 alle 55.000 persone. Se questa atmosfera — sempre calda, ma tanto più calda — durerà e, magari, crescerà di tono, è anche probabile che si giunga ad un pubblico record.

Sul fronte viola vero e proprio, niente di nuovo, almeno, niente di particolare. Resta confermato che contro la Juventus giocherà la stessa formazione che ha giocato dall'inizio del campionato (Sarti; Robotti, Castelletti; Micheli, Orzan, Marchesi; Hamrin, Montuori, Da Costa, Milan, Petris), ma ieri sera Czeizler ha convocato altri cinque giocatori, si capisce in veste di riserva, e precisamente: Malatrasi, Chiappella, Rimbaldo, Albertosi, Antoninho. Questi cinque e gli altri undici dovranno trovarsi oggi alle 10,30 allo stadio per una specie di adunata di controllo, che non implicherà necessariamente un allenamento generale. Il pomeriggio andranno tutti insieme al cinema.

Il programma di ieri è consistito in una passeggiata mattutina nei dintorni dell'albergo sul viale dei colli in cui la squadra si trova in «ritiro» da giovedì sera, e in un lungo allenamento pomeridiano sul campo dello stadio comunale. Dopo una serie di esercizi ginnico-atletici, corse, scatti, i giocatori sono stati impegnati in una partitella fra due squadre di quattro atleti ciascuna sul campo di pallacanestro.

Ha assistito all'allenamento anche il commissario tecnico della «nazionale», Giovanni Ferrari, che a quel che pare si interessa molto a Micheli (e anche a Malatrasi, Albertosi e Castelletti), per la squadra degli «Under 23» che il prossimo 2 novembre sarà impegnata a Newcastle contro la giovanile britannica.

Castelletti, però, è assai probabile che venga scelto per l'incontro interleghe del 1o novembre a Milano, dove sicuramente giocherà anche Hamrin e proprio questo fatto di due viola impegnati nell'incontro internazionale ha costretto la Fiorentina a rifiutare di accordarsi col Catania (che ne aveva fatta espressa richiesta) per un anticipo al 4 novembre della partita con quella squadra.

m. g.

Di scena all'«Olimpico» contro la Lazio gli scatenati nerazzurri

L'Inter non si concede distrazioni

Facile (almeno sulla carta) il compito del Milan che ospita a San Siro l'Atalanta

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

I progressi del Milan risultano evidenti; ma gli infortuni capitati a Liedholm ed a Galli ossia ai due giocatori che sono i cardini della manovra rossonera, ha messo un po' in imbarazzo il direttore tecnico Viani, che l'altro ieri ha provato a Legnano in allenamento il giovane Maraschi nel ruolo di mezz'ala sinistra, essendo venuto a mancare anche lo sfortunato Ronzon. Contro l'Atalanta il compito del Milan non dovrebbe essere eccessivamente difficile; però l'esperienza insegna di non prendere mai sottogamba alcun avversario, specialmente allo stadio di S. Siro, dove il pubblico è sempre molto severo e pronto a fischiare. Le notizie fornite stamane dalla segreteria rossonera sono piuttosto confortanti: Liedholm, che accusa un risentimento a un ginocchio, dovrebbe essere in grado di scendere in campo domani, mentre per Galli sussistono ancora con poche incertezze. Difatti Viani ha provveduto a convocare ad ogni buon conto anche i giovani Trapattoni e Maraschi, pur se non dispera di poter presentare lo schieramento che domenica scorsa ha pareggiato allo stadio di Marassi contro la Sampdoria.

L'Atalanta è ancora alla ricerca della prima vittoria in campionato; ma, indebolita dalle persistenti assenze di Maschio, Gustavsson e Longoni, la squadra bergamasca non dovrebbe avere troppe possibilità allo stadio di San Siro. Sembra difatti improbabile che il Milan (con o senza Galli) debba subire un arresto proprio sul suo terreno, dopo la buona prova fornita contro il Bologna e la Sampdoria. L'amaro scacco di Padova dovuto anche all'infortunio occorso a David è ormai lontano. I rossoneri non fanno misteri sulle loro intenzioni che possono essere così identificate: filare a pieno ritmo per non perdere ulteriore terreno. Al comando tre squadre a punteggio pieno — Internazionale, Juventus e Roma — potrebbero presto e tutte inciampare: da qui l'opportunità di mantenere l'andatura per inserirsi al momento buono nella lotta principale. E, date appunto le precarie condizioni dell'inquadratura dell'Atalanta, costretta ad affrontare ancora incompleta una difficile trasferta, non sembra che al Milan possano sfuggire i preventivati due punti.

I rossoneri però dovranno non soltanto vincere allo stadio di S. Siro ma anche convincere: se, dopo Zagatti e David, dovessero venire a mancare per ipotesi anche Galli e Liedholm, allora gli schemi della manovra milanista dovrebbero battere altri itinerari contro antagonisti che presumibilmente adotteranno una tattica chiusa e guardinga. Se i nerazzurri bergamaschi sapranno poi imprimere al loro palleggio sveltezza e rapidità, allora le carte in tavola potrebbero anche cambiare, rendendo più stentata e faticosa la preventivata vittoria rossonera.

* *

Finora la nuova Inter ha spianato tutti gli ostacoli travolgendo l'Udinese, l'Atalanta ed il Lanerossi Vicenza ed impigliandosi soltanto di fronte alla barriera difensiva opposta dal Bari (piegato peraltro di misura). La «prova della verità» è attualmente fornita dallo spettacoloso bilancio rappresentato dal diciotto goals attivi e da due passivi. Non sembra dunque che la Lazio, sebbene protetta dal suo campo e dal suo pubblico, possa interrompere la trionfale marcia dei nerazzurri.

La comitiva capitanata da Herrera è partita per Grottaferrata ieri alle ore 12. Non è mancata per il direttore tecnico nerazzurro qualche contrarietà. Fino all'ultimo momento si è sperato che potesse partire anche Picchi, già convalescente per un intervento chirurgico alle tonsille, ma quasi ristabilito: bisogna però credere che le condizioni del forte terzino non fossero soddisfacenti come in un primo tempo si era ritenuto, altrimenti Herrera non avrebbe rinunciato al poderoso difensore. Lo schieramento sarà pertanto quello che ha giocato domenica scorsa allo stadio di S. Siro contro il Lanerossi Vicenza: le più sono partiti come rincalzi Bicchierai, Tomeazzi e Mereghetti. Al momento di lasciare Milano, a parte il rammarico per Picchi, i nerazzurri apparivano tutti in ottime condizioni di salute e di spirito. Oggi a Grottaferrata l'ultimo allenamento della settimana, leggero naturalmente, servirà a sciogliere i muscoli ed a controllare la forma dei singoli. Bolchi, dopo l'estrazione dei due incisivi dondolanti (gomitata di Manili) ha fatto presto a rimettersi.

Le istruzioni d'indole tattica non si scosteranno dalla normalità: i nerazzurri attaccheranno a pieno ritmo, come già hanno fatto sui campi di Bergamo (5 a 1) e di Udine (5 a 0); si sa che la Lazio non attraversa un momento felice: ma Herrera pur essendo un animatore che sa galvanizzare i suoi uomini considera sempre gli antagonisti col massimo rispetto, non escludendo la possibilità di una sorpresa.

LEO CATTINI

I liguri senza Cucchiaroni

La Samp in trasferta sul campo della Spal

Genova, sabato sera.

Iniziato il campionato in crescendo con due belle vittorie sul Torino in trasferta, e sulla Fiorentina a Marassi, la Sampdoria ha accusato nei due incontri successivi un leggero calo, impattando a Vicenza e successivamente a Genova contro il Milan. A Vicenza fu detto, e giustamente, che c'era troppo fango e troppa acqua perché fosse possibile giocare, mentre contro il Milan il mancato successo fu addebitato al fatto che venne mandato in campo Cucchiaroni ancora menomato da un infortunio di otto giorni prima.

Queste scuse sono valide, ma non del tutto. Contro il Milan, ad esempio, la Sampdoria ha giocato complessivamente assai al di sotto delle sue possibilità, od almeno al di sotto di quanto era stata capace di fare contro la Fiorentina. Forse quel giorno i blucerchiati arrivarono a dare molto più del normale, ed in tal modo si spiegherebbe il loro comportamento successivo, più improntato forse alle reali possibilità della squadra.

Ad ogni modo la partita di Ferrara viene a buon punto per dirci quali sono le reali possibilità degli uomini di Monzeglio. La Spal è una squadra che non fa complimenti, una squadra che sa sempre impegnare a fondo qualsiasi avversario, anche la più eletta. E lo ha dimostrato ancora domenica scorsa sul campo della Roma. Attraverso l'incontro di domani, si potranno quindi valutare meglio le effettive qualità della Sampdoria.

L'assenza di Cucchiaroni non dovrebbe avere conseguenze di rilievo sul comportamento della squadra. L'italo-argentino è sì un elemento di classe e soprattutto pericoloso per la fulmineità del suo tiro, ma non è detto che il suo sostituto — il giovane Toschi — meno individualista e soprattutto bramoso di giocare in prima squadra, non possa rendere quanto lui e, in talune circostanze, anche di più.

Per il resto, la squadra blucerchiata sarà nella formazione solita, al completo cioè. Essa è partita stamane per Ferrara animata dalle migliori intenzioni di cogliere quel successo che la riporterebbe senz'altro alla ribalta, in primissimo piano fra le grandi protagoniste del calcio italiano.

* Sul ring di Biella è in programma stasera una riunione pugilistica mista imperniata sul confronto tra i pesi piuma professionisti Balducci di Biella e Marcolini di La Spezia.

* A Bari sono in palio oggi e domani le maglie tricolori della staffetta, della corsa m. 3000 siepi e del decathlon, in una «appendice» dei campionati italiani di atletica.

INIZIO ALLE ORE 15

SERIE A

B.logna (5)-Catania (4)
Fiorent. (6)-Juventus (8)
Lanerossi (3)-Padova (5)
Lazio (1)-Inter (8)
Lecco (3)-Udinese (2)
Milan (5)-Atalanta (3)
Napoli (6)-Roma (8)
Spal (3)-Sampdoria (6)
Torino (3)-Bari (3)

SERIE B

Alessandria (5)-Verona (3)
Brescia (5)-Pro Patria (3)
Genova (—5)-Parma (8)
Messina (3)-Como (6)
Novara (5)-Foggia (3)
Ozo Mant. (4)-Marzotto (4)
Reggiana (4)-Prato (3)
Sambened. (4)-Catanz. (4)
Triestina (3)-Palermo (6)
Venezia (4)-Simmenthal (6)

SERIE C

Cremonese (5)-Bolzano (3)
Modena (4)-Varese (4)
Pordenone (3)-Casale (7)
Pro Verc. (4)-Fanfulla (7)
Sanremese (4)-Legnano (1)
Saronno (2)-Biellese (5)
Savona (6)-Mestrina (5)
Spezia (2)-Entella (3)
Treviso (2)-Piacenza (5)

SERIE D (Girone A)

Asti (5)-Sangiovannese (5)
Cuneo (4)-Casale Pelli (6)
Derthona (6)-Rapallo (2)
Finale (2)-Empoli (6)
Imperia (4)-Pietrasanta (6)
Pontedera (4)-Carrara (4)
Sanmargh. (4)-Massese (1)
Sestri Lev. (2)-Novese (1)
Sestri Doria (3)-Chiavari (4)

SERIE D (Girone B)

Aosta (2)-Triestina (4)
Inveruno (3)-Gallarat. (3)
Ivrea (5)-Magenta (4)
Lecco (5)-Crema (3)
S. Varedo (3)-Boscaldia (7)
Pro Sesto (4)-Sondrio (3)
Seregno (5)-F. Vobarno (4)
Solbiatese (1)-F. Arcore (3)
Treviglio (2)-Vigevano (4)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Amichevoli "cicchetti,, ai tre di Canzonissima

Le battute sulla Loren e sui "balletti verdi,, hanno provocato qualche trambusto - Il debutto televisivo di Peppino di Capri motivo d'interesse della seconda puntata

Roma, sabato sera.

«Canzonissima»: seconda tappa. Dopo il rodaggio della settimana scorsa gli ingranaggi dovrebbero funzionare in modo perfetto. I realizzatori, almeno, se lo augurano. La prima puntata fu messa su alla svelta, senza nemmeno una prova generale, tra incertezze, dubbi, problemi, imprevisti. Ora le cose dovrebbero andar meglio, la rubrica dovrebbe filar via senza intoppi.

Il primo numero è piaciuto, ma non a tutti sono sfuggiti i vari incidenti che ne hanno turbato qua e là lo sviluppo. Innanzi tutto, due errori tecnici. Primo: quando i tre presentatori dichiaravano ingenuamente di non essersi mai abbassati a fare la rivista, la voce di Dapporto interveniva a smentire la Masiero, quella della Osiris a smentire Lionello, poi avrebbe dovuto arrivare quella di Walter Chiari per ricordare a Tieri la sua partecipazione a «I saltimbanchi»: invece la voce di Chiari non arrivò, per cui i telespettatori ebbero l'impressione che veramente Tieri, a differenza dei suoi colleghi, non avesse mai fatto la rivista, e lo sketch perse buona parte della sua efficacia.

Secondo: all'inizio del «Controvarietà», Lionello apre il sipario per far apparire sul video una ballerina, che deve dire quattro parole di introduzione: ma la ballerina, che è inglese e non capisce l'italiano, perde l'entrata, e Lionello non può far altro che uscire lui ad improvvisare rapidamente un discorsetto.

Poi, si sono individuati almeno due punti deboli. Primo: il balletto era impreparato e le coreografie erano di gusto discutibile. Secondo: alcuni doppiaggi erano troppo ingenui. Quello dei tre calciatori in «Controvarietà» era falso in modo troppo evidente: tra l'altro, uno dei tre suonava la chitarra, mentre nel sonoro c'era un banjo. Infine, si sono avuti innumerevoli malintesi; per non dire «grane», con la censura: già in fase di preparazione erano stati tagliati o eliminati diversi sketches. La parodia di Garroni, per esempio, è risultata piuttosto insipida, perchè gli autori l'avevano imbastita per un riferimento conclusivo al famoso «Lunedì pazzo», riferimento che invece fu tolto pochi istanti prima di andare in onda.

La battuta che hanno procurato cicchetti ai presentatori sono soprattutto due: quella su Sophia Loren, che in Messico è chiamata signora, in Svizzera è chiamata signorina, e in Italia è chiamata... in Questura (Lionello doveva dire «in giudizio»); e il riferimento ai «balletti verdi» fatto da Tieri nello sketch dei bambini terribili.

I commenti generalmente favorevoli dei critici e del pubblico, però, hanno tolto il giorno dopo ogni asprezza alle discussioni, per cui le prove sono ricominciate il lunedì in un clima di serenità. Avremo quindi ancora una «puntata» correttiva, ma i presentatori non fingeranno più di dimenticarsi i tagli decisi, sia pure all'ultimo momento.

Le tre canzoni dei ventenni di ieri in gara stasera sono: «Parlami tanto rose» (Miranda Martino), «Torna» (Nunzio Gallo), e «'Na sera 'e maggio» (Mina); le tre dei ventenni di oggi: «Love in Portofino» (Dorelli con Bacilieri, Nuccia Bongiovanni, Emilio Pericoli, Miranda Martino, Mina e Joe Sentieri), «Libero» (ancora Dorelli) e «Resta cu' mme» (Peppino di Capri con i suoi Rockers).

Il debutto di Peppino Di Capri (per il quale la Televisione sta preparando un piccolo show, che comincerà ad andare in onda fra dieci giorni) e il ritorno di Mina in un motivo che è considerato come uno dei collaudi classici per i cantanti «dotati» si presentano come i motivi di maggior interesse della serata. **s. m.**

Lauretta Masiero e Alberto Lionello tornano sul video per presentare «Canzonissima» accanto ad Aroldo Tieri

OGGI SUL VIDEO

13 —: Telescuola, corso di avviamento professionale a tipo industriale e agrario. Prima, seconda e terza classe.
17-18: La tv dei ragazzi: Il passatempo, rubrica settimanale di giuochi a tavolino a cura di Ada Tommasi De Micheli. Presenta Febo Conti - C'ero anch'io: «Il trionfo di Alessandro il Grande», regia di Charles W. Russel.
18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto - Gong.
18,50: Uomini e libri, a cura di Luigi Silori.
19,10: Vite segrete: L'aquila reale, a cura di Sergio Bertino.
19,35: Enigmi e tragedie della storia: «Il processo dei veleni», a cura di Cesare Giardini.
19,55: La settimana nel mondo, rassegna degli avvenimenti di politica estera.
20,05: Sette giorni al Parlamento, a cura di Jader Jacobelli. Realizzazione di Sergio Giordani.
20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.
21,05: Canzonissima, programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno, di Amurri, Faele e Landi presentato da Lauretta Masiero, Aroldo Tieri, Alberto Lionello. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Regia di Mario Landi.
22,05: Una donna poliziotto: «L'ultima scommessa», racconto sceneggiato. Regia di Teddy Bliss. Interpreti: Beverly Garland, Don Hastings, John Kellog.
22,30: Safari, a cura di Armand e Michaela Denis: XII. I leoni di Ngorongoro.
23,05: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: Le Missioni cattoliche nel mondo - 15,30: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico - 19,35: «La [illegible] chiusa», racconto sceneggiato - 20,10: Cineselezione - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: Vita di Ippolito Nievo - 21,20: «La pisana» (da «Le confessioni di un ottuagenario» di Ippolito Nievo), romanzo sceneggiato (prima puntata) - 22,30: L'onorevole Arcipelago - 23: La domenica sportiva - Telegiornale.

Una serie di telefilm con una donna - poliziotto

(s. m.) Stasera comincia (con L'ultima scommessa, ore 22,05) una nuova serie di telefilm gialli imperniati sulle avventure di un'agente del corpo di polizia femminile di New York, realizzati sulla base di episodi realmente accaduti che i soggettisti hanno elaborato attraverso materiale fornito dagli archivi della polizia. Protagonista: una donna poliziotto (infallibile come si conviene a tutti i protagonisti dei gialli televisivi, ma sensibile, umana ed anche abbastanza carina), interpretata da Beverly Garland.

Il primo racconto è ambientato nel mondo della pallacanestro, che in America è uno sport professionistico attorno al quale gravano complicati e spesso loschi interessi. Al centro della vicenda ci sono due giocatori che si vendono abitualmente agli avversari: uno dei due muore e l'altro, che tradisce la sua squadra per poter curare la madre ammalata, viene scoperto dalla poliziotta.

LA PISANA: domani sera va in onda la prima puntata

Settanta attori per sei domeniche daranno vita ai personaggi di Nievo

Il nuovo romanzo sceneggiato, tratto dalle «Confessioni di un italiano», ha come protagonisti Lidia Alfonsi e Giulio Bosetti - Con le loro vicende s'intrecciano gli avvenimenti politici e sociali che portarono all'unità d'Italia - Dal mondo feudale del castello di Fratta all'esilio in Inghilterra

Da domani sera, alle 21,20, e per altre cinque consecutive domeniche, la tv metterà in onda La Pisana, il nuovo romanzo sceneggiato tratto dalle Confessioni di un italiano (ovvero «Le confessioni di un ottuagenario») di Ippolito Nievo, nella riduzione televisiva di Aldo Nicolaj e Marcello Sartarelli e con la regia di Giacomo Vaccari, che, dopo L'idiota, è al suo secondo romanzo sceneggiato per la tv.

Nella lunga narrazione le vicende dei due protagonisti, Carlo Altoviti e Pisana di Fratta, si intrecciano con gli avvenimenti politici e sociali che portarono all'Unità d'Italia. Nella sceneggiatura — come, del resto, nel testo del Nievo — la storia d'amore della Pisana e di Carlino non è fine a se stessa, non costituisce un pretesto romantico per raccontare come sia stata dura e sanguinosa la nostra storia negli anni della lotta prerisorgimentale.

Il romanzo comincia con la descrizione del vecchio mondo feudale della nobiltà veneta alla vigilia della Rivoluzione Francese. Nel castello di Fratta, in una fantastica isola incantata, Carlino Altoviti è caritatevolmente allevato da sua zia la contessa di Fratta, e, fin dai primi anni dell'infanzia, sboccia fra il ragazzo e la cuginetta Pisana un amore, che il carattere capriccioso di costei renderà quanto mai tempestoso.

Per ambizione e avventatezza Pisana sposa un vecchio duca, cugino della madre, mentre Carlino studia e fa le sue prime esperienze di liberale. Intanto, il trattato di Campoformio, che cede Venezia all'Austria, riunisce i due amanti, ma induce il giovane ad abbandonare i luoghi natii e ad andare in giro per l'Italia, pronto a battersi ovunque si accenda una scintilla di libertà. La Pisana, credendo in un suo tradimento, lo segue, ma, per vendicarsi di lui, si concede a un altro.

A Velletri la Pisana e Carlino si ritrovano su un campo di battaglia; poi, fallita la rivoluzione napoletana, per cui aveva combattuto, Carlino viene arrestato dai Sanfedisti, ma un romanzesco intervento della Pisana gli restituisce la libertà. I due si rifugiano a Genova assediata; quindi si lasciano per ritrovarsi a Bologna. A Venezia la Pisana, per amore, spinge Carlino a sposare una brava ragazza, Aquilina, in modo che questa possa dargli la serenità di cui ha bisogno e che il mutevole carattere della Pisana non potrà mai offrirgli.

Dopo una serena parentesi di vita familiare, Carlino si arruola, nel 1820, con le truppe del generale Guglielmo Pepe. Nel 1821 è nuovamente arrestato a Napoli e la Pisana accorre ancora una volta a salvarlo dalla condanna a morte e, con lui che le sofferenze hanno fatto diventare cieco e che parte per l'esilio in Inghilterra — essa va a Londra.

Nella capitale inglese la Pisana è ora accanto a Carlo, tenera e devota e qui sopporta per lui le più umilianti privazioni. Anche un caro amico e compatriota viene in loro aiuto. Carlo riacquista la vista, ma la Pisana, stremata nelle forze gli muore tra le braccia, lontana dalla sua Venezia che non ha più rivisto.

Una settantina di attori sono stati scritturati per le sei puntate de La Pisana e fra essi ricordiamo i principali: Lidia Alfonsi e Giulio Bosetti, protagonisti, Teresa Franchini, Laura Adani, Giovanna Galletti, Fulvia Mancini, Lola-Braccini, Pina Cei, Marina Berti, Franca Bettoia, Elena Cotta, Claudio Gora, Franco Graziosi, Mario Scaccia, Corrado Malaspina, Olinto Cristina, Edoardo Toniolo. La prima puntata, che si riferisce al periodo infantile dei protagonisti, vedrà nelle parti della Pisana e di Carlino i piccoli attori Lodovica Modugno e Camillo De Lellis. Il commento musicale del romanzo è affidato al maestro Gian Luca Tocchi.

Una delle novità di questo teleromanzo consiste nel fatto che le scene di massa, anzichè essere realizzate e filmate in esterno, saranno risolte, con opportuni accorgimenti, nello studio televisivo. Le scenografie, a cura di Emilio Voglino, gli arredamenti curati da Paolo Fabriani e i costumi realizzati da Marcel Escoffier, avranno una particolare nota realistica. Saranno ricostruiti numerosi ambienti del castello di Fratta, tra i quali la cucina, un cortile con un pozzo centrale, una stanza di soggiorno e alcune camere da letto. Fra gli ambienti esterni: una località campestre e un mulino.

Lidia Alfonsi, alla quale è affidato il personaggio della Pisana, nella sua casa di Roma

Franca Bettoia comparirà nel personaggio di Aglaura

STASERA AL CINEMA

Gli innocenti baccanali di Montmartre fin di secolo

***Can can*, gradevole spettacolo di coreografie ottocentesche**

CAN-CAN, di Walter Lang, con Shirley Mac Laine, Frank Sinatra, Louis Jourdan, Maurice Chevalier. Americano, cinemascope a colori. (Cinema: Ideal).

Il cinema hollywoodiano ha profuso ancora una volta milioni di dollari alla causa dello spettacolo, una causa da cui ha ormai tolto tutto il togliibile. Ma come contestare che una grandissima parte di pubblico si diverta a film come questo *Can-can*, dove la Montmartre 1890 è visibilmente ricostruita secondo i compassi e le seste di Hollywood, e la Mac Laine e Sinatra non potrebbero essere più americanamente piacevoli di così? Al paragone *Moulin rouge* di Huston era un modello di autenticità, ma tiriamo via, prendiamo il film per quello che è, un gradevole spettacolo di coreografie e scenografie ottocentesche imperniato sul famoso ballo che oggi fa sorridere e una volta faceva tremare le vene e i polsi anche agli uomini più austeri.

Così il giudice Filippo, severissimo persecutore del can-can e ordinatore di retate, si ammansisce dopo che lo ha visto e soprattutto dopo che ha ammirato la grande ballerina - impresaria Simone, a cui chiede di diventare sua moglie; ma la ragazza, dopo lunga esitazione, gli preferisce l'amante François, un cinico avvocato.

Tale la tenue vicenda del film in cui contano soprattutto i balletti (assai gustosi) le canzoni e le musiche di Cole Porter, e la recitazione deliziosamente caricaturale della protagonista. La cornice è sfarzosa e il superschermo del Todd-Ao le conferisce grandiosità. **l. p.**

IL LETTO DI SPINE (Ambrosio) — Americano, drammatico. Processo a un medico coinvolto in una storia di peccati e scandali con frange patologiche e risvolti psico-sessuali. Richard Burton, Barbara Rush, Angie Dickinson.

MA NON PER ME (Astor) — Americano. Commedia brillante; il vecchio Gable, dalla non doma galanteria, si destreggia, a Broadway, nel corteggiare attrici. Carrol Baker, Lilli Palmer.

GLI INESORABILI (Corso) — Americano, western per grande schermo a colori. Il dramma di una trovatella indiana contesa a colpi di fucile tra i suoi fratelli d'adozione e la tribù di origine. Audrey Hepburn, Burt Lancaster.

I DOLCI INGANNI (Cristallo) — Italiano, drammatico. Una [illegible] ... (Modugno) ... Presenti ... Christian, ...

A CASA DOPO L'URAGANO (Reposi) — Dramma familiare americano, con complicazioni romanzesche e ambizioni psicologiche in [illegible]. Mitchum, Eleanor Parker, G. Hamilton, Luana Patten.

FINO ALL'ULTIMO RESPIRO (Romano) — «Blouson noir» assassino amoreggia cinicamente con americana spregiudicatissima, che però lo denuncerà. Una coppia perfetta, J. P. Belmondo - Jean Seberg, guidata da un regista nuovo e geniale, J. Luc Godard.

RISATE DI GIOIA (Vittoria) — Amara comicità in un film di Monicelli impegnato a sottolineare la cumulativa noia di Capodanno di ex-«chanteuse» (Anna Magnani), vecchio generico (Totò) e ladro simpatico (Ben Gazzara).

ROCCO E I SUOI FRATELLI (Lux) — Italiano, drammatico. Luchino Visconti narra la storia di una famiglia lucana trapiantata nel Nord attraverso i diversi destini di cinque fratelli. Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot, Katina Paxinou.

Per la «Musica da camera»

Lunedì sera il concerto dell'orchestra di Leningrado

Lunedì sera, al teatro Alfieri, alle 21,15, concerto inaugurale della stagione della società «Musica da camera». L'orchestra sinfonica di Leningrado, diretta da Eugene Mravinsky, per la prima volta in Italia, in una «tournée» che svolge ottenendo ovunque grandissimo successo, eseguirà un programma comprendente l'Ouverture di «Ruslan e Ludmilla» di Glinka, la 5ª Sinfonia di Prokofiev e la 6ª Sinfonia (la Patetica) di Ciaikovski. Abbonamenti e biglietti per i non soci in vendita alle biglietterie teatrali e al teatro Alfieri la sera del concerto.

Il coro alpino «La Grangia» di Torino presenta questa sera al Conservatorio canti di montagna piemontesi, lombardi, trentini, friulani, abruzzesi e degli alpini. Prenotazioni e vendita biglietti presso «La Stampa», via Roma ang. via Bertola, tel. 52-112.

Inaugurato con *L'ostaggio* di Behan il teatrino del "ridotto del Romano,,

Scarsa, persone, tanto più [illegible], hanno assistito ieri sera allo spettacolo inaugurale del minuscolo teatro ricavato nel ridotto del teatro Romano; una saletta addobbata con gusto, vi è persino una piccola balconata, un palcoscenico di minime dimensioni e su tutto dal pavimento e quella atmosfera indefinibile che conferisce un poco agli spettatori l'aspetto di congiurati.

E' stato rappresentato «L'ostaggio», tre atti dell'irlandese Brendan Behan con le musiche originali, che per l'Italia costituiva una novità assoluta. Gli attori sono quelli della compagnia del «Teatro delle dieci» diretta da Massimo Scaglione che, se l'iniziativa avrà fortuna, si propongono di recitare tutte le sere eccetto il lunedì con inizio alle dieci. Terminate le repliche dell'«Ostaggio», hanno in programma altre novità italiane e straniere.

L'operetta all'Alfieri

Con le repliche della «Vedova allegra» di Lehar, che avranno luogo all'Alfieri stasera e domani, la compagnia «Città di Milano» con Nuto Navarrini e Sandra Ballinari termina la sua breve stagione d'operette.

Macario al Carignano

La compagnia di Macario darà, stasera e domani (due spettacoli), le ultime repliche di «Finestre sul Po». Prepara intanto una novità comica e «Vedovelle e scapoloni» che andrà in scena mercoledì prossimo.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Mercoledì alle 21,15, sfilata della collezione autunno-inverno della casa di alta moda [illegible]. Cappelli di Maria Volpi; calzature di Aldo Sacchetti. Presenta la signorina Elsa Rossetti. Prenotazione dei tavoli presso la Segreteria. I soci possono richiedere un biglietto d'invito nominativo per un familiare.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Teatrino delle farse, di Alessandro Casona, alle 21,20 sul Nazionale - Otello, di Verdi, alle 20,30 sul Secondo

SABATO 22 OTTOBRE

DOMENICA 23 OTTOBRE

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

ULTIME NOTIZIE

Si avvicinano le elezioni, si inasprisce la polemica

Scontro Nixon-Kennedy alla tv

Dissidio completo per Cuba e Quemoy

Il candidato repubblicano sostiene che le misure economiche adottate contro Castro sono sufficienti e che occorre essere intransigenti per le isole cinesi - Il democratico è di parere esattamente contrario

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Si è svolto ieri sera alla televisione il quarto dibattito fra il vice-presidente Nixon e il senatore John Kennedy, rispettivamente candidati dei partiti repubblicano e democratico alla presidenza degli Stati Uniti.

La schermaglia è stata aperta da Nixon il quale ha accusato l'amministrazione Truman di aver commesso nella valutazione dei comunisti fatali errori e fra cui quello che ha condotto alla guerra coreana». Il vice-presidente ha detto: «Nella campagna elettorale in corso c'è un importante problema da risolvere. Si tratta infatti di stabilire come potrà essere mantenuta la libertà senza giungere a capitolazioni e come sarà possibile arrivare alla pace senza dover passare attraverso la guerra.

«Io conosco Krusciov ed ho avuto anche l'occasione di incontrarmi con altri dirigenti comunisti. Per discutere con essi dobbiamo rifarci alle lezioni del passato e non ripetere gli errori allora commessi. L'amministrazione democratica al potere a quel tempo escluse la possibilità di una guerra in Corea e proprio tale atteggiamento indusse i "rossi" ad attaccare in quell'area».

Nixon ha quindi ripreso la polemica sulle Quemoy e le Matsu, le isole situate nelle immediate vicinanze del continente cinese e nelle quali si trovano forze cino-nazionaliste del generalissimo Chang Kai-shek. In precedenti occasioni Kennedy aveva detto che la difesa di quelle isole non varrebbe la vita di un solo soldato americano essendo esse prive di qualsiasi valore strategico. Il vice-presidente ha affermato:

«L'atteggiamento del mio avversario sulla questione delle isole Quemoy e Matsu dimostra che egli non ha capito qual è il modo di pensare dei dittatori, dei comunisti. Egli dimentica infatti che qualsiasi concessione non farebbe altro che incoraggiare i comunisti a compiere ulteriori ricatti che alla fine condurrebbero alla guerra. Noi siamo fermamente intenzionati a non cedere neppure un metro del territorio del mondo libero. Anzi faremo il possibile per espandere dovunque la libertà».

Sia Nixon che Kennedy sono apparsi ieri sera ai telespettatori più che mai battaglieri e pronti a battersi con estrema energia per il trionfo del loro punto di vista. Il suo attacco più violento il vice-presidente l'ha sferrato quando ha sostenuto che i suggerimenti di Kennedy sul modo con cui trattare la questione cubana «sono i più pericolosi che siano stati formulati dal mio avversario durante la sua campagna elettorale». Ha aggiunto: «L'idea di Kennedy di confiscare tutte le proprietà cubane negli Stati Uniti e di incoraggiare sollevazioni contro il regime di Fidel Castro ci farebbe perdere tutti gli amici che abbiamo nell'America latina e costituirebbe un aperto invito al primo ministro sovietico Krusciov di muovere alla conquista di Cuba. Per la crisi cubana dovrà essere seguita una tattica simile a quella adottata nei confronti del Guatemala dove venne da noi imposta una "quarantena" economica e diplomatica che indusse il popolo guatemalteco a ribellarsi rovesciando il regime filocomunista del presidente Arbenz».

Kennedy ha risposto: «Io sono convinto che le sanzioni economiche decise dal nostro governo contro Castro rimarranno lettera morta perché qualunque blocco economico per riuscire deve essere multilaterale.

«Il regime castrista potrà con tutta facilità sostituire i suoi mercati commerciali mentre noi, a causa della diminuzione registrata nel nostro prestigio, non saremo in grado di convincere altri Paesi a partecipare all'«embargo» contro Cuba. Anche nel campo propagandistico noi ci troviamo in condizioni di inferiorità. I russi mettono quotidianamente in onda per l'America latina programmi radio di un volume complessivo dieci volte superiore al nostro, senza contare che noi non disponiamo neppure di un programma in lingua spagnola diretto a Cuba per dire ai cubani che vogliamo essi rimangano nostri amici. Ma rivolgiamoci un po' una domanda: possiamo essere davvero soddisfatti di come vanno le cose nell'America latina? Abbiamo forse dimenticato che un candidato alla presidenza del Brasile ha chiesto l'appoggio di Castro? Oppure che non siamo riusciti a ottenere che l'organizzazione degli Stati americani si unisse a noi in una energica condanna del regime castrista?».

La discussione si è fatta accanita quando Nixon ha affrontato la questione del prestigio americano all'estero che, secondo Kennedy, sarebbe in netta diminuzione.

«Il nostro prestigio all'estero si riduce proprio quando vi sono persone come il senatore Kennedy le quali criticano i programmi americani per la conquista dello spazio e affermano che il nostro Paese è al secondo posto rispetto ai russi nel campo dell'educazione e in quello della scienza».

Kennedy gli ha risposto: «Non ho bisogno che il signor Nixon mi insegni quali sono le mie responsabilità di cittadino. Io critico non il mio Paese ma gli uomini che oggi guidano le sue sorti». Rivolgendosi direttamente al suo avversario, il senatore ha esclamato: «Del resto voi stesso diceste a Krusciov: "Potrete essere davanti a noi nel campo dei missili, ma noi vi sopravanziamo per quanto riguarda la televisione a colori". Mi sembra non ci sia bisogno di commenti a ciò. Rispetto ai sovietici noi eravamo più forti cinque anni fa.

«Dopo di allora l'amministrazione Eisenhower ha mancato di spirito di preveggenza ed è stata incapace di identificarsi con la lotta dei popoli africani e di altre parti del mondo per la libertà e lo sviluppo delle loro economie. Quale sistema finirà per trionfare? Questa è la domanda cui dobbiamo rispondere e non imbarcarci in uno sterile dibattito sulla storia degli ultimi dieci anni».

u. p.

Una espressione drammatica di Kennedy, candidato democratico alla Casa Bianca (Rad.)

Scoperta a Miami una attività inedita dell'associazione

La polizia irrompe in una loggia massonica e blocca i partecipanti a "balletti neri,,

Un centinaio di persone assistevano a uno spogliarello e alla proiezione di film osceni - Gli imputati condannati a pene detentive e alla multa - Il «gran maestro» colto da un attacco di cuore

Nostro servizio particolare

Miami, sabato sera.

Questa volta, dopo i «balletti rosa» e i «balletti verdi», eccoci ai «balletti neri», così denominati per il colore della associazione che ha ospitato un rito che con le sue tradizioni nulla aveva a che fare: la massoneria. Si sa quanto rispettate e moralmente inattaccabili siano negli Usa le istituzioni massoniche, che, tra l'altro, si dedicano a problemi di estrema gravità e importanza. (Il Ku Klux Klan — emanazione massonica dai riti cruenti e dalle vendette inesorabili — si è distinto in passato per «esecuzioni capitali» di elementi razzisticamente o politicamente «contrari alle norme etniche»: negri, comunisti, ebrei, ecc.).

Ma ecco che i massoni rivelano oggi un'altra attività, e questa volta «inedita»: i balletti pornografici! Lo scandalo è enorme, e le conseguenze incalcolabili, almeno nell'ambiente politico americano. Una ballerina dello «strip-tease», una bellissima donna di trentatré anni, una certa Marie Marz, era quasi interamente nuda quando la polizia ha fatto irruzione nella «loggia» massonica, ieri. Intorno alla donna che danzava scompostamente c'erano almeno centoventi «invitati», che facevano da spettatori non solo alla danza dello spogliarellista, ma anche alla proiezione di alcuni film. I film avevano varia provenienza, ma alcuni avevano per protagonista la stessa donna che si stava spogliando in pubblico nella «loggia», che sicuramente è stata profanata da questa licenziosa manifestazione di malcostume.

Quando la polizia (squadra del buon costume) ha fatto irruzione nell'ampio emiciclo, in una sala si stavo proiettando uno degli sconci filmetti. Gli spettatori potevano però alternarsi fra la sala-film e quella dove sapientemente Marie Marz si spogliava. Sorprende molto che alla «manifestazione» fossero presenti molte donne, alcune delle quali molto giovani.

Qualcuna di esse è svenuta, altre hanno tentato di raggiungere l'uscita per salvarsi, insieme con i loro cavalieri, con la fuga. Ma la polizia, che ha ricevuto una preziosa segnalazione esterna (e che aveva inviato un suo agente in veste di spettatore, ma con scarso successo poiché l'investigatore era stato messo violentemente alla porta, scambiato per uno dei piccoli viziosi che fanno corteo in questo genere di riunioni) non ha avuto esitazioni, operando con decisione una delle più grosse retate nella storia del malcostume americano.

Vi è stato anche un passaggio clamoroso e un tentativo di imporre agli agenti il diritto di fare in casa propria quello che meglio garba, ma tutti i 122 partecipanti alle orge sono finiti nella rete della polizia e portati in piena notte (anzi alle prime ore del mattino) davanti al giudice, che è rimasto molto sconcertato quando ha veduto quei filmetti e quella donna alta, formosa e bionda, che era vestita soltanto di una pelliccia di visone.

Tutti gli imputati sono stati denunciati a piede libero e si sono visti affibbiare una multa e alcune settimane di prigione per «vagabondaggio» per «aver assistito a spettacoli licenziosi e vietati dalla legge», mentre Marie Marz ha avuto tre mesi di prigione e una multa. Sono stati tutti rilasciati dietro cauzione.

Il gran maestro della loggia, appresa la notizia, ha avuto un attacco di cuore. Ha dichiarato che era all'oscuro della «attività notturne» di alcuni membri della locale massoneria e ha vivamente deprecato il comportamento dei colleghi.

Antoine Thomas

Ingoiano le monetine dei cittadini

Le scommesse a macchina minacciano l'Inghilterra

Il FBI ha fatto sequestrare a New York 460 «fruit machines» dirette a Londra - Gangsters americani si sarebbero trasferiti in Gran Bretagna per controllare le reti di questi apparecchi per giochi d'azzardo

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Il sequestro di 460 «macchine dei frutti», effettuato a New York dagli agenti del «Federal Bureau of Investigation» è avvenuto su richiesta di Scotland Yard. Queste macchine, in cui lo scommettitore inserisce monetine da 6 pence (42 lire) e vince solo quando appaiono sulla stessa linea tre frutti uguali, erano infatti destinate alla Gran Bretagna.

L'intervento di Scotland Yard nella transazione è dovuto al timore che le macchine diano vita al banditismo organizzato di tipo americano in Inghilterra. Le macchine sequestrate, il cui valore complessivo ammonta a 220 milioni di lire, erano state ordinate da una banda che mira a controllare il «racket» delle «fruit machines» delle principali città inglesi.

Attualmente vi sono in Inghilterra poche centinaia di questi «banditi con un braccio solo» (come gli scommettitori inglesi definiscono le macchine dei frutti), ma si prevede che con l'entrata in vigore, il primo gennaio prossimo, delle nuove leggi sui giochi d'azzardo, le «fruit machines» verranno distribuite a migliaia nei clubs e nei locali pubblici.

La guerra, nella malavita, per il controllo del nuovo «racket» è già in corso. Il proprietario di un club che si era rifiutato di accettare nei suoi locali le macchine dei frutti è stato picchiato a sangue. I giornali segnalano anche risse tra i membri delle bande rivali. L'invasione dei «banditi con un braccio solo» ha assunto proporzioni preoccupanti negli ultimi mesi. Dall'inizio dell'anno le importazioni di queste macchine dagli Stati Uniti sono triplicate. La Germania occidentale ha pure aumentato la sua esportazione di queste macchine all'Inghilterra di 22 volte in un anno.

Nel corso delle indagini condotte da Scotland Yard per scoprire le persone che avevano ordinato le «fruit machines» è stato interrogato anche un americano residente in Gran Bretagna. Questo, oltre all'ingente valore dell'ordinazione, ha fatto nascere il dubbio che a capo del «racket» vi sia un «gangster» americano.

Un giornale rivela che in realtà alcuni «gangsters» statunitensi specializzati nel «racket» delle «fruit machines» stanno organizzandolo attualmente anche nelle città inglesi.

I profitti che si possono trarre dal «racket» dei «banditi con un braccio solo» sono immensi. I fabbricanti affermano che il meccanismo delle loro macchine è disposto in modo da ritornare in vincite agli scommettitori circa il 90 per cento delle monetine. Ciò sarà anche vero al momento in cui le «fruit machines» lasciano le fabbriche. E' molto facile, tuttavia, ritoccare il meccanismo in modo da ridurre il ritorno delle monetine agli scommettitori al cinque per cento, ed anche meno.

I gangsters americani, ed anche i proprietari delle «fruit machines» che si trovano nei clubs inglesi manomettono sempre il meccanismo delle macchine, in modo da trarne i massimi profitti. Un portavoce di una grande fabbrica di «fruit machines» ha spiegato che quando i «banditi» invecchiano, il loro meccanismo tende effettivamente a funzionare ai danni degli scommettitori. In questo caso si deve credere che i «banditi» nascano vecchi.

vice

Previsti nuovi sviluppi nella clamorosa vicenda

A Brescia si allarga l'indagine per stroncare il «circuito del vizio»

Oggi e lunedì verranno interrogate altre persone arrestate per traffico di stupefacenti o reati contro la legge Merlin - Non confermata la notizia del giovane coinvolto nello scandalo dei "balletti verdi,, che avrebbe minacciato di uccidersi

Dal nostro corrispondente

Brescia, sabato sera.

Il primo turno della fase istruttoria dei «balletti verdi» si è chiuso ieri sera, secondo quanto aveva disposto il giudice incaricato dr. Arcati. Oggi e lunedì, il magistrato riceverà nel suo ufficio alcuni detenuti per altri processi istruttori. Potrà trattarsi dei sei arresti operati in questi giorni, riguardanti i reati contemplati nella cosiddetta legge Merlin, connessi anche a traffici di stupefacenti.

E' questo un capitolo a sé, dove sono implicati uomini e donne. Una di queste ultime è stata interrogata ieri dal brigadiere Varano nel suo ufficio staccato del Nucleo di polizia giudiziaria, che si trova lungo il medesimo corridoio dove è quello del dr. Arcati, per cui in un primo tempo si era pensato che quella donna fosse unicamente implicata nei «balletti verdi». Oggi si saprà in dettaglio quest'altro capitolo del circuito del vizio, che si può ascrivere alla categoria dei «balletti rosa».

Ieri e l'altro ieri nell'ufficio del nucleo di polizia giudiziaria sono rimasti a lungo due giovani che ostentano movenze e abbigliamento fin troppo eloquenti. Il brigadiere Varano sta conducendo un'inchiesta marginale ai «balletti verdi», in rapporto alla fama equivoca di cui gode una trattoria di Orzinuovo e dove i due giovani interrogati figurano occupati come camerieri.

La notte scorsa sembrava che vi fosse un seguito tragico alla vicenda. Uno dei due giovani che usa lo pseudonimo di «Abelino» pareva avesse telefonato al suo legale annunciando che sarebbe andato a Verona per sopprimersi. Ma dalla vicina città scaligera non è giunta alcuna conferma dell'insano proposito del giovane. Si tratta di un diciassettenne nato a Mantova ma residente a Brescia.

I «balletti verdi» hanno chiuso la prima parte istruttoria con gl'interrogatori di una trentina di persone fra imputati e testimoni: due persone sono state arrestate sotto l'imputazione di reticenza, falsa testimonianza, calunnia e autocalunnia; si tratta di un avvocato di Milano, Giuseppe Rosegnini di 47 anni, e di un cameriere di vent'anni, Giovanni Assolini, conosciuto negli ambienti degli omosessuali come «Claudia Cardinale». Si presume che nei prossimi giorni qualche personaggio di primo piano entrerà nella sezione istruttoria del tribunale; pare invece che nessun altro arresto possa essere effettuato.

Brescia sta attraversando un periodo di poco simpatica notorietà. In un anno sono venuti alla ribalta i «balletti verdi», il processo a due brigadieri della tributaria con relative condanne, e gli annunciati «balletti rosa». Si aggiunga quell'altro grosso processo in corso al Consorzio agrario provinciale che ha portato alla ribalta irregolarità amministrative per un valore che supera il miliardo. Tutti questi fatti delittuosi però, sono fenomeni a sé che investono settori limitatissimi della popolazione.

a. m.

Appena sceso dal treno una ragazza gli spara

Napoli, sabato sera.

Scene di panico sono avvenute nel piazzale della stazione della «Circumvesuviana» a Pompei per alcuni colpi di pistola sparati dalla ventenne Elena Marzano all'indirizzo del diciassettenne Saverio Forte, quando quest'ultimo è disceso da un convoglio proveniente da Napoli. Il ragazzo è riuscito a sfuggire ai proiettili e si è allontanato precipitosamente dal posto.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Anche stamane le contrattazioni private a Borsa chiusa non hanno brillato per attività, mentre l'intonazione di fondo è risultata molto incerta in attesa di prospettive migliori. I pochi scambi si effettuavano in mattinata a tono molto calmo per assumere un'intonazione più resistente nelle ultime battute.

Ecco alcuni prezzi rilevati a titolo informativo: Fiat 3225-3240; Montecatini 4270-4280; Edison 7250-7290; Sade 2240-2250; Viscosa 2100-2150; Rinascente [illegible]; Terni 850-855; Ilva 850-855; Finsider 1050-1060; Immobiliare Roma [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5800-6000; sterlina oro (nuovo) 5800-6000; marengo 4700-5000; sterlina unitaria 1740-1770; dollaro carta 620,50-622,50; franco svizzero 144,20-144,60; franco francese 124,50-126,50; oro fino 740-750; argento 19.600-20.000.

Trasferimenti: New York 623-626; Zurigo 144,70-145,40; Parigi 126,50-127,50.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,875; dollaro canadese 633,50; sterlina 1747; franco svizzero 144,40; franco francese 126,50; franco belga 12,22; fiorino olandese 164,73; marco germanico 148,[illegible]; scellino austriaco 23,91; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,60; corona danese 90,10; corona svedese 120,15; corona norvegese 86,86; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,87; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,615; lira egiziana [illegible].

Nessuna luce sul delitto di Sesto S. Giovanni

Il pastore fu massacrato con almeno 40 bastonate

L'assassino infierì poi sul cadavere colpendolo a coltellate - S'indaga sul movente del feroce omicidio: rapina o vendetta personale? - Alcuni fermi

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Queste ore si riveleranno decisive per il «giallo» di Sesto San Giovanni? E' la speranza che anima la polizia, impegnata nella cattura del feroce assassino che all'alba di ieri ha ucciso in un viottolo della campagna sestese il pastore quarantatreenne Giacomo Savoldelli, massacrandolo a bastonate prima, sevizandolo poi a colpi di coltello. Le tracce sulle quali la polizia opera sono ancora labili. Manca l'elemento che di solito determina il successo di un'indagine criminale: il movente che ha armato la mano dell'assassino. Ma gli uomini del commissariato di Sesto S. Giovanni e la «Mobile» milanese stanno frugando nel passato del pastore e non disperano di trovare la via buona per spiegare il delitto.

Del resto, non deve essere stata un'esistenza tumultuosa quella del pastore bergamasco (era di Rovetta) che ogni anno scendeva nel Milanese con le sue pecore dormendo all'addiaccio d'estate, in baracche d'inverno. La cerchia delle sue amicizie era limitata; il raggio dei suoi interessi modesto; precedenti penali nessuno: una vita bucolica assolutamente anacronistica nel mondo dei grattacieli.

Il commissario-capo di Sesto, dott. Fargnoli, e il dottor Nardone, dirigente della «Mobile» milanese, ritengono che setacciando il passato del Savoldelli e indagando a fondo sulle sue conoscenze, si possa risalire fino all'assassino e catturarlo.

Fatti nuovi rispetto a ieri, però, non ve ne sono fino a questo momento. Solo le risultanze della prima sommaria ricognizione del cadavere eseguita nel cimitero di Sesto San Giovanni dal medico legale dott. Fargnoli (fratello del commissario), dalle quali si è appreso che il pastore venne bastonato con estrema ferocia e poi finito a coltellate. «Almeno quaranta bastonate — ha detto il medico —; il pastore ha tentato di difendersi parando i colpi col braccio, ma uno di essi glielo ha fracassato. Le coltellate alla testa sono state almeno sette, vibrate con tanto furore che non hanno lasciato praticamente intatto nemmeno un centimetro quadrato di cuoio capelluto. La morte deve essere sopravvenuta sei ore prima del ritrovamento».

Il corpo del pastore era stato trovato alle 7,30 di ieri mattina dal capo-squadra dei manovratori dello scalo merci di Sesto San Giovanni, Guido Torti, che stava raggiungendo il suo posto di lavoro percorrendo a piedi un viottolo che taglia un campo di granoturco nei pressi di viale Gramsci. Duecento metri prima del passaggio a livello, il Torti scorgeva un corpo riverso a terra, la testa avvolta in uno sdrucito golf azzurro, i piedi nudi, le calze in una tasca, la giacca accanto e poco più in là, verso i binari, gli stivali.

Non si poteva pensare ad una disgrazia o al suicidio per la posizione del cadavere e per l'assenza di sangue sulle rotaie. Una volta poi che il Torti ebbe scoperto il capo del morto togliendo il golf, non fu più possibile nutrire dubbi. Rapina allora? Questa fu l'ipotesi che il commissario Fargnoli, accorso coi suoi uomini, prese per prima in considerazione. L'ipotesi è poi sembrata dover cadere di fronte alle 5000 lire trovate in tasca al morto, ma ha ripreso consistenza più tardi, quando si è saputo che il pastore era solito portare con sé 150 e più mila lire.

Oppure vendetta personale maturata per conflitto di interessi nel clan dei pastori? Anche questa supposizione, allo stato delle indagini, appare verosimile. La polizia ha teso una vasta rete di ricerche e sta compiendo numerosi interrogatori nell'ambiente solitamente frequentato dal pastore. E' stato pure operato qualche fermo, mitigato tuttavia dalla formula «per accertamenti».

Per ora, comunque, gli inquirenti sono lontani dall'aver trovato una spiegazione del fatto di sangue. Si pensa anche alla possibilità di una feroce «lezione» impartita al pastore (avvezzo a sconfinare con le pecore in pascoli non consentiti) da qualche agricoltore incollerito. E non si può scartare neanche l'ipotesi, per quanto labile, che il quadro del delitto sia stato «combinato» dal concorso di alcune circostanze fortuite non ancora accertate.

c. b.

Il «mago» D'Angelo a Londra

Il mago di Napoli, vestito all'inglese, fotografato a Londra davanti alla torre di Westminster (Telefoto)

Voteranno in 5000 per la lotta o per la resa

Referendum sullo sciopero tra gli operai della Cogne

Ognuno sarà libero di scegliere la via che ritiene più opportuna - I sindacati non faranno né propaganda né pressioni e sarà seguito il parere della maggioranza - Gli oltranzisti sarebbero in discreta prevalenza

Dal nostro corrispondente

Aosta, sabato sera.

Dalle prime ore di stamane i tre sindacati sono impegnati nell'organizzazione del referendum con cui gli operai dovranno decidere, seguendo il sistema della votazione libera, se intendono proseguire nell'agitazione, entrata nel tredicesimo giorno consecutivo, o se preferiscono tornare al lavoro. Il referendum si concluderà nella mattinata di lunedì e se ne conoscerà il risultato in tempo utile per dare al Ministero la risposta delle maestranze.

Sarà articolato come la votazione per il rinnovo delle commissioni interne per offrire la garanzia che ognuno possa votare una sola volta e si svolgerà a scrutinio segreto. Saranno chiamati all'improvvisata urna cinquemila operai, mentre gli impiegati, che non sono direttamente interessati ai miglioramenti salariali richiesti, non verranno consultati. Ognuno avrà a disposizione una scheda su cui dovrà scrivere un no o un sì.

La prima risposta indicherà che l'interpellato vuol continuare lo sciopero ad oltranza, non accontentandosi delle condizioni offerte dalla direzione della Nazionale Cogne; la seconda significherà che l'operaio desidera riprendere a lavorare, giudicando inopportuno per il momento continuare l'azione intrapresa nell'impossibilità di piegare la Cogne a scadenza sopportabile. In questo caso le organizzazioni sindacali ritengono la direzione del complesso siderurgico impegnata a concedere i massimi offerti nel corso delle trattative.

Qualunque sia l'esito del referendum, sarà valido il parere della maggioranza, anche se questa avrà ottenuto un esiguo numero di voti in più. Per mettere al corrente con esattezza le maestranze sui vari punti chiesti dai sindacati e sulle controproposte industriali, verranno affissi all'interno dello stabilimento numerosi fogli dattiloscritti divisi in due colonne, la prima riservata alle richieste degli operai e la seconda alle controproposte.

I sindacati hanno precisato che nessuna pressione verrà esercitata sugli operai e nessun consiglio verrà dato per orientare la loro scelta. E' giusto che sia così affinché ognuno sia libero di seguire la linea di condotta che ritiene più opportuna per sé e per la sua famiglia. In sede di pronostico i dirigenti sindacali ritengono che il gruppo deciso a continuare l'agitazione ad oltranza risulterà il più numeroso, con una discreta maggioranza.

La situazione economica si è tuttavia aggravata a tal punto che ogni sorpresa è possibile. La crisi ha raggiunto le banche e gli istituti di credito cittadini, che da qualche giorno sono insolventi. I commercianti di alimentari, che vendono a credito, vedono profilarsi difficoltà finanziarie: l'economia dell'intera città è sconvolta dal protrarsi dello «sciopero bianco». Una cosa è certa: se un «referendum» analogo a quello in corso all'interno della fabbrica fosse svolto tra la cittadinanza, la maggioranza sarebbe certamente del parere di sospendere l'agitazione e di riprendere i negoziati in un ambiente più sereno: gli interessi in gioco sono troppo vasti perché la popolazione possa ancora sopportare la situazione.

l. r.

In causa contro la Rai-tv 43 attori scontenti del loro rapporto di lavoro

Capeggiati da Emma Danieli, Lea Padovani, Amedeo Nazzari, Luigi Pavese, Alida Valli, essi chiedono di essere considerati dipendenti dell'ente radiotelevisivo allorché partecipano alle trasmissioni

Roma, sabato sera.

In Tribunale si avrà oggi un'altra udienza della causa promossa contro la Rai-tv da un gruppo di 43 attori. Nello scorso aprile come è noto, sorse una clamorosa vertenza fra la Rai-tv e numerosi attori chiamati a partecipare a trasmissioni radiofoniche e televisive.

Gli attori sostenevano di avere diritto, oltre alla prevista retribuzione, ad un compenso a parte per ogni registrazione delle loro prestazioni che la tv mandava in onda. Per tutta risposta la Rai-tv inviò numerose lettere di licenziamento che provocarono uno sciopero generale di protesta al quale parteciparono tutti gli attori. La vertenza venne conclusa da un accordo, stipulato alla presenza del ministro del Lavoro, col quale la Rai-tv riconobbe di dover corrispondere agli attori per ogni registrazione il 15 per cento del cachet originario se veniva ripetuto le trasmissioni riprodotte entro un anno dalla loro prima esecuzione. Per il secondo anno fu riconosciuto lo stesso 15 per cento e per il terzo anno il 20 per cento.

La vertenza ebbe però un seguito giudiziario in quanto 43 attori hanno citato la Rai-tv davanti al Tribunale civile di Roma, sezione del Lavoro (presidente dott. Orlando Folco). La vertenza tende a stabilire se l'attore chiamato a partecipare ad una trasmissione radiofonica o televisiva debba considerarsi lavoratore autonomo o subordinato.

Gli attori sostengono che le loro prestazioni sono tipiche del lavoro subordinato, anche se limitate ad un periodo di tempo determinato. Per la Rai-tv si tratterebbe invece di una prestazione autonoma. La decisione è importante per i riflessi di carattere economico che ne derivano.

Gli attori che hanno promosso la causa sono quelli scritturati non solo per il romanzo sceneggiato *Ragazza mia*, bruscamente interrotto quando era giunto all'epilogo, ma anche per altre rappresentazioni in via di allestimento come *Tommy Jones* e *Il novelliere*. Fra di essi, che sono assistiti dagli avvocati Alaïri, Baranchi, Cau e Cortina, sono Emma Danieli, Lea Padovani, Raffaele Pisu, Luigi De Filippo, Alida Valli, Luigi Pavese, Ave Ninchi, Amedeo Nazzari, Achille Millo, Giovanni Pazzi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA